ARCHIVIO STORICO

ANNO XLVII — TORINO, Mercoledì 22 Ottobre 1913 — MATTINO — NUM. 294

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,00	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0.20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(negozio austriaco)

Pagina pubblicità. Vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Avvisi necrologici L. 2.— la linea o spazio di linea di giornale. — Avvisi commerciali in testa pagina di testo L. 3.— la linea di 5 punti, largo 1/5 di pag. — Nella pagina delle notizie commerciali L. 1.— la linea di 5 punti, larga 1/12 di pag. — Nelle pagine successive L. 0.75 la linea di 5 punti larga 1/12 di pag. — Avvisi finanziari e commerciali pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Ouerifiemus - Ragguagli in cronaca - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Manzoni & Vaglio, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

La riapertura della Camera austriaca

L'interpellanza dei deputati italiani contro i decreti Hohenlohe

Il Governo rifiuta di discutere la legge per l'Università italiana — Si prevedono disordini studenteschi.

(Servizio speciale della STAMPA)

Vienna, 21, notte.

Oggi la Camera dei Deputati ha ripreso le sue sedute dopo le vacanze estive: e le sedute sono incominciate sotto auspici poco lieti.

I deputati presenti sono numerosissimi. Le tribune del pubblico sono affollate: in quelle del Corpo diplomatico si notano numerosi addetti d'Ambasciata e di Legazione. L'attesa è intensa: si prevede una seduta movimentata.

Appena aperta la seduta, il Presidente, dottor Silvester, accennando alla catastrofe del *Volturno*, a quella dell'arcenave L. 2 e al terribile disastro di Cardiff dove soccombettero tante vittime umane, chiede l'autorizzazione di poter esprimere ai Governi degli Stati colpiti la partecipazione della Camera austriaca al loro lutto.

La proposta è approvata all'unanimità.

Le energiche proteste dei ruteni e degli italiani

Il gruppo dei deputati ruteni di Galizia apre il fuoco. Essi iniziano subito il minacciato ostruzionismo contro qualsiasi attività del Parlamento: ciò fanno in segno di protesta contro il Governo centrale di Vienna che favorisce i polacchi della Galizia a danno della popolazione rutena di quella provincia, sicchè, per ora, c'è poca probabilità che il Parlamento possa discutere il progetto di legge finanziario che dovrebbe servire a sanare, almeno in parte, il bilancio dello Stato e delle Provincie e migliorare le condizioni economiche degli impiegati dello Stato.

Anche i deputati italiani dimostrano fin dalla prima seduta una fervida attività e un desiderio di battaglia. L'on. Pitacco, triestino, con altri deputati italiani ha presentato questa interpellanza diretta al Presidente dei Ministri sulle recenti misure anti-italiane delle autorità politiche di Trieste e Gallizia. L'interpellanza dice:

« Nelle passate vacanze parlamentari le autorità politiche adottarono in Gallizia e a Trieste provvedimenti strani che mai si giustificano con la tutela delle autonomie comunali, sollevarono una infinità di commenti e di fondate apprensioni. Con Notificazione del 1.o giugno 1912 il municipio di Gorizia indiceva le elezioni suppletorie per il Consiglio Comunale ed esponeva le liste elettorali a norma della seconda disposizione dello Statuto quale è data nel suo testo italiano. Il Governo invece ha annullato questa esposizione delle liste richiamandosi al divieto contenuto nel testo tedesco e ne ordinava una nuova. Il Municipio adottò nondimeno la ingiunzione, accolse i richiami, li giudicò e indisse, annunciò il Commissario Governativo, le elezioni sulla base delle liste così rettificate. Ma, quantunque passate in giudicato, le liste furono nuovamente annullate; la rappresentanza comunale manca ancora sempre, sebbene sia trascorso già oltre un anno dalla sua regolare rinnovazione, come viene prescritto dalla legge.

« Con rescritto del 1.o agosto 1913, l'I. R. Luogotenenza intimava al Municipio di Gorizia l'ordine ministeriale del 4 luglio che motivava lo scioglimento dell'Amministrazione civica del Comune stesso e ingiungeva la immediata consegna dei rispettivi affari entro i giorni otto, nove e dieci agosto. Nessun motivo fu addotto per giustificare la grave misura della quale nessun altro comune, all'infuori di quello di Trieste, a quanto consta, non fu mai colpito ed è un fiero colpo al Comune di Gorizia, al suo prestigio e alla sua attività amministrativa.

« Con decreto del 16 agosto 1913 la I. R. Luogotenenza, riferendosi all'articolo 3 della Legge fondamentale del 21 dicembre 1867, invitò il Comune di Trieste a licenziare, perchè cittadini esteri (italiani) dal suo servizio nove impiegati provvisori e straordinari del Comune e il Direttore dell'officina comunale del gas, gli uni e l'altro assunti in base a contratti ratificati dalla stessa Imperiale Luogotenenza. Ordinò pure il licenziamento di alcuni altri funzionari della officina comunale del gas e dell'ufficio idrotecnico. Questi impiegati, scientemente il Governo, da molto tempo erano alle dipendenze del Comune: molti sono nati a Trieste, molti da lunghi anni vi dimorano: tutti non dipendono dalla prammatica di servizio perchè tutti hanno attribuzioni non di pubblici funzionari, ma di impiegati. Sulla loro attività è esclusa ogni ingerenza di autorità. Tale disposizione, che privava i maggiori stabilimenti industriali del Comune dell'opera di competenti e di provetti collaboratori, apparve a tutti una misura odiosa, contraria alle convenzioni tra gli Stati. Essa giungeva poi improvvisa, senza che alcun avvertimento da parte dell'Autorità politica l'avesse, in qualche modo, fatta prevedere, contrariamente a quanto pure sarebbe stato doveroso.

« Questi atti, dei quali si ricordano qui solamente i più salienti degli ultimi tre mesi, per quanto possano sembrare determinati da ragioni diverse, per quanto colpiscano amministrazioni diverse, ebbero origine tutti da un preciso programma che negli ultimi anni si va svolgendo con impressionante crescendo a danno delle popolazioni italiane delle provincie adriatiche. Contro questi provvedimenti noi ripetutamente, ma sempre invano, abbiamo elevato la nostra voce.

« Vostra Eccellenza nella risposta ad un reputatissimo giornale, ha creduto di dover escludere che le autorità dello Stato siano animate da disposizioni poco amichevoli verso l'elemento italiano ed ha affermato che le Autorità dello Stato agiscono in base alla più rigorosa legittimità. Accogliendo le esplicite dichiarazioni di V. E. crediamo di richiamare l'attenzione di V. E. sui deplorevoli atti verificatisi e interpellismo V. E. se le siano noti tali provvedimenti e come intenda conciliare le lusinghiere parole col procedere che dovrebbe essere rigorosamente legittimo delle Autorità dello Stato ».

L'estrazionismo governativo contro l'Università italiana

Nella seduta dei capi dei gruppi parlamentari che si usa tenere a Vienna per ottenere un accordo fra i varii gruppi e il Governo sull'ordine dei lavori della Camera, i capi dei due gruppi italiani, l'onorevole Malfatti, liberale, e l'on. Conci, cattolico, dichiarano che gli italiani esigevano quanto prima la discussione del progetto di legge per la facoltà italiana che attende ancora la sua soluzione.

« Se si può interrompere la discussione dei progetti finanziari per aprire una discussione su decreti imperiali, come quello relativo alla sospensione dell'autonomia della Boemia, si deve poter — dice l'onorevole Malfatti — trovare il tempo anche per la votazione di una leggina di soli tre o quattro articoli come quella per la Facoltà italiana.

Alle dichiarazioni dei deputati italiani i rappresentanti del Governo non trovano però opportuno rispondere nemmeno una parola e i deputati italiani coi quali ho parlato dispersino che si voglia finalmente mettere fine al gioco indegno che nel Parlamento di Vienna si fa al progetto per la Facoltà italiana. Sono da prevedersi dimostrazioni e agitazioni studentesche popolari che avranno gravi conseguenze, delle quali la colpa ricadrà esclusivamente sul Governo.

L'on. Conci, che è vice-presidente della Camera, ha rassegnato oggi le sue dimissioni dalla Vice-presidenza, poichè, secondo il patto tra i partiti liberale e cattolico italiano e romeno, che formano l'*unione latina* alla quale spetta un posto alla Vice-presidenza a Vienna, ogni due anni i tre partiti nominano per turno un loro vice-presidente. Ora la carica tocca al gruppo liberale italiano che nominerà l'on. Malfatti podestà di Rovereto. La sua elezione è assicurata. L'on. Malfatti è il più anziano fra i deputati italiani a Vienna e gode la più grande stima per la sua cultura alla Camera.

Lo scandalo della "Canadian Pacific,,

Innanzi alla Commissione parlamentare per le questioni di economia nazionale, si inizia oggi una vivace discussione che durerà a lungo circa la questione riguardante lo scandalo della Società di navigazione *Canadian Pacific*.

Sono all'ordine del giorno nientemeno che dieci interpellanze dei varii gruppi e parte di esse sono pure dirette contro altre Società di navigazione e di emigrazione e anche contro il Governo e più specialmente contro il Ministero del commercio e contro la ingerenza delle Autorità militari in questioni di emigrazione.

Nella discussione il deputato Friedmann afferma che anche la Società transatlantica austro-americana di Trieste ha commesso gravi abusi favorendo l'emigrazione persino col trasporto gratuito degli emigranti dal loro domicilio sino al Brasile settentrionale, in modo che il trasporto ferroviario, gli alimenti durante il viaggio in mare, il viaggio stesso, tutto era gratuito. Il deputato dice che ciò avvenne col consenso del Ministero dell'interno.

Anche altri deputati elevano simili accuse. I ministri del commercio e dell'interno e il capo sezione al Ministero del commercio in lunghi discorsi difendono l'azione del Governo che non si può rendere responsabile degli abusi delle Società di navigazione.

L'ex-Governatore di New York candidato all'assemblea dello Stato

New York, 21, mattino.

I progressisti del sesto distretto hanno designato Sulzer come candidato a un seggio dell'assemblea dello Stato. Le elezioni avranno luogo il 4 novembre.

Continuano i sequestri degli articoli di V. Gayda a Trieste

Caccia spietata alla "Stampa,,

Trieste, 21, notte.

Continuano ad essere all'ordine del giorno i sequestri degli articoli che il vostro Virginio Gayda va pubblicando da Trieste sul problema degli italiani in Austria. Si nota in questa campagna, iniziata dalla polizia contro il vostro inviato speciale, uno strano accanimento, che non si può solo spiegare con i criteri soliti, generalmente seguiti dalle autorità in queste operazioni di confische giornalistiche. L'altro giorno il « Giornaletto » di Pola, che recava la prima puntata della lettera sul movimento della Chiesa slava, è visto, non si sa perchè, confiscata una buona parte dell'articolo riprodotto. Parimenti il nome del vostro inviato speciale è stato confiscato, così che i lettori non potevano sapere chi avesse scritto l'articolo riprodotto. Ieri si è sequestrata a Trieste la *Stampa* per la lettera: «La fiamma bella». Il sequestro è stato compiuto con un particolare rigore. Si sono inviati agenti di Polizia in tutti i Caffè e i locali pubblici a distruggere le copie della *Stampa* che vi sono inviate in abbonamento. Questa misura appare assai singolare, se si osserva che nell'ultimo articolo sequestrato non si parlava che del legittimo sentimento nazionale degli italiani, senza alcun accenno politico.

La Grecia folleggia

Una nota della "Tribuna,, contro il boicottaggio di mercanti italiani

Roma, 22, notte.

La *Tribuna*, a proposito del prolungarsi del boicottaggio proclamato contro le merci italiane a Santi Quaranta ed a Prevesa, scrive:

«Un paese di due o tre, o sia pure, dopo le ultime annessioni, di quattro o cinque milioni di abitanti, non può pretendere di imporre in sua legge senza legislatori e senza codici nel solo nome del Governo, colla sola scusa del principio di nazionalità. La Grecia ha fretta di risolvere tutti i problemi in un giorno, di tagliare tutti i nodi con un solo colpo. Ma la spada di Alessandro non fu mai ritrovata nelle acque dell'Eufrate. Nessun paese piccolo o grande può illudersi di avere o di mantenere una posizione diversa da quella che gli spetta e superiore alle forze di cui dispone ed ai servizi che può rendere. Essere in questo momento uno strumento nelle mani della Francia non significa valere la Francia. Domani, poichè la politica dei grandi Stati muta con gli interessi del giorno, la Francia potrebbe essere costretta a mutare sistema e la Grecia rimarrebbe esposta a troppe cupidigie non domate, a troppe vendette non giustificate. La Grecia folleggia e si diverte ancora col boicottaggio, che è un gioco da forti. Ora, com'è possibile che quattro mercanti di Santi Quaranta e quattro scaricatori di Prevesa credano di intimorire l'Italia con la loro astensione, d'influire l'Italia a patrocinare la cessione di Argirocastro da una parte e del Dodecanneso dall'altra? Essi non possono indurre a ciò l'Italia, la quale fa quello che deve fare, evidentemente per ragioni ben definite e ben ferme, e che non possono valere a mutare le ridicole rappresaglie di gente ridicola, tanto più vane queste rappresaglie nell'ora presente in cui tutti gli italiani, tutti gli italiani occupati nella lotta elettorale, non hanno neppure il tempo di accorgersene e di informarsene ».

La Francia chiede alla Porta

la garanzia chilometrica della Salonicco - Dedeagatch

Vienna, 21, sera.

I giornali hanno da Costantinopoli: « Il Governo francese ha notificato nel pomeriggio di ieri, a mezzo dell'Ambasciata francese, alla Porta che, stavolta che la questione della garanzia chilometrica per la ferrovia Salonicco-Dedeagatch non sia risolta, non sarà concesso alla Turchia dalla Borsa francese nè un prestito, nè un anticipo. Siccome detta linea si trova da 11 mesi in possesso della Bulgaria e della Grecia, la Porta non è stata in grado di pagare le somme da essa garantite e che ammontano a circa 5 milioni di franchi.

Provvedimenti navali e militari della Russia

Pietroburgo, 21, mattino.

Il Consiglio superiore della navigazione sta esaminando il progetto relativo alla costruzione di porti di rifugio nel Mar Nero e nel Mar Baltico; e di magazzini di grano a Odessa, Kerson, Nicolajeff, Teodossia, Mariopoli e Berdianst.

Il Governo presenterà alla Duma un progetto di legge che prolunga di tre mesi la durata del servizio della classe che deve essere congedata nel 1913. I soldati di questa classe sarebbero mantenuti sotto le armi sino al 14 febbraio 1914.

Isolate degenerazioni delittuose della lotta elettorale

L'omicidio di un sostenitore di Abignente - Ferimenti e sopraffazioni - "Elettori, uccidete, rubate, ma... „ - L'avversario dell'on. Cirmeni e il muro atterrato - L'indignazione di Bissolati.

(Per telefono alla STAMPA)

Collegi con cerchio rosso

Salerno ci telefona da Napoli, 21, notte.

A quattro giorni di distanza dal responso delle urne tutte le posizioni sono prese. I partiti e gli uomini hanno detto, in materia di programma, la loro ultima parola. Il movimento d'idee è chiuso e le sole novità elettorali possono consistere nei colpi di scena che le lotte personali riservano in vari collegi. E' quindi venuto il momento di volgersi indietro per osservare come il paese si prepara al grande esperimento ed in quali condizioni l'esperimento sta per avvenire.

Indubbiamente, la vigilia elettorale ispira qualche preoccupazione. La stretta finale della lotta è accompagnata, specialmente nel Mezzogiorno ed in Sicilia da violenze degenerate in spargimento di sangue. A Sarno, collegio dell'on. Abignente, vi è un altro morto in rissa elettorale. Inoltre l'on. Bissolati telegrafa da Catania sui casi impressionanti di attentati contemporaneamente compiuti alla vita di entrambi i candidati del collegio di Licata. Gli incidenti sono dunque numerosi e talvolta gravi. Ma, data la vastità della scena sulla quale si combatte, essi non assumono per ora proporzioni impressionanti. D'altra parte, anche in altre nazioni di Europa la prima applicazione del suffragio universale non fu disgiunta da episodi sanguinosi. Il Governo ha fatto per conto proprio quanto era possibile per contenere la lotta entro confini ragionevoli. Non ha brutalizzato la situazione impegnando una lotta a fondo contro le personalità accentuate dei partiti socialista e repubblicano; anzi non ha ostacolato il loro ritorno alla Camera. L'azione del Governo si è limitata a pochi candidati anti-monarchici di cui il Ministero non riteneva opportuno il successo. Contemporaneamente, il Governo, mediante istruzioni ai Prefetti e misure di P. S. unite a largo invio di truppe, ha cercato di rendere meno aspro il conflitto dove disordini erano previsti. Ciò che avviene deve pertanto essere ritenuto come inevitabile. Dopo l'azione del Governo, spetta ora ai comitati elettorali, e sopratutto ai candidati, mantenere la battaglia entro i limiti di un civile contrasto di idee.

I collegi per i quali il Governo nutre preoccupazioni non sono molti. In prima linea vengono i collegi di Bitonto, Foligno, Perugia, Ascoli Piceno, Capua, Canicatti, Licata, Cefalù, Palermo I.o, Casoria, Aversa e il 4.o collegio di Roma. In tutti questi collegi vengono combattute lotte accanitissime, forse le più gravi di tutta Italia. Sono queste elezioni tipiche che potrebbero tramutarsi domani in elezioni sanguinose. Nel collegio di Bitonto la battaglia tra contadini e leghisti del luogo, che sostengono il socialista prof. Gaetano Salvemini, e gli elementi che appoggiano il ministeriale prof. Cioffrese, ha assunto caratteri di ferocia. La vittoria sembra assicurata al candidato ministeriale, ma, dato il sistema adottato dai fautori di Salvemini di rispondere alle sassate con le rivoltellate, le più fosche previsioni sono possibili per la giornata decisiva della votazione. Altra lotta di eguale soluzione è quella di Foligno, dove un candidato di famiglia patrizia, il Teodoli, già commissario del Debito Pubblico Ottomano, contrasta il passo al deputato uscente on. Fani. Il blocco democratico di Foligno afferma che un fiume di oro ha corrotto il collegio. Per dare una idea della violenza con cui a Foligno si combatte, basti il dire che un manifesto affisso in tutto il collegio dice: «Elettori, uccidete, rubate, ma non votate per il candidato Fani ». Non meno preoccupante dal punto di vista del mantenimento dell'ordine pubblico è la situazione nel collegio di Ascoli Piceno, dove l'ex-Ministro delle Finanze, Wollemborg, è sceso in campo contro il deputato ministeriale vincente Teodori. In questo collegio si parla già di aggressioni, rivoltellate, ferimenti, nonchè di saccheggi alla sede del Comitato democratico per la candidatura Wollemborg. Purtroppo, i disordini anzichè scemare, tendono ad accentuarsi in questi ultimi giorni. Per questo il collegio è stato posto, si può dire, in stato di assedio mediante larghissimo invio di truppe e di forza pubblica. Egualmente gravi sono le condizioni del collegio di Perugia. Il candidato nazionalista, deputato uscente on. Gallenga, la cui rielezione è fieramente osteggiata dal ministeriale comm. Galeazzi, ex-capo divisione del Ministero della Guerra, non è ancora guarito della ferita riportata nei disordini di domenica in una frazione del collegio. Anche a Perugia si è ai ferri corti e qualunque previsione sul risultato della lotta è impossibile. Esaminando le condizioni del collegio di Capua si entra nel regno della mala vita. Il marchese Alfredo Dusmet, giovane ricchissimo, meridionale, ha impostato una questione morale contro il candidato uscente, on. Enrico Buonanno, a motivo della nota sentenza del Tribunale che assolse un accusatore dello stesso Buonanno; epperò i più torbidi elementi del collegio hanno già ripetutamente posto in pericolo la vita del marchese Dusmet e dei più accesi fautori della di lui candidatura. Il Dusmet e ai suoi amici è impedita la circolazione nel collegio. Si tenta di aggredire il Dusmet in città e contadini feriti furono lasciati sul terreno in una sola di queste risse elettorali. Si teme domenica prossima che la rivoltella e il coltello siano i protagonisti della giornata elettorale, tanto più che entrambi i candidati contano sull'appoggio del Governo, che non si è nettamente pronunciato.

Viene poi la serie delle elezioni rosse di Sicilia, rosse per il sangue già versato e per il sangue che minaccia di scorrere. La cronaca è eguale dovunque: così a Cefalù come a Canicatti ed a Licata, i socialisti, che contrastano la rielezione del deputato uscente, candidato costituzionale, affermano che gli avversari hanno assoldata la mafia che incendia case, recide piante e cuba animali nelle terre degli avversari. I costituzionali affermano che i socialisti ricorrono a sistemi non meno gravi di intimidazioni. In tutti questi collegi fu mandata molta truppa del continente e soltanto in questo cerchio di ferro è riposta la speranza di evitare disordini.

Nel Collegio di Millisello un caso solo attesta quale ferocia possa raggiungere l'antagonismo dei partiti locali. A quattro giorni dalle elezioni, mentre il candidato radicale dottor Lista si era ritirato, e l'onorevole Cirmeni era rimasto senza competitori, venne improvvisamente proclamata la candidatura dell'ex-deputato Giuseppe Majorana, fratello del compianto ministro delle finanze. La proclamazione avvenne in modo barbarico abbattendo un muro, scagliando mattoni contro gli avversari e ferendone parecchi. Nel primo Collegio di Palermo nessuno può dire ciò che avverrà domenica. I « nuziani », malgrado la doccia fredda del senatore Marinuzzi, che ha definito il nasismo come una imitazione del boulangerismo, si preparano ad una riscossa di cui non è possibile prevedere le conseguenze. A Casuria, e ad Aversa, due Collegi inquinati della Terra di Lavoro, la malavita è già scesa in campo. A Casuria vi fu già un morto, il povero prete ottantaquattrenne, che raccomandava la calma agli avversari che imprecavano contro il marchese Gerardo di Bugnano.

Nel quarto Collegio di Roma, infine, una pioggia d'oro e l'intervento della teppa di Ponte non lasciano sperare bene per la giornata decisiva. Roma è oggi convertita in una immensa bertina in cui è esposto il duca Leone Caetani, l'ex-deputato antilibico. Manifesti in prosa e in versi, caricature oltraggiose e una pleiade di giornali d'occasione esercitano l'arma dell'ironia contro il duca al quale fu affibbiato il nomignolo di « don Abacchio ».

Tutto ciò dovrebbe volgere a vantaggio del candidato avversario. Il costituzionale nazionalista marchese Luigi Medici del Vascello. Per ora il duca Caetani si trova sulla difesa ed ha fatto arrestare un venditore di certificati elettorali, che ingenuamente gli aveva offerti i voti di cinquanta elettori. Ma è necessario ricordare che la lotta si svolge tra due milionari, mentre, ironia della sorte, arbitro della situazione sarà in un inevitabile ballottaggio il repubblicano Costanzo Premuti, il quale dichiara d'avere dedicato, povero com'è, cinque lire ai fondi per le sue spese elettorali. L'eccitazione degli animi è grandissima nel Collegio. Il denaro farà il resto all'ultima ora. Perciò la Questura ha mobilizzato tutte le sue forze per contenere nei limiti della cavalleria elettorale il duello Medici-Caetani.

La segnalazione delle elezioni agitate, quelle che sulla carta a Palazzo Braschi sono segnate con un cerchio rosso, potrebbe continuare ma non si potrebbe dire nulla di diverso. Peraltro, il colpo d'occhio all'insieme della lotta non sarebbe completo qualora non si accennasse a preoccupazioni di altra natura, cioè al funzionamento della nuova legge elettorale. Varie incognite pesano sulla giornata di domenica. Quanti elettori potranno votare? Sarà possibile ultimare le operazioni elettorali (a parte la votazione che deve essere chiusa alle venti) prima di mezzanotte? In quali condizioni di incolumità avverrà nelle sezioni rurali a mezzanotte il trasporto dei plichi elettorali per la consegna ai rappresentanti dell'Autorità giudiziaria?

Circa il primo punto il Governo ritiene di avere provveduto disponendo che siano scelti con la massima cura i presidenti dei seggi dai quali dipende il buon andamento delle elezioni ed il funzionamento elettorale. I presidenti dei seggi dovrebbero essere magistrati, ma poichè in sezioni elettorali sono 17 mila ed i magistrati disponibili sono tremila, si è provveduto destinando a presidenti delle rimanenti sezioni impiegati dello Stato a riposo ed in attività di servizio. Quanto alla possibilità di aggressioni da parte dei fautori dei partiti rimasti in minoranza ai portatori di plichi elettorali nei piccoli Comuni lontani dai centri, l'on. Giolitti ha provveduto disponendo che la forza pubblica in quantità adeguata scorti gli incaricati della consegna dei plichi. Il Governo crede insomma di avere compiuto tutto il suo dovere; pure non si esclude la possibilità di ostruzionismo elettorale. La parola spetta ora agli elettori.

Un morto a Sarno

Napoli, 21, sera.

Gravi incidenti elettorali sono avvenuti nel collegio di Sarno, dove si presenta l'on. Abignente, uno dei deputati colpiti dall'inchiesta sulle spese per il Palazzo di Giustizia.

A Sarno ieri sera si recò l'on. Abignente per tenere un discorso. Sembra che un elettore contrario all'on. Abignente, il cav. De Falco, intendesse disturbare l'on. Abignente stesso, tanto che se ne risentì tale Raffaele Molisse, segretario del Sindaco di Sarno.

Costui, senza profferire parola, affrontò l'elettore avversario e con un colpo di rivoltella lo freddò all'istante.

I carabinieri intervenuti arrestarono l'omicida. Subito si raccolsero sulla piazza trecento persone circa che pretendevano ad ogni costo l'immediato rilascio dell'arrestato. Un tale Raffaele Falco affrontò il maresciallo dei carabinieri puntandogli la rivoltella contro ed intimandogli di rilasciare l'omicida. Più tardi la dimostrazione per il De Falco si ricompose. Nella confusione vennero sparati vari colpi di rivoltella contro la folla dai carabinieri. Tre persone, che per ora non è stato possibile identificare, rimasero ferite.

Per Sarno, intanto, sono partiti carabinieri e truppa e tutti i funzionari disponibili. Da Sarno sono poi stati spediti parecchi telegrammi al prefetto contro il prefetto Riedler, il quale ha abbandonato la città al partito Abignente.

Una coltellata in un occhio - perchè non inneggiava al candidato avversario

Trieste, 21, notte.

La lotta si svolge asprissima anche nel Collegio di Tricase, in provincia di Lecce, dove sono avvenuti incidenti deplorevolissimi. A mezzogiorno, alcuni elettori dell'on. Pinelli, mentre transitavano per la strada principale del paese, venivano fermati da un gruppo di avversari, che imposero loro di inneggiare al candidato avversario. Essi si rifiutarono recisamente, ed allora nacque una colluttazione, durante la quale uno dei contendenti cadde grondante sangue, con una ferita all'occhio destro. Gli altri, vista la mala parata, sfoderarono i cavalli, cercando scampo nella fuga.

Un carabiniere ferito nel collegio del Buonanno

Capua, 21, notte.

L'on. Buonanno, dopo aver tenuto un comizio a Matera Maggiore, si recò a Pidocchiello, e mentre si avviava alla casa del dott. Pezzuoli nacque una colluttazione fra i due partiti avversari con scambi di sassate. Si tirarono anche quattro colpi di rivoltella. Il pronto intervento della P. S. e dei carabinieri fece sciogliere la dimostrazione. Un carabiniere fu ferito da una sassata.

Bissolati torna a Roma per denunciare violenze delittuose

Cinque rivoltellate al candidato riformista di Licata

Roma, 21, notte.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Catania che l'on. Bissolati, reduce da un suo giro elettorale in Sicilia, intende giungendo a Roma, protestare presso il presidente del Consiglio per i metodi adottati dalle Autorità governative del Collegio di Licata. L'on. Bissolati, tornato a Catania, ha narrato gli episodi della lotta elettorale odierna a Licata. I partigiani del La Loggia — egli dice — aggrediranno i rappresentanti del La Lumia, facendoli a colpi di bastone e di pietre. L'on. Bissolati tenne a Siracusa un comizio, a cui erano presenti il candidato riformista Di Giovanni ed il filosofo Giarrizzo. L'on. Bissolati assicura che il Di Giovanni fu fatto segno a cinque colpi di rivoltella, che colpirono alcuni del paese, lasciando illeso il candidato. A conferma di quanto sopra, ecco il telegramma che l'on. Bissolati ha inviato oggi all'organo del Partito riformista: *L'Azione Socialista*:

« Ieri a Licata malviventi assalirono candidato prof. La Loggia alla stazione ferroviaria. Oggi a Siracusa si attendeva alla vita del candidato Di Giovanni a colpi di rivoltella, sulla pubblica via. Credo mio dovere venire subito a Roma per richiamare personalmente il Governo sulle responsabilità gravissime che assume permettendo violenze delittuose contro nostre civili affermazioni ».

Agenti della forza pubblica feriti a Brindisi

Brindisi, 21, sera.

Ieri sera, durante una dimostrazione socialista, sono avvenuti fra la forza e i dimostranti vari incidenti, nei quali rimasero feriti un carabiniere, un appuntato di Pubblica Sicurezza e un soldato. Sono stati fatti undici arresti.

Arresti a Perugia

Perugia, 21, sera.

L'on. Gallenga, il quale, — come ricorderete, — è stato ferito nel tumulto provocato dai fautori dei suoi competitori, è stato dichiarato guaribile dai medici in cinque giorni.

Sono stati arrestati a Perugia e posti a disposizione dell'Autorità giudiziaria altri due individui, che erano in possesso di armi.

Tumultuoso comizio romano

Squilli, cariche, alcuni feriti

Roma, 21, sera.

Alle 6 si è svolto in piazza Carretto un comizio a favore della candidatura Campanozzi. Numerosa folla assisteva al comizio ove hanno preso la parola vari oratori inneggiando alla vittoria del candidato socialista. In un contraddittorio han poi parlato alcuni oratori favorevoli alla candidatura Federzoni nonchè altri favorevoli alla candidatura Borghese. Le informazioni rivolte agli oratori erano state così vivaci e così frequenti da generare un indescrivibile tumulto. Delle parole sono seguite delle invettive si è passati ai pugni ed alla bastonate. E' stato un vero pandemonio e la polizia si è affrettata a sciogliere con gli squilli di comizio. Molto pubblico, peraltro, non ha obbedito all'invito ed ha continuato a fermarsi nella piazza. Furono fatte varie cariche da parte dei carabinieri e delle guardie provocando nuovi conflitti. Parecchi comizianti hanno brandito il coltello. Il momento è stato veramente grave. In via Cavour, poco lontano dalla sede del Comitato liberale, mentre da una finestra sventolava la bandiera nazionale adottata da un gruppo di liberali, è scoppiato improvvisamente, non si sa da dove, un gruppo di avversari, qualcuno dei quali ha lanciato sul volto dell'avvocato Segato, elettore del 1 collegio e figlio del Procuratore del Re di Civitavecchia, una bottiglia vuota ferendolo all'occhio destro. L'avvocato Segato fu accompagnato all'Ospedale per le opportune medicature. Anche uno studente fu ferito, fortunatamente in modo leggero. Si deplorano alcuni altri lievi feriti. Dopo le cariche operate dalla forza pubblica, la folla si è finalmente allontanata dalla piazza.

Il sen. Luciani e l'on. Wollemborg

aggrediti ad Ascoli Piceno

Ascoli Piceno, 21, mattino.

Nuovi incidenti sono avvenuti nel nostro Collegio, dove, com'è noto, si combatte una lotta accanitissima fra il ministeriale uscente on. Teodori ed il democratico costituzionale on. Leone Wollemborg, ex-ministro delle Finanze.

Ieri il senatore Luciani e l'on. Wollemborg, accompagnati da pochi amici, si recarono a fare un giro per la città. Giunti al Trivio, cominciarono i fischi e gli schiamazzi dei fautori dell'on. Teodori. Carabinieri a guardia di sbandarono, ma poco dopo qualcheduno di essi si avvicinò al gruppo degli onorevoli Wollemborg e Luciani con propositi minacciosi. Per impedire che nulle di grave avvenisse, gli amici dell'on. Wollemborg allontanarono i malintenzionati a colpi di bastone. L'on. Wollemborg avrebbe voluto parlare dalla gradinata del Palazzo del Popolo, ma il chiasso e la confusione non glielo permisero. Più tardi altri incidenti avvennero fra democratici e teodoriani e furono operati alcuni arresti, che non vennero però mantenuti. Un operaio, certo Alberto Mancini, iscritto all'Associazione democratica, trovandosi inerme dai compagni, fu aggredito da circa trenta teodoriani, malmenato, percosso e ferito. Alcuni studenti del Comitato pro Wollemborg furono aggrediti al *Caffè Lucci* dai teodoriani. In seguito ai fatti di ieri, è stato spedito il seguente telegramma all'on. Salvatore Barzilai:

« Segnaliamo alla stampa onesta di ogni Partito il contegno incivile e sopraffattore della turba assoldata dalla clientela isodoriana, sorretta dal prefetto Rossi, che si è spinta fino al punto di fermare una passeggiata per la città.

Firmati: *Luciani - Wollemborg* ».

Il senatore Luciani, con successivo telegramma, avvertì il presidente del Consiglio, on. Giolitti, dell'accaduto e dell'aggressione subita.

Sindaco gravemente ferito

dai fautori di un candidato ministeriale

Foggia, 21, mattino.

Nel Collegio di San Severo di Puglia, dove sono candidati il deputato uscente on. Fraccacreta ed il candidato Masejli, è stato ferito il sindaco del Comune di San Paolo Civitate. Il Sindaco di questo Comune, Nicola Berardi, si era dimesso dalla carica per assicurare violenze a favore della candidatura ministeriale Fraccacreta, e pubblicò inoltre una lettera. Appena avvenuta questa pubblicazione, un maresciallo a riposo, certo Alfieri Lorenzo, fautore di Fraccacreta, insieme ad un suo cugino, a nome Eugenio Alfieri e parecchi altri, agirono proditoriamente di sorpresa contro il signor Nicola Berardi in piazza, tirandogli parecchi colpi di bastone al capo e parecchie rasolate alla faccia, producendogli orribili squarci, così che rimarrà sfregiato in modo permanente. La ferita alla testa è gravissima, tanto che i medici si sono riservati ogni giudizio. Il feritore Alfieri è stato arrestato.

Grave ferimento per cause elettorali

Foligno, 21, mattino.

Nel nostro Collegio, dove si combatte un'asprissima lotta fra il deputato uscente on. Faziradicale, ed il costituzionale Teodoli, è avvenuto un grave ferimento per cause elettorali. In un'osteria di Sant'Eraclio, frazione del Comune di Foligno, vennero a diverbio, per ragioni di partito, certi Feliciano Melochini di anni 50, fautore della candidatura Teodoli, e Valentino Biagio, d'anni 36, fautore di una terza candidatura, cioè quella del socialista prof. L. M. Bossi. Il Melochini ad un tratto estrasse un coltello da cucina e ne vibrò un tremendo colpo al Valentino, procurandogli una ferita alla settima costola, penetrante in cavità. Il ferito è stato operato e gli venne fatta una sutura al fegato. Il feritore è latitante.

Nel collegio dell'on. Cirmeni

Un oratore socialista arrestato

Catania, 21, notte.

Dopo il ritiro dell'on. Gesualdo Costa, pareva che l'on. Cirmeni dovesse rimanere senza competitori, ma un gruppo di avversari dell'antico rappresentante del Collegio ha creduto di proclamare candidato il prof. Giuseppe Majorana, rettore dell'Università di Catania ed ex-deputato. Ieri a Militello si è tenuto un pubblico comizio pro candidatura Majorana. Il socialista Tonsi, oratore principale, si scagliò con parola irruente e sfrenata contro il Governo e le istituzioni, tanto che il delegato lo richiamò a maggiore temperanza. Ma l'oratore, imperterrito, continuò sullo stesso tono, ed il delegato ha creduto bene di sciogliere il comizio ed arrestare il Tonsi. Furono arrestati anche tre amici del Tonsi.

Operaio minacciato per dissensi elettorali

che spara contro gli insultatori

Siracusa, 21, sera.

Stanotte, per ragioni di partito, l'operaio Biagio Deluca, ammogliato ed insultato da altri operai, esplodeva dei colpi di rivoltella ferendo all'addome il carrettiere Speranza, il quale fu visitato operato e dichiarato fuori di pericolo. Anche il Deluca fu ferito in varie parti del corpo.

Il Partito socialista prese occasione del fatto per tenere oggi un comizio in piazza Archimede. La Associazioni popolari, appoggianti la candidatura Giarach, hanno pubblicato un manifesto esortando alla calma. Il Prefetto ha disposto numeroso picchetto per il mantenimento dell'ordine. Si è proceduto ad alcuni arresti di persone trovate in possesso di armi.

L'on. Papadopoli ritira la candidatura

per l'ostilità dei clericali

Rovigo, 21, sera.

Il conte Angelo Papadopoli ha diretto al prof. Vittorio Turri una lettera, annunziandogli che egli ritira la sua candidatura. Egli dice che aveva accettata la candidatura nel Collegio di Adria perchè aveva la coscienza di potere ancora rappresentare alla Camera le idee ed i propositi di cui fu sempre fedele, ma, come seppe che, quand'anche vincesse, otterrebbe la vittoria con mezzi che gli ripugnano, egli ha deciso di ritirarsi dalla lotta. La notizia che il Papadopoli, dopo 37 anni di deputazione gloriosa, ha ritirato la sua candidatura, addolorò per la guerra promossa dai clericali e capeggiata dall'avversario corrit. Cordella, un tempo suo grande elettore, ha destato in tutto il Collegio profondo rammarico.

Gli elettori del Monferrato a Milano

per i candidati liberali

Milano, 21, sera.

Molti elettori Monferrini, convocati ieri sera in Milano, per accordarsi sulle prossime elezioni, dopo elevata e concorde discussione sui programmi esposti dai candidati nei Collegi della regione, unanimi hanno acclamato il seguente ordine del giorno: « Gli elettori dei Collegi di Casale, Villadeati e Vignale, residenti in Milano, riuniti la sera del 20 ottobre in numerosa assemblea, riaffermando i principi costituzionali cui è raccomandata la grandezza morale, economica e politica d'Italia, unanimi acclamano la candidatura degli onorevoli Battaglieri, Ferraris e Borsarelli, facendo voti pel loro completo trionfo.

Firmati: *Costanzo, Dedò, Wes, Ferraris, Fontana, Lupano, Provera, Treves, Vernoni.*

Una battaglia nella via di Nocera Inferiore

Nocera, 21, sera.

Anche a Nocera Inferiore, ove contro il deputato uscente on. Dentice si è presentato Roberto Marvasi, ieri sera si verificarono parecchi ferimenti per opera di sostenitori del Marvasi. Verso le 17 si recò in città l'on. Dentice per salutare i suoi elettori. Si organizzarono due dimostrazioni contrarie. Ad un certo punto si incontrarono le due colonne di dimostranti. Gli elettori dei due partiti misero mano ai bastoni ed ai coltelli e si spararono anche dei colpi di rivoltella. Quando l'ordine fu ristabilito, per l'intromissione di alcuni ben pensanti che arringarono la folla dell'uno e dell'altro partito, fu constatato che cinque persone erano rimaste ferite, una delle quali piuttosto gravemente.

"Giolitti è amico di Nasi..."

Il parere del sen. Nava

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato a Catania il neo-senatore on. Francica Nava sul fenomeno Nasi e sulle elezioni. Ecco il colloquio avvenuto. Dopo aver confermato che Nunzio Nasi è candidato in quattro Collegi, il senatore Francica Nava ha detto:

— Io alla Camera ho votato per la ineggibilità di Nasi ed ho sempre difeso l'amico ed anche il ministro. Di Nasi ministro, ero amico e non potrò mai dimenticare l'amicizia per il ministro colpevole. Prima di tutto vi si oppone il mio sentimento di uomo e di siciliano, e poi credo poco a tutto quello che si è detto e gonfiato contro di lui.

— Sicchè si può pensare che l'on. Giolitti temesse il Nasi siciliano, il Nasi uomo di valore?

— Gelosia? Ma che gelosia! Ha mai avuto gelosia l'on. Giolitti per l'on. Orlando? Giolitti è amico di Nasi e non credo che questi starà lontano da Giolitti. A questo si devono ascrivere le numerose candidature in Sicilia. Molte sono una sincera espressione di devoto affetto e qui è ritenuto un perseguitato; ma per altre si vuole mandare avanti l'idolo per poi lasciare Nasi a Trapani e tirar fuori l'autentico candidato che sta tra le quinte. In conclusione, se la eleggibilità fosse stata votata, questo guaio in Sicilia forse non ci sarebbe...

I candidati delle donne

Roma, 21, mattino.

Il Comitato romano pro suffragio femminile si è adunato per discutere sull'atteggiamento da prendere in occasione delle elezioni politiche. Fu mandato un saluto di solidarietà alle suffragiste milanesi arrestate giovedì sera a Milano. Quindi il Comitato deliberò la affissione di un manifesto indirizzato alle donne italiane, per incitarle a prendere parte al lavoro elettorale, nel senso di adoperarsi per quei candidati che hanno dichiarato nel loro programma di insistere presso il Governo per il riconoscimento del diritto della donna al voto. Il Comitato infine deliberò di dare la sua adesione ufficiale a quei candidati nei Collegi di Roma che già dettero il voto favorevole al suffragio femminile, cioè agli onorevoli Barzilai, Bissolati, Chiesa e Campanozzi.

L'Austria soddisfatta della Serbia

(Per telefono alla Stampa).

La Serbia non ha nulla da temere dall'Austria

Vienna, 21, notte.

Il *Fremdenblatt* dice che il ministro serbo Ivanovic ha fatto al ministro degli Esteri, conte Berchtold, una dichiarazione circa la sgombero dei punti dell'Albania occupati dalle truppe serbe. Tale dichiarazione è identica a quella fatta da Stefanovic all'incaricato di affari d'Austria-Ungheria a Belgrado.

In un'altra stessa parte del giornale si leggono queste considerazioni assolutamente ottimiste: « La politica austro-ungarica durante tutta la crisi balcanica ha mirato con ogni energia, non ostante i molteplici ostacoli, a tenere lontano qualsiasi pericolo per la pace europea. Anche in questa occasione, la monarchia austro-ungarica, e di ciò può vantarsi, ha reso un prezioso servizio alla pace europea, eliminando un pericolo che minacciava nuove perturbazioni che non sarebbero state nell'interesse della Potenza e nemmeno in quello della Serbia stessa. Questi sforzi dell'Austria-Ungheria sono stati appoggiati senza riserve da parte dei suoi alleati ».

Tutti i giornali poi fecero seguire questa Nota, evidentemente di carattere ufficioso: « Il ministro serbo della Corte viennese, signor Ivanovic, si recò ieri sera al Ministero degli Esteri e comunicò al conte Berchtold, per ordine del suo Governo, che alle truppe serbe è già stato ordinato di sgombrare l'Albania e che tale ordine sarà eseguito entro il termine di otto giorni, prescritto dalla Monarchia austro-ungarica. La forma di tale comunicazione è stata completamente impegnativa. La dichiarazione del Governo serbo è stata fatta senza qualsiasi restrizione o riserva ».

I giornali d'oggi sono unanimi nel felicitare la Serbia per avere dato prova di grande saggezza e la consigliano a conservare tutte le sue energie affinchè compito che le incombe e che consiste nel progresso e nello sviluppo dei nuovi territori; opera più fruttifera dei conflitti, spossanti e senza fine, la Serbia non ha nulla da temere dall'Austria.

Pronostici ottimisti

sulle trattative turco-greche

Atene, 21, mattino.

Durante una riunione tra Venizelos, Panas e Ghalib bey, sono stati discussi parecchi punti lasciati in sospeso nella seduta precedente della Conferenza turco-greca.

Nei circoli ufficiali sembra regni l'ottimismo. Si crede infatti che un accordo definitivo non tarderà a verificarsi e che sarà consacrato da una convenzione; ma che questa, secondo il parere dei circoli ottomani, sarà provvisoria, fino alla soluzione definitiva della questione delle isole.

(*Agenzia Stefani*).

La "Triplice alleanza,,

tra gli istituti di assicurazione governativa

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, mattino.

Si è riunito il Comitato esecutivo della Cassa Nazionale di Assicurazioni per gli infortuni degli operai sul lavoro. Aderendo all'invito del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, ha deliberato, in merito all'accordo in massima per l'organizzazione dei servizi di produzione negli affari in comune fra i tre Istituti: Cassa Nazionale di Previdenza, Istituto Nazionale delle Assicurazioni e Cassa Nazionale Infortuni. Tale deliberazione precede alla costituzione di una nuova triplice alleanza, come ebbe a chiamarla lo stesso Ministro Nitti, nel suo discorso per l'inaugurazione dei nuovi locali della Cassa Nazionale Infortuni, in occasione della celebrazione del trentennio di vita di questo Istituto di previdenza sociale. Ha proceduto quindi alla istituzione delle Agenzie in parecchie città, fra cui Como, Mantova, Piacenza, Torino, da aggiungersi a quelle esistenti in Alessandria, Bergamo, Brescia, Novi Ligure, Parma, Savona, Verona, Spezia, Cuneo, Milano e Modena.

Ha poi deliberato sulla organizzazione della sede secondaria di Catania e di Sassari. Altra decisione notevole riguarda l'istituzione di Ambulatori di pronto soccorso e successiva cura, con annesso servizio amministrativo nei porti di mare, a favore dei lavoratori del porto.

Un'inchiesta al Ministero di agricoltura, industria e commercio

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, mattino.

Il Ministro Nitti ha nominato una Commissione di inchiesta, presieduta dal Sotto-segretario di Stato, on. Canepelo, per accertare le responsabilità esistenti nell'affare del Ministero di Agricoltura, dove il figlio del ragioniere-capo ricevette per due anni lo stipendio come impiegato del Ministero stesso, sebbene non prestasse servizio, essendo sotto le armi. Il Ministro Nitti fu interrogato vari funzionari. Intanto si sono sequestrati i fogli di paga ed i documenti inviati alla Corte dei Conti.

Re Costantino parla bellicosamente

agli avamposti di Cavala

(Per telegrafo) alla Stampa).

Salonicco, 21, mattino.

L'*Agenzia di Atene* comunica: « Il Re Costantino partì la mattina del 19, in automobile da Cavala, per Sarichaban, sulla frontiera della Tracia, ove giunse all'1,30. Al suo arrivo in città è stato ossequiato dal generale di Divisione Damianos e dal generale Drige Sotilis. La mattina del 20, alle ore 11, il Re Costantino passò in rivista le truppe della guarnigione di Sarichaban. Immediatamente dopo la rivista vi fu la cerimonia ufficiale della consegna delle bandiere a tre nuovi reggimenti. In questa occasione il Re Costantino, salito a cavallo, pronunciò il seguente discorso:

« *Soldati della VII Divisione!* Le guerre che voi avete fatto, le battaglie che avete combattuto, le ferite che avete riportato e il valore che avete dimostrato in questa circostanze, vi danno giustamente il diritto di chiamarvi vari soldati. Le battaglie di Nigrita, di Vrondus e di Nevrocop, e i combattimenti sostenuti dal fianco destro dell'esercito sul Monte Rilo, tutte queste vittorie dimostrano che voi siete felici di dare sempre tutto ciò che il Re e la Patria potranno ancora domandarvi.

« In memoria di questi brillanti fatti consegno oggi le bandiere ai tre nuovi reggimenti che abbiamo formato.

« Che la vista di queste bandiere vi ricordi sempre il giuramento che avete fatto! Ricordatevi sempre con fierezza che avete giurato di difenderle fino all'ultima goccia del vostro sangue ».

I generali hanno risposto immediatamente, assicurando il Re Costantino, che i loro soldati furono sempre pronti a versare il loro sangue per il Re e per la Patria. Acclamazioni entusiastiche si elevarono allora, giungendo fino agli avamposti.

Dopo questa imponente cerimonia, vi fu lo sfilamento delle truppe, e il Re Costantino fece, come è sua abitudine, una critica di circostanza. Alle 4,30 di sera il Re rientrò a Cavala.

Ghenadieff va a Parigi

Sei bulgari massacrati dai greci

(Per telegrafo alla Stampa).

Sofia, 21, mattino.

Il Ministro degli Affari Esteri, signor Ghenadieff, ha fissato la sua partenza per mercoledì prossimo. Salvo casi imprevisti, egli si recherà direttamente a Parigi. La sua permanenza in Francia non sarà che di otto giorni, perchè egli vuole essere di ritorno per il principio della campagna elettorale.

L'« Agenzia Telegrafica Bulgara » pubblica:

« I soldati greci portarono via ieri sei Bulgari del villaggio distrutto di Gherman, presso Gupel, a quattro chilometri dalla frontiera greco-turca, e li fecero a pezzi; indi infilarono sulle loro baionette le teste delle vittime e le portarono così in giro per le vie di Demir Issar.

(*Ag. Stefani*).

Il Duca degli Abruzzi

ha preso il comando delle forze navali

Spezia, 21, notte.

Stamane, a bordo della *Regina Elena*, venne ammainata la insegna di comando dell'ammiraglio Viale, e alzata quella del Duca degli Abruzzi, salutate dalle salve regolamentari. All'imbarco sulla *Regina Elena*, il Duca degli Abruzzi fu ricevuto dall'ammiraglio Viale. Dopo la visita l'ammiraglio Viale sbarcava lasciando il comando delle forze navali giunte al Duca degli Abruzzi che si recò a bordo dell'incrociatore germanico scortò della marcia reale. Scese il Duca, l'incrociatore partiva alla volta di Napoli.

Il Duca degli Abruzzi ricevette le Autorità a bordo della *Regina Elena*.

Dalla *Regina Margherita* sbarcò l'ammiraglio Amero d'Aste che si è imbarcato sulla *Benito*. Nel pomeriggio l'ammiraglio Viale partì in vettura per Genova, ossequiato alla stazione dalle Autorità.

Gravi appunti al Ministero della guerra

per la nuova artiglieria

Roma, 21, notte.

L'Esercito Italiano, assegnando le assicurazioni in contrario partite dal Ministero della Guerra, insiste nel sostenere che la costruzione del nuovo materiale di artiglieria Deport procede lentamente e che esso non potrà venire distribuito all'Esercito nel tempo assegnato. Rileva inoltre l'insufficienza delle assunzioni ministeriali per quanto riguarda le mitragliatrici leggere Maxim. Va notato che il giornale militare citato, va conducendo da qualche tempo una vivace campagna contro tutto quello che riguarda il Ministero della Guerra.

Detenuto che confessa

d'aver assassinato il giovane Yuchinschi

Parigi, 21, mattino.

I giornali riproducono un dispaccio da Pietroburgo, il quale dice che un detenuto della prigione di Odessa, certo Baggara, condannato ai lavori forzati dal Tribunale di Kiew, avrebbe dichiarato ad altri prigionieri che egli avrebbe assassinato il giovanetto Yuchinschi per una grossa somma.

Il Presidente del Consiglio russo ammalato a Roma

L'importanza dei colloqui. — L'interessamento di Giolitti.

Roma, 21, sera.

Kokoseff, il Primo Ministro russo, è caduto ammalato per un attacco di risipola. Ieri sera l'illustre uomo era appena tornato dalla Consulta all'Albergo — ed appariva soddisfattissimo dei colloqui avuti con Giolitti e Di San Giuliano — quando fu assalito da una violenta febbre, che gliee in non poco pensiero i famigliari. Chiamati di urgenza alcuni sanitari tutti dissero trattarsi per fortuna di un leggero attacco di risipola. Tuttavia l'eminente uomo di Stato sarà costretto a rimanere a letto per qualche giorno e stamane ha fatto sapere che per le sue condizioni non era in grado di ricevere alcuno.

L'Ambasciatore russo Krupensky, interrogato sulla malattia di Kokoseff, ha detto: « Il Presidente è stato malauguratamente preso ieri da un improvviso attacco di risipola. E' questo un episodio un po' seccante della sua visita a Roma; il quale però potrà essere certamente debellato prestissimo. Si tratta di cosa assai lieve. I colloqui di ieri — ha continuato l'Ambasciatore — furono improntati alla più grande cordialità. Kokoseff ne ha riportato la più gradita impressione. Non vi ha dubbio che in simile contesto questi colloqui possono avere un notevole significato, dato il recente conflitto balcanico. La Russia saluterà con piacere — concluse il Krupensky — nei colloqui del suo primo ministro con gli uomini di Stato italiani, una prova della sincera cordialità delle relazioni tra i due paesi.

Il Presidente del Consiglio, on. Giolitti, si è recato stamane all'*Hôtel Excelsior* a lasciare la sua carta da visita a S. E. Kokoseff. Il Presidente del Consiglio italiano ha chiesto più volte informazioni sulle condizioni del suo eminente collega russo.

Com'è noto, Kokoseff si trova a Roma da due giorni. Egli è da qualche tempo in giro per l'Europa per riposarsi delle sue non poche fatiche, ma interrompe questi suoi cui politici con dei colloqui che nell'attuale momento della politica internazionale non possono avere un trascurabile significato. Kokoseff è un fervido innamorato dell'Italia e prima di ritornare alle gravi cure dello Stato ha voluto passare qualche settimana nel nostro paese. Qui a Roma — ove si è già trattenuto a colloquio con molti suoi amici della colonia russa — ha ritrovato anche la signora Sazonoff, moglie del Ministro degli Esteri di Russia, da qualche tempo nella nostra città. Roma accoglie del resto in questo momento molti ospiti insigni della nazione amica: vi è, tra gli altri, anche un Granduca di Russia.

SPORT

IPPICA

La IX giornata di corse a San Siro

Milano, 21, sera.

Un pubblico discreto è accorso questa sera a San Siro per assistere alla nona giornata di corse al galoppo; pista buona, tempo bello. Ecco i risultati:

Premio della Società degli Steeple-Chase. — L. 5000, per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese, metri 3500.

Giungono: 1.o Nuzia da Fabriano (kg. 62, Michéletti), di sir Hepa; 2.o Alpino (kg. 66, Pozzoli), della Razza Umbra.

Premio Cannobio. — L. 1200, (corsa a vendere), per cavalli di 3 anni ed oltri di ogni paese, metri 1600.

Giungono: 1.o Samega (kg. 54, Sarabey), di sir Glen; 2.o Palotte (kg. 60, Menari), di Adolfo Rosenthal; 3.o Giacomo (kg. 64, Caracciolo), di Marino Caracciolo.

Premio Quinto. — L. 3000, per cavalli interi e castroni di 2 anni di ogni paese, m. 900.

Giungono: 1.o Sepius (kg. 54, Davis), della Razza di Basnate; 2.o Meretto (kg. 56, Blackburn), di sir Rholand; 3.o San Alniate (kg. 54, Ryan), della Razza Umbra.

Premio Brivio. — L. 3000, per femmine di 2 anni di ogni paese che non abbiano mai vinto corse, metri 900.

Giungono: Noventa (kg. 54, Benson), del conte Miniscalchi; 2.o La Cloqna (kg. 54, Doumen), di Alberto Chantre; 3.o Avanguardia (kg. 54, Davis), della Razza di Basnate.

Premio Piazzale. — L. 5000, per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 3150.

Giungono: 1.o Sigma (kg. 51 1/2), Blakburn), di sir Rholand; 2.o Quiride (kg. 55, Doumen), di Chimelli Da Zara.

Premio Meda. — L. 5000, per cavalli di 3 anni ed oltre, nati in Italia, e venduti per L. 7000, metri 1600.

Giungono: 1.o Trivella (kg. 54, Doumen) di Chimelli Da Zara; 2.o Autcull (kg. 50 1/2, Spencer), di Giustalla; 3.o Polanca (kg. 56, Benson), di Micllo-Pignatti.

Premio Pastova. — L. 5000, (corsa a vendere), per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto nella seconda riunione di Milano 1913 un premio di L. 2500, metri 2500.

Giungono: 1.o Dorbury (kg. 58, Doumen), di Chimelli Da Zara; 2.o Avia Pervia (kg. 46, Caizar), di sir Rholand; 3.o Dodalo (kg. 60, Benson, di Philipson.

REATI E PENE

L'aula feriale

Per un investimento automobilistico

(Pretura Urbana).

Nello scorso luglio l'automobile di proprietà del conte Edoardo Rignon, guidata dallo *chauffeur* Sangiorgi, usciva dalla villa del conte Robilant, sulla strada al Lingotto, per ricondurre in città la famiglia Rignon. Nel contempo un gruppo di tre ciclisti, che pedalavano furiosamente, apparve alla distanza di circa trenta metri. Lo *chauffeur* fermò l'automobile, che si trovava in diagonale sulla via, per lasciarla libera ai ciclisti, ma uno tra costoro, certo Veranano, meno esperto o più imprudente, volle passare di dietro all'automobile, pure non avendo ristretto nell'andatura, assai veloce. Urtò così con violenza contro le molle posteriori della vettura, con la mano sfondò il parabrello e si ferì al ginocchio. Gridò che la colpa dell'investimento era da attribuirsi all'imprudenza dello *chauffeur*, e domandando l'equo risarcimento per il danno riportato, si querelò contro lo *chauffeur*, per le lesioni colpose, e contro il conte Rignon, per la civile responsabilità. All'udienza di ieri vennero sentiti le parti ed i testi di accusa e di difesa, e nel pomeriggio ebbe luogo un accesso alla località, come da ordinanza emessa all'udienza antimeridiana dal giudice. Proseguitosi il dibattimento questa mattina, il pretore, accogliendo pienamente la tesi difensionale, sebbene il Pubblico Ministero avesse chiesta la condanna dello *chauffeur* Sangiorgi, lo assolveva per insufficienza di reato.

Pretore: avv. Casalegno; P. M.: cav. Albai; Difesa: avv. Fiori.

"L'arpia,,

(Corte d'Appello di Torino).

Così ebbe a definire il P. M. corte Crotti-Carolina, una delle troppe ragazze perdute, sfuggite agli occhi vigili della madre per darsi alla malavita. Costei, quando l'automobile maledetta non poteva darle quel lucro che le era indispensabile a trascinare la grama esistenza, attirava i passanti presso di sè, ed approfittando dell'intimità di quelle brevi ore che la sera dato parlare assieme, li derubava di quanto le era possibile.

Ben due volte in brevi giorni venne sorpresa, nel giornale scorso, arrestata e condannata a nove mesi di reclusione, danni, ecc.

Oggi compare innanzi alla Corte, implorando non la si strappasse dalle amorevoli braccia della madre, presso la quale, pentita, si era rifugiata con propositi di redenzione, e la Corte, in nome della pietà, la restituisce alla madre, beneficiandola della legge del perdono.

Presidente: cav. Bonello; P. M.: cav. Vigonolo; Difesa: avv. A. Fea.

La moglie del dottore

A proposito di questo processo, il dottor Francesco Chiarella ci scrive, a conforto della verità offesa:

« La mia signora, Arioli Clara, denunziata ai reali carabinieri dal farmacista Debernardi Francesco, di Settimo Torinese, fu ieri condannata dal Tribunale a lire cento di pena pecuniaria, condizionalmente, per avere vaccinato nel mio gabinetto medico, e per mio ordine, e mentre io prendevo il bagno nella vicina camera, i due bambini Ferrari e Corrasso. Essa ha appellato dalla sentenza ».

La condanna dell'avvocato novarese

che truffò oltre 400.000 lire

(Per telefono alla Stampa).

Novara, 21, notte.

Oggi dinanzi al nostro Tribunale si è svolto il processo a carico dell'avv. Giovanni Scotti, ex funzionario di P. S., che truffò oltre quattrocentomila lire.

L'avv. Scotti, universalmente stimato, aveva consolidato la sua posizione sposando una distinta e ricca signorina, novarese. La pace famigliare durò poco: l'occupazione angustiosa dello Scotti portò presto ad una separazione legale di beni fra i coniugi, ma l'avvocato continuava nondimeno ad abitare il palazzo di corso Cavour lasciando credere che egli ne fosse il proprietario mentre faceva parte della dote della signora.

Lo Scotti era in preda ad una vera passione per il gioco. Le forti e continue perdite, la vita elegante e dispendiosa, minarono più volte la sua posizione finanziaria, al salvataggio della quale concorrevano spesso i parenti. I tappeti verdi lo attraevano irresistibilmente ed egli sperava sempre in una rivincita. Ma le perdite crescevano in modo spaventoso: le borse degli amici a cui ricorreva per prestiti si chiudevano progressivamente, allorchè lo Scotti cominciò a perpetrare appropriazioni indebite, falsi su cambiali, truffe con raggiri per la somma di circa 400 mila lire! Finalmente, stretto da tutti quegli impegni presi in fuga.

All'odierna udienza, fu una triste sfilata di truffati che passarono innanzi al collegio giudicante. Infine, il Tribunale, accedendo alle richieste del P. M. condannò l'avv. Scotti in contumacia, ad anni 3, mesi 2 e giorni 25 di reclusione, a 2575 lire di multa, e ad un anno di vigilanza speciale, a 3 anni di sospensione dai diritti civili e della patria potestà, ad un anno di sospensione dall'esercizio professionale, alle spese ed ai danni.

Il processo contro Beilis

imputato di delitto rituale

Kiew, 21, mattino.

Continua il processo contro Flaraelita Beilis, accusato di aver assassinato il giovanetto Yuchinschi. Il giornalista Brushkowsky narra come venne indotto ad interessarsi dell'assassinio rituale e come egli condusse Vera Chaberiak a Karkeff, presso l'avv. Margolin; ma la sua deposizione non reca alcuna luce per lo svolgimento del processo. Il teste dice come di sua propria iniziativa si mettesse a ricercare l'assassino di Yuchinschi, e cerca di dimostrare che il delitto fu compiuto da volgari assassini. Infine il testimonio risponde negativamente ad una domanda del capo dei giurati, il quale chiede se è esatto che Margolin abbia promesso una grossa somma a Vera Chaberiak se avesse consentito a dichiarare il colpevole.

In seguito all'interrogatorio del giornalista Brushkowsky, Vera Chaberiak era stata di nuovo citata a comparire dinanzi alla Corte. Essa ha dichiarato ancora una volta che durante la sua intervista con Brushkowsky e con Margolin aveva rifiutato di assumersi la responsabilità del delitto.

Appendice della *Stampa* (77

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

— Evidentemente non aveva dato loro una simile missione; ma se fossero venuti a dirmi che ogni cosa era finita colla soddisfazione di tutti... credilo, che avrei dormito assai tranquillo. Giacchè seguitavo a dire fra di me: « Gravigny è una brava buona persona, contro di lui non ho la minima animosità ed egli mi ha sempre dimostrato dell'amicizia. E' ammogliato, ha figli e parenti; ha due bambini, io non ho moglie, ma ho egualmente delle persone che mi vogliono bene. Chè guaio se dovessimo ucciderci!... » Per quanto si sempia tirar bene, non si è mai sul terreno sicuri di sè. Saret desolato di far accadere una disgrazia a Gravigny egualmente. Questa mane quindi sono stato tranquillo come un sanello.

— Si vedeva! — dichiarò Francesco.

— Ma quello che non potevo veder bene, come lo vedevo io, era lo sbalordimento dei miei padrini. Chè pover... [illegible] faccia che [illegible]

finire il duello come lo intendevo, mi occorreva la più gran serietà. Gli attacchi del signor di Gravigny erano arditi...

— Dio! Dio! — mormorò Teresa — quando non vi saranno più duelli?... Come sono mai cattivi gli uomini!

— Bimba, il duello sarà sempre l'unico mezzo di sciogliere o almeno di tagliar corto a certe situazioni; ma il suo voto è perfettamente giustificato quando si tratta di dissensi senza un fondamento serio, e che con poche parole e colla reciproca ricordanza dei propri torti si riuscirebbe facilmente a comporre... Ahimè! è solo quando la gioventù se ne va che si ammettono certe cose...

Giuliana, Teresa e Francesco risero, e Giuliana disse:

— Sicchè, eccoti vecchio!

— Eh, zietta, se non son vecchio, comincio però ad averne [illegible] delle parole giovanili.

Giuliana non rispose, ma guardò con molta compiacenza il nipotino. Il suo sguardo chiaramente diceva:

— Lo sapevo bene che ti saresti un giorno staccato d'una vita che ti legherà al nostro affetto.

Teresa disse:

— Purchè non sia invecchiato il nostro!

— Bada, ritroverai con voi, mie care, per ringiovanirlo.

Dopo queste parole egli rimasero un lungo momento silenziosi, avvinti in una stessa fe[illegible] melanconia, passeggiando e [illegible]

Venne un domestico a disturbarli. Si chiedeva l'intervento di Giuliana per la riparazione ad una serra; e un momento dopo venne a chiamar Francesco per una bicicletta nuova che gli era stata allora portata.

— Vieni a vedere! — egli disse ad Alessandro.

— Sì... fra pochi minuti — rispose questi; — si sta così bene qui!

Francesco se ne andò, ed Alessandro rimase solo con Teresa che alle parole « si sta così bene qui » aveva subito impercettibilmente le gote.

Era evidente che l'apprezzamento si riferiva soprattutto al pergolato, alla pace, al profumo di quel punto del parco ed alla dolce temperatura primaverile che li avvolgeva; ma non era lei che animava quell'angolo del parco? Non era forse felice Alessandro di stare con lei?

Egli cominciò per ammirare delle grandi bocciate di fiano dal signore, mentre attraverso al fumo contemplava la cugineita, che aveva conosciuta da bambina e che malgrado i suoi diciotto anni era sempre una minuta personcina.

Ad un tratto egli disse:

— Sai, cugineita, che sei ormai alla ragazza da marito...

Ella rispose subito:

— Non voglio marituni!

— Oh! — egli disse con un'aria da protettore — tutte le ragazze dicono così... Ma quando ti presenteranno un bel...

— Ti dico che non voglio maritarmi...

La sua voce si era fatta acciutta, e nel cuore provava come una puntura per l'indifferente leggerezza con cui suo cugino [illegible]

[illegible] che un altro potesse sposarla. Egli ebbe il cattivo gesto d'insistere!

— Tutte storie! Quando il tuo cuoricino comunicherà a battere... intanto ti prometto che vegliero, affinchè tu possa avvicinare un'anima degna della tua.

— Ma come sei acuto, colla tua idea di matrimonio!

— Eh! cospetto! non viviamo per questo?

— Tu vuoi diventare un vecchio scapolo: perchè non potrei io diventare una vecchia zitellona?

— Oh! che vecchia!

— Insomma, non mi sento disposta per il matrimonio! Non sono forse libera di me?

— Eh! Chi t'ha detto che non voglio prender moglie?

— Almeno pare che ne hai poca voglia.

— E' perchè probabilmente non ho trovato ancora la persona che mi conviene.

— Ex. — ella disse, esitante — non hai nessuna idea... di trovarla... se... se... ad un tratto il spontanee il capriccio del matrimonio?...

Alessandro, molto tranquillamente dichiarò:

— Io fede mia, no, per il momento, non vedo nulla che mi attiri!...

Teresa in quell'istante volse il capo e afferrò coi denti un fiore appena sbocciato.

Alessandro la canzonò dicendole:

— Sicuri dunque a mangiare i fiori come una bimba?

Ella r

Una conversazione con "Rolf,,

il cane letterato di Mannheim

(Nostra corrispondenza particolare)

PARIGI, ottobre.

Dopo il grande chiasso che s'era fatto, nella scorsa primavera, intorno ai cavalli d'Elberfeld, i dotti animali erano stati lasciati dormire in pace, per qualche mese, tanto dall'attenzione pubblica quanto dal loro stesso padrone, sig. Karl Krall. Aveva questi osservato che i suoi allievi equini erano diventati nervosi ed impazienti, in seguito alle continue visite d'illustri ed onorevoli personaggi, la cui riputazione mondiale non era peraltro giunta fino ad essi, e che non erano quindi ricevuti con tutta la premura voluta. Il sig. Krall decise quindi di lasciare a' suoi cavalli un paio di mesi di vacanza, tanto più che ogli stesso ne abbisognava, e per la propria salute e per intraprendere viaggi richiesti da' suoi affari.

Quando la scuola cavallina si riaperse, due mesi or sono, gli alunni apparirono infatti riposati ed animati dal massimo buon volere; il solo incidente disgraziato fu quello presentato da *Berto*, il cavallo cieco, che aveva dimenticato tutto quanto aveva appreso prima delle vacanze, tantochè occorse ricominciare laboriosamente la sua istruzione.

Quanto alla piccola elefantessa Kama, si dimostrò sempre la peggiore scolara che la scuola d'Elberfeld avesse vista mai; la gigantesca macchina da scrivere dinanzi alla quale il pigro pachiderma viene rappresentato dai giornali illustrati giace inoperosa, ahimè, troppe volte, dinanzi alla proboscide inutilmente protesa.

Ma ecco che, a ravvivare l'attenzione pubblica sono ora venuti i cani e gatti sapienti di Mannheim. Qualche giornale ne aveva fatto cenno già, in queste ultime settimane, un po' giocosamente; ma invero le brave bestie sono state definitivamente *lancées*, come qui si dice, dalla conferenza fatta da un signore che, tornando dalla Svizzera, aveva pensato di fare una capatina alla città badese, per vedere le nuove meraviglie.

Questo signore è Edmondo Duchâtel, alto funzionario del Ministero delle Finanze, fondatore di varie Società filantropiche, uno fra i vice-presidenti della Società Universale di studi psichici di Parigi, di cui è presidente il Flammarion, e segretario generale, immeritamente, il sottoscritto. La conferenza aveva luogo per iniziativa della suddetta Società e di quella di Psicologia zoologica, presieduta dal prof. Richet-Souplet, il quale presentò all'uditorio il conferenziere.

Questi cominciò col pigliarsela contro il La Fontaine, perchè ebbe a cominciare così una fra le sue favole:

Du temps que les bêtes parlaient
(C'était hier).....

« Con buona pace del grande favolista — asserì il Duchâtel — il tempo in cui le bestie parlavano non era già *ieri*; è *oggi* ».

E disse come, di passaggio per Mannheim, fosse ricevuto gentilmente dalla famiglia del dottor Moekel, egregissimo avvocato di quella città, che occupa, per la sua famiglia ed il suo studio, due piani d'una bella casa, di fronte al Palazzo municipale. Tanto per dire non essere il caso di parlare di professionisti dell'ammaestramento delle bestie, nè di gente che dal rumore che si fa intorno ad un loro cane possa o voglia trarre alcun vantaggio morale o finanziario.

Il sig. Duchâtel venne immediatamente presentato dalla signora Moekel al suo *Rolf*, l'eroe del giorno. Lo descrive come una specie di grifone, di quelli che i tedeschi impiegano pei servizi d'ambulanza e d'esplorazione nell'esercito e perciò chiamano « cani militari ».

La storia interessante di questo cane è ancora inedita, ma uscirà, fra qualche giorno, nelle colonne della rassegna che sta per essere pubblicata a Elberfeld sotto il titolo di *Tierseele* (*L'Anima delle bestie*), ed a cui diversi dotti zoologi e psicologi hanno promesso di collaborare. Ed sarà permesso d'offrirne fin d'ora un estratto ai lettori italiani.

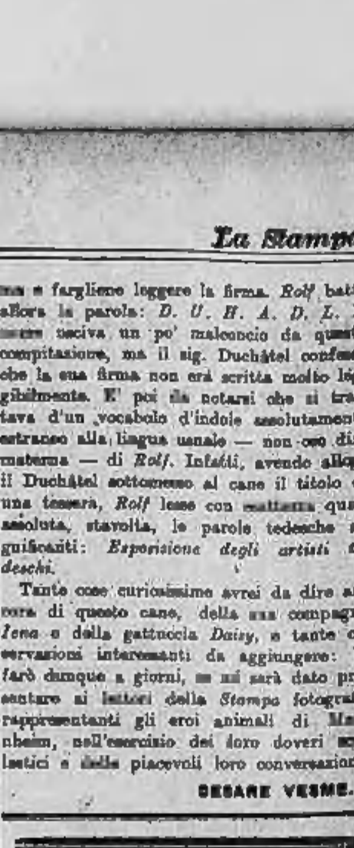
Rolf era ancora piccino quando venne raccolto, mortalmente infermo, da un giardiniere di Fendenheim. Quest'uomo, nella cui anima rustica sembrava essere una particella dell'anima di Vincenzo de' Paoli, lo curò, lo guarì e lo mandò — dopo avere invano cercato l'indirizzo del proprietario del cane — all'Asilo locale per gli animali, che, a sua volta, lo cedette alla famiglia Moekel.

Appena ai giorni dopo, il cane fuggì, e fu smarrito durante una buona settimana. Già i Moekel avevano abbandonata ogni speranza di ricuperarlo, quando un mattino, lo stesso provvidenziale giardiniere che l'aveva curato telefonò: « *Rolf* è tornato pensosamente a casa sua ».

Il cane, a quanto si potè arguire da una attentata inchiesta, doveva essere stato rubato. Un giorno, mentre passava in tranvia, col suo rapitore, dinanzi alla casa del giardiniere scappò saltando dal carrozzone in moto. Disgraziatamente sopraggiungeva, in quel punto in senso inverso un'automobile che l'investì; le ferite furono terribili; la zampa sinistra parve perduta; due costole erano infrante. Si dovette subito operare l'animale, che fu colto da violenta febbre. Il veterinario era d'avviso di tirarlo, pel suo maggior bene, una fucilata. « Ma gli occhi di *Rolf* mi guardarono lagrimosi — scrive la sig.a Moeker; — lo curai e lo guarii. Durante settimane intere, dovetti cambiargli, notte e giorno, le bende e fargliene leggere la firma. *Rolf* battè allora la parola: *D. U. H. A. D. L.* Il nome usciva un po' malconcio da questa compitazione, ma il sig. Duchâtel confessa che la sua firma non era scritta molto leggibilmente. E' poi da notarsi che si trattava d'un vocabolo d'indole assolutamente estranea alla lingua usuale — non oso dire materna — di *Rolf*. Infatti, avendo allora il Duchâtel sottomesso al cane il titolo di una tessera, *Rolf* lesse con esattezza quasi assoluta, stavolta, le parole tedesche significanti: *Esposizione degli artisti tedeschi*.

Tante cose curiosissime avrei da dire ancora di questo cane, della sua compagna *Iona* e della gattuccia *Daisy*, e tante osservazioni interessanti da aggiungere: lo farò dunque a giorni, se mi sarà dato presentare ai lettori della *Stampa* fotografie rappresentanti gli eroi animali di Mannheim, nell'esercizio dei loro doveri scolastici e delle piacevoli loro conversazioni.

CESARE VESME.



Senatore Luigi Cadorna

Senatore Emanuele Greppi

Scipio Sighele

giurista, psicologo e pubblicista apprezzatissimo, morto ieri, ancora in giovane età, a Firenze, dove risiedeva abitualmente. Scipio Sighele fu fecondo scrittore e molta sua attività consacrò al giornalismo. Collaborò anche alla Stampa. Negli ultimi anni viaggiò a lungo nell'Oriente europeo e si occupò di questioni coloniali e del movimento nazionalista. Lascia molte opere di psicologia sociale e di politica estera. Era un fervido irredentista.

Una burla di Giorgio Sand

a un accademico pedante

Servizio speciale della Stampa.

Ginevra, 21, notte.

I giornali narrano di un atroce tiro che Giorgio Sand ha giocato, un giorno a Ginevra, a un vecchio accademico ostinato corteggiatore di donne, il dotto economista Giuseppe Drox. Il fatto viene narrato in una lettera inedita che reca la data del 4 novembre 1851, inviata dallo scrittore francese Carlo Britaut ad un suo amico. « Giuseppe Drox — scrive il Britaut — giunto nella città dei pedanti e degli orologiai (Ginevra) alloggiò in un albergo ove si trovava Giorgio Sand che non conoscevа ancora. Felice di una sua vicinanza, egli fece domandare alla illustre signora il permesso di salutarla. La risposta fu favorevole. Egli ne fu felice e accorse al ricevo. Ma chi trovò? Una donna comune, dal linguaggio triviale, che parlava sciocchezze della pioggia e del bel tempo, mentre alle domande fattale dal sapiente economista, dava sciocche risposte, rilevando la più completa ignoranza. Si può immaginare lo stupore dell'accademico? Perchè Giorgio Sand, questa scrittrice, questa poetessa, questo genio umanitario, questa pensatrice così elevata che discende al linguaggio di una cantatrice di couplets e di una danzatrice di boulevard? Il vecchio corteggiatore di donne ne rimase completamente confuso ma alla fine egli scoprì l'enigma. Verso la fine della conversazione egli udì nell'anticamera una chiara voce femminile che domandava, ridendo: « Ebbene, maestro parrucca, rinunziate alla partita? ». Chi rivolgeva questa domanda era Giorgio Sand in persona, che aveva fatto prendere il suo posto per ricevere il vecchio nella sua cameriera! Nella lettera ancora inedita si dice che, saputo l'episodio, si rise per molti mesi in tutti i salotti mondani di Parigi.

La croce commemorativa della battaglia d'Orbassano

1. Il Vescovo e la cerimonia di consacrazione della Croce. — 2. Cade il drappo ed appare il monumento. — 3. Gli ufficiali presenti alla cerimonia. — 4. Il colonnello francese. — 5. L'inviato tedesco nell'atto che stringe la mano al Vescovo. A lato stanno i due generali italiani.

Giornali e Riviste

Le chiese sono i musei ignoti di Parigi. A malgrado di tanti lavori storici e di tante monografie erudite, vi son pochi parigini — nota la rivista *Pagina d'Arte*, rilevando i dati da un giornale parigino — che conoscano i capolavori accumulati nelle chiese della metropoli. Questa indifferenza ha però la sua ragione: se non la sua scusa: la maggiore parte di questi capilavori sono invisibili. Ma oggi la Commissione amministratrice del Comune di Parigi ha chiesto un credito straordinario appunto per provvedere alla scoperta e... alla visibilità di questi monumenti... Non v'è chiesa parigina che non possegga ricchezze prodigiose, sia che, ignorate, esse siano sfuggite ai vandali d'ogni specie, sia che le abbia salvate lo zelo dei primi archeologi, come Alessandro Lenoir. A spogliar l'inventario delle opere d'arte conservate nelle chiese c'è da avere molte curiose sorprese. I più grandi nomi della storia, celebrati dai più grandi artefici, si avvicendano l'uno all'altro: si possano le più grandi glorie nazionali francesi come in rivista, a malgrado della furia distruttrice che gli ultimi venuti hanno sempre esercitato contro l'arte e la bellezza dei predecessori. Prima della Rivoluzione le chiese di Parigi erano due volte più numerose d'oggi. L'isola della Città, essa sola, contava diciassette chiese. Sulle due rive della Senna si elevavano numerose chiese, oggi demolite, chiese parrocchiali, collegiali cappelle, chiese conventuali, come quella dei Celestini, fondata sotto Carlo V e così ricca di monumenti funerari da eguagliare quasi San Dionigi. Ma tuttavia le rivoluzioni politiche lasciarono meno rovine che le rivoluzioni estetiche. Da Luigi XIV ai nostri giorni, la scuola « classica », domandando all'Italia un ideale di bellezza, tagliò, scorticò, sfregiò le antiche e svelte costruzioni gotiche, per metterle al passo del giorno. E' un martirologio. I più puri edifizi sono soffocati sotto un pesante mantello di pietra, mentre all'interno si acciecano le finestre a vetrate. Eppure anche oggi a visitar questi musei sconosciuti si vedono evoluzioni e manifestazioni d'arte interessantissime. Maestri del ritratto, come Largillière, Rigaud, De Troy, applicano il loro talento a composizioni religiose, decoratori, come Natoire, s'inoltrano alla pittura storica; poeti della sensualità spirituale facilmente commossa, come Fragonard e Bouche, diplomano scene di maestri. Se il Comune parigino consentirà al sacrificio finanziario, si scopriranno anche gli affreschi di Delacroix eseguiti nella chiesa di San Dionigi

***

Tutti, amici ed avversari, conoscono la semplicità delle abitudini, quasi casalinghe, di Roberto Ardigò, nominato, nella tarda e mite vecchiaia, senatore del Regno. Certo l'Ardigò non ha sollecitato questo onore al quale, per la rettitudine della lunga vita e per il cinquantennale assiduo insegnamento aveva diritto. Il *Veneto* di Padova riferisce la visita d'un suo redattore al neo-senatore: Non appena fu appresa la notizia della nomina a senatore di Roberto Ardigò, il giornalista si è recato all'abitazione del Maestro per porgergli le felicitazioni e gli auguri della cittadinanza. Roberto Ardigò lo accolse coll'abituale affabilità e cortesia e s'intrattenne a dire che, più che per la nomina, si sentiva oltremodo commosso per le dimostrazioni di affetto e di stima che gli pervengono d'ogni parte d'Italia, da amici e da discepoli e che fanno molto bene al suo cuore. La nomina fu comunicata all'illustre vegliardo da un telegramma del presidente del Consiglio, on. Giolitti, così formulato: « Mi è grradito parteciparo alla S. V. onoranda che Sua Maestà il Re, con decreto in data 16 corrente mese, si è compiaciuto di nominarla senatore del Regno. Le porgo vivissimi rallegramenti e distintissimi saluti ». « E la notizia — fu chiesto al Maestro — le è giunta inaspettata? ». « No, veramente — rispose Roberto Ardigò — mi fu preannunciata in questi giorni; ma vi prestavo ancora poca fede... ». E dopo breve silenzio: « Di preannunci — aggiungeva sorridendo — ne ho ricevuti altre volte, ma preannunciavano una cosa che non arrivava mai... Nè faccio colpa ad alcuno di questa dilazione che ritenevo ormai... *sine die*. Ero d'ostacolo la condizione voluta dalla legge, poichè a me mancavano i sette anni di appartenenza ad uno degli istituti contemplati dalla legge ». « E si recherà a Roma, professore — *gli* ha chiesto — pel giuramento di rito? » « Pel momento, no di certo, poichè le mie condizioni di salute non me lo permettono. Per l'avvenire non so; potrà anche darsi, ma non posso ora essere preciso ». Agli auguri del giornalista, Ardigò rispose: « Sono grato, gratissimo a tutti; la tranquillità e la buona coscienza del passato rendono sopportabile la vecchiezza; ringrazio quindi ed accetto di buon cuore l'augurio ».

***

Caruso, che *Comoedia* chiama l' « Imperatore del bel canto », ha fatto la caricatura di Charpentier, e l'autore di *Julien* e di *Louise*, per non essere da meno in cortesia ha fatto verbalmente il profilo di Caruso. Eccolo: « Caruso rappresenta, come figura, il vero napoletano: egli è vivace, sorridente sempre. Il suo lirismo, che è frenesia, non ha pari che nel suo desiderio sfrenato di godere la vita. Il suo appartamento, al *Bristol Hôtel*, rassomiglia ad un serra. Ogni momento il suo alloggio si apre e vi si portano dei *bouquet*, delle *corbeilles*, dei vasi di fiori. Attorno a lui tutto è fiorito. Se passeggia sul corso tutti gli sguardi si rivolgono verso di lui: gruppo recita tutti i sospiri delle donne vanno a lui. Egli segue nella vita e nell'arte, un'unica formula « dare il massimo ». E' convinto che sia per il canto, come per il resto è quello di volere. Il realizzare il più grande sforzo, di costringere la macchina umana a dare il massimo rendimento. Dice Caruso: « I cantanti, come gli amanti, hanno tutti paura di affaticarsi troppo e non agiscono mai con abbandono, con confidenza. Ed è in questo che sta la ragione di certe *défaillances*, di carriere fallite, di mediocri risultati ottenuti dopo grandi speranze. Eccitiamoci! Facciamo della « velocità ». Così si deve fare se si vuol riuscire, dimostrare di aver del talento, fare fortuna ».

***

E' morto a Londra sir George Wombwel, l'unico ufficiale inglese superstite della famosa carica di Balaclava, uno degli episodi più gloriosi della campagna di Crimea. Questo veneranda soldato era, in quella memoranda giornata, tenente della cosidetta *brigata bianca*, che fu la prima alla carica e che cadde sul terreno, nella vallata della morte, i quattro quinti dei suoi soldati. Il giovane ufficiale sopravvisse, diresse con impeto epico l'assalto. Due cavalli gli furono uccisi. Gravemente ferito, per evitar l'onta della prigionia, si trascinò sul terreno sparso di cadaveri per qualche ora. Esausto, quasi disanguato si nascose sotto un mucchio di cadaveri donde fu tolto dai soldati dell'Ambulanza russa. Finita la guerra e restituito alla patria dopo parecchi mesi di prigionia, lord Cardigan lo segnalò al Governo per la straordinario eroismo ed ebbe nuove decorazioni. La *Pall Mall Gazette* dice che Sir George Wombwel non era solamente una figura storica, degna di venerazione. Egli spiccava, nel mondo britannico come uno dei più fervidi sostenitori delle società sportive inglesi. Quasi tutte le società di sport l'avevano a presidente.

***

Un giornale parigino — tanto per cambiare — ha indetto un *referendum* per sapere l'autentica origine del motto internazionale *canard*, che non designa più il succolento e squisito pennuto acquatico, ma la falsa notizia, la frottola giornalistica lanciata, in buona o mala fede, attraverso i fili telefonici e telegrafici. Un giornale dell'Aja, *La Gazette de Hollande*, pretende che questa parola, con significato... simbolico, è entrata in uso nel settecento secolo nei Paesi Bassi. Alcuni marinai olandesi, reduci da una lunga navigazione verso le banchise polari, narrarono — per burlarsi del prossimo — d'aver trovato nei mari della Groenlandia una specie di anatra selvatica che viveva nel ghiaccio e che nasceva spontaneamente. Un naturalista credette all'invenzione e pubblicò sull'argomento una lunga memoria per dimostrare la verità dell'asserto di quei marinai. Un cosmografo dichiarò che l'anatra glaciale nasceva dai lichenì e dagli ultimi alberelli della costa di Groenlandia! Questo *canard* originario fece forse il *record* dell'inverosimiglianza e della grossezza. E si che nel corso dei secoli furono sbalzate tante frottole colossali e panzane invero simili!

IL TOT
DIGESTIBILE - CACHETS
Il "TOT" non rinforza con eccitanti artificiali come i rigeneratori: ma ringiovanisce naturalmente con ottime digestioni.

IL TOT
DIGESTIBILE - CACHETS
Unico digestivo antisettico iscritto nella Farmacopea Ufficiale

In qual modo si può ottenere
una bella carnagione

Una delle nostre fedeli lettrici, accorgendosi che la sua pelle diventava ruvida e secca in seguito all'uso delle polveri di riso, delle pomate creme e belletti, trovò il modo di curare la sua pelle e ne comunica la seguente formola. Essa ne assicura che è semplice, inoffensiva e poco costosa; questa lozione ha trasformato la sua carnagione, la sua pelle diventò morbida, vellutata e rosea e non ebbe più bisogno di servirsi di altri preparati, nè di polveri, come prima aveva abitudine di adoperare. Questa lozione si può preparare facilmente in casa e si può far preparare da qualunque farmacista. Essa si compone di 60 gr. d'acqua di Rose, 3 grammi e 1/2 di tintura di Benzoino e di 60 grammi di fiori di Ozoino. Bisognerà scuotere bene la miscela e poi applicare alla sera ed al mattino questa lozione, servendosi o delle dita, o di un pannolino, ovvero di una spugnetta fina. Non bisognerà dimenticare di scuotere la boccetta prima di servirsi della lozione. La nostra amabile lettrice ne prega di tener celato il suo nome essendo troppo modesta per la sua situazione sociale; però ne accordò di pubblicare il brano della sua lettera che concerne questa formola, affinchè le nostre lettrici possano trarne profitto. Essa ne scrive che tale formola le venne data da una vecchia signora che aveva 65 anni e che la pelle ch'essa aveva senza una ruga, morbida, fresca, destava la sorpresa e l'ammirazione di tutte le persone che la conoscevano.

IL TOT
DIGESTIBILE - CACHETS
Si vende in *tubi* e *mezzi tubi*.
Guardarsi dalle contraffazioni.

Ristorante Hôtel Zecca
Via Roma, 30, Torino (Telef. 13.09)
Pensione L. 6,50 mensili — Pranzo a scelta — Frutta e formaggio o dolce — (Vino compreso)
10 Buoni L. 10 — Valevoli mattino e sera (Vino compreso)
Colazione L. 2 — Pranzo L. 3
Camere da L. 2,50 in più

SCIATICA
guarita da oltre 30 anni senza piaghe nè dolori in pochi giorni senza lasciare il letto col celebre Antireumatico Dr. Zenoe. Opuscoli gratis, cura completa L. 25.—. Institution Dr. Zenoe, via S. Marco 7, Milano.
Deposito in Torino presso SCHIAPPARELLI & C.

VILLA BARUZZIANA per
MALATI NERVOSI
BOLOGNA — Telef. 1231
Informazioni e Pubblicità

IL TOT
DIGESTIBILE - CACHETS
Il "TOT" non dà il benessere fugace dei rigeneratori eccitanti, ma ristabilisce l'equilibrio fisiologico dell'apparato digerente.

ISTITUTO GERMONIO
—(TORINO - Via Chieri, 19 - Telef. 40-59)—
Scuole Ginnasiali - Tecniche - Elementari

Hanno un bel fare
Hanno un bel dire
Ma i rasoi Gaudano
Non fanno soffrire...

Gratis a richiesta Catalogo Lamec della Ditta G. GAUDANO e C., TORINO.

IL TOT
DIGESTIBILE - CACHETS
Si vende in *tubi* e *mezzi tubi* ermetici dal contraccamo di latta.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Le solenni esequie delle 23 vittime dello Zeppelin

L'intervento dell'Imperatore

Berlino, 21, notte.

Nella chiesa protestante sono stati celebrati oggi a mezzogiorno i funerali delle vittime della catastrofe dello «Zeppelin L. 2». La chiesa era parata a lutto; la bandiera della marina da guerra era sospesa a ciascun lato dell'altare, dinanzi al quale erano le 23 bare, coperte di mazzi di fiori e da corone.

Verso le 10 il Principe Adalberto ha deposto sui feretri una corona dell'Imperatore e una corona dell'Imperatrice. Alle 10,30 cominciano a giungere i parenti delle vittime, condotti al loro posto dagli ufficiali della marina. La chiesa si è in breve riempita. Erano presenti il Cancelliere dell'Impero, Bethmann Hollweg, il ministro della marina Tirpitz, il ministro della guerra Falkenhain, il capo di Stato Maggiore Moltke, gli addetti militari esteri, tutti gli ufficiali del quartiere Imperiale, i membri del Reichstag, numerose Associazioni con bandiera, una rappresentanza della scuola del Politecnico. Nel coro avevano preso posto le rappresentanze della marina e dell'esercito. Fuori della chiesa stava al cimitero erano schierate le truppe che rendevano gli onori.

A mezzogiorno, al suono delle campane, giunse l'Imperatore in alta uniforme di ammiraglio, e l'Imperatrice in automobile, ricevuti alla porta d'ingresso dal Principe e dalla Principessa ereditari, dai principi Eitel, Adalberto, Augusto, Guglielmo, Oscar e Gioachino. L'Imperatore si è lungamente trattenuto con von Tirpitz e col conte Zeppelin che portava l'uniforma degli ulani. I Sovrani hanno preso posto in un palco a destra della chiesa.

La cerimonia è cominciata con un coro. Hanno seguito discorsi del pastore protestante e del cappellano cattolico. La cerimonia si è chiusa con un coro, dopo il quale il corteo si è recato al cimitero. Le truppe presentavano le armi. L'Imperatore e l'Imperatrice hanno assistito al passaggio dei carri funebri che trasportavano i 23 feretri e tornarono poscia al palazzo. Le fosse erano adorne di rami di abete. Nel momento nel quale i soldati del battaglione calavano i feretri nelle fosse la fanteria e l'artiglieria tiravano a salve. Dopo la cerimonia alcuni dei feretri sono stati trasportati alle diverse stazioni per essere inviati ai paesi delle vittime.

Una protesta di tedeschi residenti nell'Africa francese

Parigi, 21, sera.

Un giornale di Algeri ha pubblicato ieri mattina un'informazione, secondo la quale l'ambasciatore di Germania avrebbe fatto opposizione al trattato dell'Ouemra. Nei circoli ufficiali si conserva a questo riguardo il massimo riserbo. Tuttavia sembra, da informazioni assunte a buona fonte, che tale notizia non sia completamente inesatta. Sono sorte difficoltà a proposito della nuova convenzione tra il gruppo francese e gli interessati tedeschi. Questi ultimi hanno protestato presso il Governo francese e quindi hanno esposto le loro osservazioni in una nota che hanno rimesso all'Ambasciata di Germania a Parigi. A sua volta l'ambasciatore di Germania ha trasmesso le osservazioni dei suoi concittadini al Governo francese; ma la sua opera si è limitata a ciò ed il passo da lui compiuto non ha affatto il carattere che gli è stato attribuito.

Una "martire,, della causa delle suffragette

portata in lettiga ad un comizio

Londra, 21, sera.

Alla riunione settimanale delle suffragiste, certa Anny Kenney, messa in libertà provvisoria perchè si lasciava morire di fame, è stata portata alla tribuna in lettiga. Tutto il pubblico, in piedi sulle seggiole, le ha fatto un'ovazione, alla quale la Kenney ha cercato invano di rispondere, poichè il suo stato di debolezza le ha permesso soltanto di mormorare poche parole. Essa è stata condotta alla riunione in una vettura d'ambulanza, scortata da un'altra vettura automobile piena di suffragette militanti, risolute ad opporre una disperata resistenza ad ogni tentativo di arresto di coloro che esse considerano come martire della causa suffragista.

L'Agenzia delle imposte di Messina

distrutta dal fuoco

Messina, 21, mattino.

Al tocco di mezzanotte si è manifestato un incendio nel padiglione di legno dell'Agenzia delle Imposte Dirette e del Catasto di Messina, nel rione degli Uffici, contiguo alla Procura Generale e alla Corte di Appello.

Il pronto concorso dei pompieri e della forza pubblica ha potuto circoscrivere l'incendio, salvando gli uffici adiacenti, ma l'Agenzia è rimasta completamente distrutta con tutto il suo contenuto. L'incendio è stato domato.

Un lieto evento alla Corte di Spagna

Madrid, 21, mattino.

La principessa Beatrice di Coburgo, consorte dell'infante Alfonso d'Orléans ha dato alla luce un principino.

La morte di Scipio Sighele

(Per telefono alla Stampa).

Firenze, 21, sera.

Scipio Sighele è spirato stamattina nella nostra città alle ore 5,30. Da alcuni giorni la bronchite fibrinosa che lo aveva colpito ai primi di settembre a Cutigliano si era aggravata e non lasciava molte speranze. I parenti e gli amici che conoscevano le condizioni dello scrittore tregiavano per lui. Egli è morto serenamente come serenamente era vissuto.

Scipio Sighele era nato a Brescia il 24 giugno 1868, ma egli si considerò doppiamente trentino perchè tanto il padre quanto la madre di lui erano di quelle terre. Inoltre, l'adorata compagna della sua esistenza, la coltissima signora Antonietta, è una Rosmini di Rovereto. La sua vita fu tutta dedita allo studio e alle opere giornalistiche, scientifiche e letterarie. Laureato in giurisprudenza e libera docenza, non esercitò la professione che ad intervalli. Pubblicò non meno di 25 volumi quasi tutti di psicologia sociale.

Negli ultimi anni si occupò vivamente del movimento nazionalista e molti sono i volumi da lui dedicati a questo argomento. La sua attività a pro' dell'Italia irredenta è segnata da due processi per alto tradimento avuti in Austria, ma tutti e due finirono con non luogo a procedere. Recentemente, nel giugno 1912, l'ultimo atto dell'Austria contro l'illustre cittadino italiano fu lo sfratto dal Trentino.

Egli si era stabilito a Firenze da alcuni anni, dove era universalmente amato e stimato. Era socio di parecchie Accademie e di altri istituti di cultura.

La notizia della morte ha destato in Firenze penosa impressione; hanno telegrafato molte spicciate personalità, sindaci, Società, la Lega nazionale. Fra i solleciti telegrammi ne notiamo uno dell'ex-podestà di Trento, conte Manci, dei senatori Pano e Valli ed altri. Altri telegrammi continuano a giungere in gran copia.

Scipio Sighele conquistò universale simpatia e lascia un figlio magistrato ed una figlia sposa gentile del nostro collega Carlo Paladini, al quale inviamo le espressioni del nostro cordoglio.

Le critiche alla proposta di Churchill

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 21, mattino.

Mandano da Londra al «Journal»: «Sono appena quarantotto ore dalla proposta fatta da Churchill alla Germania di sospendere gli armamenti marittimi e già si manifestano le critiche. Queste sono concordi nel rilevare l'accoglienza piuttosto fredda fatta dalle più spiccate personalità tedesche alla offerta, certamente utopistica ed apparentemente sincera, del primo Lord dell'Ammiragliato inglese. La Germania sembra diffidare della proposta di Churchill. Essa giudica che questa offerta, che il suo autore crede così chiara, contenga ancora troppi «se» e troppe incognite. E non si può negare che infatti pare che il ministro abbia evitato con ogni cura di levare il velo che nasconde le sue intenzioni vere relativamente alle «dreadnoughts» promesse con tanto slancio dal Canadà e poi sfumate in seguito agli attacchi dei gruppi politici.

Altrettanto oscura è la situazione mediterranea, la quale in generale è ritenuta tale da potere non poco modificare radicalmente le previsioni del Governo inglese. Infine si osserva in Germania che i cantieri britannici sono inondati di ordinazioni e tal punto che devono ricorrere, per l'esecuzione dei lavori, alla industria estera. Per così la «vacanza degli armamenti» sarebbe la benvenuta giacchè permetterebbe di rimandare di un anno e due la esecuzione del programma di costruzioni navali.

Ma deve le critiche diventano più acerbe è sul fatto che Churchill ha avuto il torto di accompagnare una proposta che potrebbe, specialmente in Francia, dare luogo a interpretazioni false e suscitare inquietudini poco desiderabili nel gruppo dell'«intesa cordiale» che deve mostrarsi più omogeneo che mai.

Non si crede del resto in questi circoli che la proposta di Churchill possa essere accettata, ed è probabile al contrario che essa renda anche più vivo l'antagonismo che regna fra il personale delle due flotte inglese e tedesca.

Il seguente passo dell'articolo di fondo dell'«Evening News» (che della sua qualità di organo unionista non può essere certo sospetto di esagerata tenerezza pel ministro radicale) riflette in modo esatto la impressione provocata dal discorso di salute: «Se abbiamo da fare una critica alla proposta di Churchill, è questa: che è possibile che la proposta venga male interpretata in Francia. Speriamo però che i nostri amici di Francia non cadano in errore e, dopo una certa riflessione, apprezzino la situazione in modo esatto».

La convocazione della Camera ungherese

Un incidente Appony-Tisza per la bisca

Budapest, 21, mattino.

La Camera dei deputati è stata convocata per il 25 corrente.

Il conte Appony, intervistato circa l'affare della Banca, della quale l'ex-presidente Lukacs avrebbe fatta la concessione, ha dichiarato che in base alle notizie contraddittorie che si hanno, non è possibile farsi la convinzione se l'attuale presidente del Consiglio, conte Tisza abbia avuto una qualsiasi parte nello svolgimento di questo affare. Il conte Tisza, notando in questa dichiarazione un sospetto verso di lui e un'offesa alla sua dignità, ha fatto inviare in via confidenziale il conte Appony a fornire spiegazioni in proposito. Il conte Appony ha detto che le sue dichiarazioni sono state franche e in seguito che non esita a dichiarare che non vuole e non può dubitare della rispettabilità del conte Tisza.

Nei collegi del Piemonte

Nel collegio di Oleggio

Il candidato dott. G. Peroni

si ferisce in una colluttazione cadendo sulla bicicletta

Novara, 21, sera.

Soltanto stamane a Novara si è appreso un grave fatto svoltosi a tarda ora del pomeriggio di ieri a Galliate, paese che dista circa dodici chilometri dalla nostra città. Esso fa parte del collegio di Oleggio, dove sono in lotta un candidato socialista, l'avv. Sartatti di Milano, e ben quattro candidati del partito dell'ordine, e precisamente l'industriale Varzi, di Oleggio, liberale, sostenuto e presentato dal suo sostituto Podestà, ex deputato del collegio; l'avv. Arturo Costa, di Novara, costituzionale, appoggiato dai cattolici; l'avv. Annibale Porzio, di Romentino, costituzionale democratico, ed il dott. Giacomo Peroni, di Torino, radicaloide. Come ben può credersi, la lotta è assai vivace, ed è un continuo succedersi di comizi dove gli avversari si scambiano frasi tutt'altro che parlamentari.

Ieri sera adunque, sulla pubblica via, il signor Paolo Provasi, uno dei più ferventi sostenitori della candidatura Varzi, ritenutosi offeso da una incessante serie di ingiurie che il candidato avversario Giacomo Peroni pare lanciasse nei comizi e nel suo organo settimanale (*L'Aeroplano*) contro l'intero partito del Varzi, lo affrontò sulla pubblica via colpendo la ripulsione delle ingiurie. Il Peroni, benchè invitato più volte, non credette opportuno rispondere e allora il Provasi lo apostrofò con una energica frase. Il Peroni reagì sputando in viso al Provasi, il quale lasciò cadere sul capo del Peroni il bastone da passeggio che aveva in mano. Ne nacque una colluttazione, che ebbe per epilogo la caduta del Peroni, il quale battè colla testa contro la propria bicicletta, riportando una ferita alla fronte giudicata guaribile in 15 giorni.

A tutta prima, stando alle dichiarazioni del ferito, pareva che la ferita veramente si dovesse attribuire a colpo del Provasi, ma dopo minute indagini della P. S. e le esplicite dichiarazioni dei numerosi testimoni presenti alla scena, si accodò che la ferita si doveva escrivere unicamente alla caduta del Peroni sulla sua bicicletta. Il Provasi infatti, che era stato invitato in Questura dal funzionario di P. S., dopo esaurite le indagini venne subito rilasciato in libertà. Ad ogni modo il fatto è oggetto di vivi commenti.

Una dichiarazione del cav. Varzi

Il candidato liberale cav. Varzi ci invia, con preghiera di pubblicazione, quanto segue: «L'incidente Peroni-Provasi mi ha addolorato perchè speravo che grazie alle mie esortazioni, pubbliche e private, la lotta elettorale sarebbe finita senza fatti incresciosi. Ai miei amici ho sempre raccomandato la tolleranza per gli avversari, e quando l'*Aeroplano* stampava ingiurie all'indirizzo loro e insinuazioni all'indirizzo mio, io stesso ripetevo che l'eccessiva sua violenza di linguaggio sarebbe caduta nel vuoto e quindi non era il caso di seguirla e di rintuzzare le ingiurie con altre ingiurie. Invece, l'amico Provasi volle domandare personalmente soddisfazione al dott. Peroni e, non avutala, lanciò un'ingiuria alla quale l'avversario rispose con atto altamente ingiurioso. Ne seguì una colluttazione, che provocò la caduta del Peroni sulla sua bicicletta e la sua abrasione al capo. Fu male provocare, fu male reagire. Il corpo elettorale era il migliore giudice e da lui bisognava attendere il giudizio. All'avversario, poco fedele e poco veritiero verso di me e dei miei amici, auguro che la lieve abrasione gli permetta di continuare la sua attiva propaganda personale fino al termine della lotta elettorale che si sta combattendo. — Firmato: *Ernesto Varzi*».

L'avv. Trompeo parla agli elettori di Cossato

residenti a Biella

Biella, 21, mattino.

Ieri sera ebbe luogo un Comizio pro Trompeo, candidato costituzionale nel Collegio di Cossato. Il cavaliere avv. Trompeo, presentato dal prof. Baglioni, espose agli elettori di Cossato residenti a Biella il suo programma politico. La sala dell'*Albergo dell'Angelo*, dove il comizio si è tenuto, era gremitissima. Un'ovazione interminabile accolse la chiara esposizione del candidato, che, dopo un breve saluto a Biella ed un breve cenno alle sue tradizioni gloriose, parlò della necessità di proteggere le industrie nazionali e la produzione del nostro suolo. Disse poi che durante la prossima legislatura si devono appunto studiare i trattati di commercio internazionali ed esprese la necessità di provvedere subito, onde non si venga a discutere impreparati su di un argomento così importante. Parlò poi dell'azione e dell'opera che il deputato può e deve esercitare alla Camera, e della misura con cui egli deve appunto promettere agli elettori. Un avversario sollevò un piccolo incidente, quantunque il Trompeo avesse concessa la libertà di contraddittorio, nessuno sollevò più obbiezioni. Chiuse il discorso inneggiando all'amore che deve legare ogni cittadino e specialmente ogni deputato alla sua terra. La chiara, felicissima, fu salutata da un caloroso applauso.

Nel collegio di Alba

Alba, 21, mattino.

Il Comitato costituzionale ha pubblicato un manifesto per evitare che l'apatia del Corpo elettorale, in questo Collegio, dove non esiste lotta alcuna, possa rendere poco numeroso il concorso degli elettori alle urne, dirigendo inoltre un caldo appello ai singoli elettori liberali, affinchè riesca solenne la votazione di domenica prossima per il conte di Mirafiori.

Nel collegio di Caluso

Vische, 21, sera.

Numerosi elettori Vischesi, in un'adunanza tenuta ieri sera, dopo aver affermata con unanime consenso la loro fede costante nel marchese Carlo Compans, loro deputato da alcune legislature, e fatto voti perchè il suo nome abbia ancora ad uscire trionfante negli scrutinii Comizi, si sono costituiti in Comitato elettorale per propugnarne efficacemente la candidatura.

Nel collegio di Bra

Bra, 21, notte.

L'avv. comm. Lorenzo Bonino è stato accolto entusiasticamente in tutti i paesi ove si è recato ad esporre il suo programma. Ieri fu a Monteu Roero, ricevuto dal sindaco, dall'arciprete, da tutti i consiglieri comunali, dal cav. dott. Guglielmino, dal dott. cav. Ochetti, dal segretario Gavviardo. Presentato dal cavaliere Rosita, il candidato costituzionale parlò dal balcone del Municipio, suscitando entusiasmo. A Montaldo Roero fu festeggiato dal sindaco, dai consiglieri, dal parroco ottantenne, dal segretario Chiarla, dall'avvocato Barberis e dalla popolazione, con la musica del paese. Sulla piazza, dinanzi alla chiesa, l'avv. Bonino espose, applauditissimo, il suo programma. A Sommariva Bosco il sindaco lo presentò alla popolazione, che applaudì specialmente quando il candidato parlò della guerra libica e del valore dei nostri ufficiali e soldati. Gli venne quindi offerto un banchetto, al quale parteciparono il sindaco, i maestri, l'arciprete, il pretore, i consiglieri, i presidenti delle Società locali, le notabilità e molti elettori. Alla fine vennero fatti molti brindisi, inneggiando al candidato e alla sua vittoria.

Nel collegio di Lanzo

Lanzo, 21, mattino.

La lotta tra i due candidati costituzionali si accentua ogni giorno più. Da ambo le parti l'accanimento è grande, ed i candidati, entrambi assai popolari, non si risparmiano girando in lungo ed in largo il Collegio. A Cassolo, domenica, nell'occasione della presentazione delle medaglie ai reduci della Libia, l'on. Rastelli fu assai festeggiato. Parlarono il signor Valentini, il sindaco di Cassolo, l'avv. Peretti, il capitano Peretti, il signor Banche, i sindaci di Lanzo, di Busano, di Viù, il signor Oxella, il geom. Alice, l'ingegnere Corsoni, i signori Rudà, Bergogno e Merlo, l'on. Rastelli parlò per oltre un'ora, esponendo il suo programma. Fu applauditissimo. Quindi il deputato uscente fu a San Pietro di Cossolo ed a Balangero, sempre festeggiatissimo. A Lanzo parlarono in pubblico comizio pro candidatura Rastelli, alla presenza del sindaco e dei consiglieri comunali, i signori Paccotti e Peracchiotti.

A Forno Rivara, Ala di Stura, Camagna, Lemie e Mezzenile parlò splendidamente, dinanzi a migliaia di elettori, l'altro candidato costituzionale, dottor cav. Vittorio Mellnari, presentato dall'avv. Motta. Ovunque venne bene accolto ed applaudito.

Nel collegio di Alessandria

Alessandria, 21, sera.

La lotta elettorale entra nella sua fase decisiva. I muri cominciano a coprirsi di manifesti, taluni dei quali curiosi ed espressivi, specie quello dei socialisti dove si vede Giolitti che rimorchia giberrieri, preti, la democrazia, ecc. Altri manifesti portano i distintivi elettorali, il sole nascente per i socialisti e la bandiera costituzionale per i costituzionali. L'avv. Ferrero ha quasi terminato il suo giro nei molti sobborghi della città, e la sua situazione, nei confronti delle elezioni scorse, è assai migliorata.

Nel collegio di Oviglio

Oviglio, 21, notte.

La propaganda dei costituzionali continua in tutti i centri del Collegio. Ovunque il candidato Morino spiega il suo programma, tra gli applausi o la approvazioni. Domenica fu a Castelnuovo Bormida, dove fu ricevuto dal sindaco comm. Pistarini, dal geometra Prigione, dal notaio Barisone; dal cav. Boidi-Trotti e da molte altre personalità. Parlò primo, nel teatro, il geometra Prigione, il quale incitò i suoi numerosi amici a votare compatti il candidato liberale prescelto dagli arbitri, dimenticando ogni dissidio personale. Quindi, il comandante Morino espose il suo programma. Fu applauditissimo e fece enorme impressione in tutti, specialmente per la vigoria e precisione con cui ribattè alle interruzioni di alcuni socialisti, ai quali ricordò come il loro candidato, avv. Scagnati, sabato avesse potuto parlare a Castelnuovo Belbo, senza il benchè minimo incidente e che educazione politica avrebbe dovuto suggerire ai socialisti di Castellazzo uguale atteggiamento riguardoso verso il candidato costituzionale. Ma i socialisti di Castellazzo non vollero dare neppure ascolto ad un loro compagno, che replicatamente li invitò ad essere educati, compagno di Torino, però, che i compagni di Alessandria non accompagnano lo Scagnati nelle sue peregrinazioni.

Oggi poi il comandante S. Morino fu a Casale. L'adunanza è riuscita grandiosa per lo straordinario numero di intervenuti e per il significato speciale della stessa. Il conte Zoppi infuiti aveva invitato il geom. Prigione, l'avvocato Gallia e l'avv. Molin, perchè fosse manifesta l'unità di intenti e la concordia schietta che tutti anima per la vittoria del partito costituzionale. Tutti tre risposero all'invito cortese ed ospitale, e dopo una colazione in casa del conte Zoppi, il comandante Morino, sul facevano corona i suddetti, il sindaco cavaliere Tuccone, il commendator Pelizzari, nell'ampio teatro rigurgitante di elettori, dopo una seconda presentazione dell'avv. Zoppi, espose il suo programma, riscuotendo più volte calorosi applausi.

Nel collegio di Susa

Susa, 21, sera.

La candidatura dell'on. Alfredo Bouvier va conquistando sempre più le simpatie fra gli elettori dei vari Comuni del collegio, in modo da superare anche le più ottimistiche previsioni. Ora, invitato insistentemente dagli elettori, sta percorrendo i diversi paesi della nostra valle. Ieri fu nel Comune di Mocchie, accolto festosamente dalle Autorità e dalla maggior parte della popolazione, a cui illustrò il suo programma schiettamente democratico liberale; di qui, accompagnato da numeroso corteo si recò nell'alpestre Comune di Frassinere, ove pure fu fatto segno da quei montanari, ad una affettuosa accoglienza. Visitò in seguito il Comune di Mattie, ove per l'attività dimostrata pel passato a favore degli interessi della regione, riuscì a cattivarsi la simpatia di tutta la popolazione.

Dagli avversari della candidatura dell'onorevole Bouvier, viene ad arte diffusa la notizia che la progettata stazione di Bruzolo, che tanto vantaggio apporterà a questo ridente paese, allacciandolo colla linea ferroviaria Torino-Bardonecchia, non sia altro che una delle solite bonifiche elettorali.... Ora, invece, l'on. Bouvier, cui spetta assolutamente il merito se la pratica ha raggiunto lo scopo desiderato, ricevette da S. E. il presidente dei ministri, una lettera, in cui non solo conferma l'approvazione del relativo progetto, ma dà assicurazione che esso verrà subito posto in esecuzione, affinchè la stazione di Bruzolo possa al più presto possibile essere aperta al pubblico.

Nel collegio di Verrès

Verrès, 21, notte.

Il cav. Berlolio, sindaco di Verrès, presidente dei quattro Sotto-Comitati mandamentali, ed il cav. dottor Barrel, presidente del Comitato generale, per chiaramente dimostrare che nell'attuale lotta elettorale vi ha completa unione e perfetta armonia nell'immensa maggioranza degli elettori di tutta la Valle per la riconferma di entrambi i deputati Perron e Ratione, invitarono quasi onorevoli e tutti i consiglieri provinciali dei due nostri Collegi politici ad un amichevole banchetto. Questo, che non stato prestabilito coll'intervento di poche persone, assunse invece il carattere di una imponente dimostrazione al nostro candidato, ing. Perron, perchè il raddoppiato il numero dei banchettanti. Attorno a lui sedevano, insieme al sindaco, cav. Berlolio, il cav. avv. Chabloz, deputato provinciale, il cav. uff. Donnet, consigliere provinciale, il cav. uff. Donnaz, consigliere provinciale di Acsta e Morgez, il cav. avv. Torrione, consigliere provinciale di Cignod e Quart, il conte cav. D'Entrèves, consigliere provinciale di Châtillon, il cav. notaio Thiebat, consigliere provinciale di Verrès e Donnaz, il cavaliere Ghirardic, sindaco di Settimo Vittone, il signor Bollea, sindaco di Donnaz, il cavaliere Alliod, assessore anziano di Châtillon, tutti i consiglieri comunali di Verrès, ad eccezione di uno, quasi al completo il Comitato generale pro Perron. Vi intervennero influenti elettori di Borgofranco, Châtillon, Donnaz, Pont Saint-Martin, ecc. L'avv. Saudino, consigliere provinciale di Settimo Vittone, mandò la sua calorosa adesione. Scusarono la loro forzata assenza i tre membri del Comitato avv. De Giacomi, dottor Perron e Duboulaz, di Châtillon.

Parlarono il sindaco, cav. Berlolio, il cavaliere Chabloz ed il notaio cav. Thiebat, tutti inculando gli elettori a confermare il mandato politico all'on. Perron. Questi rispose ringraziandoli e spiegando il suo programma. Fu applauditissimo.

Promozioni e movimenti nello Stato Maggiore Generale

Roma, 21, sera.

E' stato disposto il seguente movimento nello Stato Maggiore generale: il tenente-generale Druetti, comandante la Divisione militare di Cagliari, è esonerato da tale comando e nominato comandante della divisione militare di Ancona; il tenente-generale Vinaj, comandante la Divisione militare di Ancona, è esonerato da tale comando e collocato in disposizione; il maggior-generale Capello, comandante la Brigata Lombardia, è esonerato da tale comando, è nominato comandante della Divisione militare di Cagliari; il colonnello Lubatti, comandante in seconda della Scuola d'applicazione di fanteria, è promosso al grado di maggior-generale e nominato comandante della Brigata Lombardia.

Dall'Argentina

Genova, 21, sera.

Mandano da Buenos Aires al *Secolo XIX*: La salute del dott. Saenz Pena va migliorando; l'assoluto riposo nella sua villa di Sant'Isidoro ne ridonando al Presidente della Repubblica tutta la sua energia; ma per consiglio dei medici il dott. Saenz Pena starà ancora qualche tempo a Sant'Isidoro, prima di intraprendere un viaggio di distrazione.

— L'intendente municipale ha firmato un contratto, con la Compagnia di costruzioni moderne, per la edificazione di settantamila nuove case. Il tipo da costruirsi è di case da cinque stanze cadauna, con l'obbligo che ogni stanza riceva luce diretta.

— Il potere esecutivo, per personale suggerimento del funzionario da Presidente della Repubblica, dott. De la Plaza, ha vietato l'emissione dell'annunciato prestito ipotecario di 110 milioni.

La Commissione di finanza della Camera dei Deputati si occupa attivamente del bilancio preventivo per il 1914.

Il ministro delle finanze, dott. Anadon, studia numerose economie.

La triste fine di un centenario di 103 anni

Roma, 21, mattino.

Ieri sera, il vecchio di cento e tre anni, Celestino Franco, di Agnone, salì sul treno che parte da Terracina alle 16,30. Il vecchio era accompagnato da un milite della «Croce Rossa», al quale era stato affidato, perchè lo conducesse a Roma, al Policlinico, ove doveva essere ricoverato, essendo il Franco infermo di affezione malarica. I due viaggiavano in uno scompartimento di seconda classe. Disgraziatamente, lungo il viaggio il povero centenario morì per paralisi cardiaca.

Le vittime del mare

Pietroburgo, 21, sera.

Mandano da Ochotsk, in Siberia: Un cutter a vapore, appartenente allo steamer *Touba*, che rimorchiava tre barconi, a bordo di ciascuno dei quali si era un equipaggio, ha urtato contro un banco di sabbia ed è stato gettato sulla costa dalle onde. La prima barca si è capovolta con tutto il suo carico, sollevato tre uomini, sugli undici dell'equipaggio, sono stati salvati; la seconda ha potuto raggiungere la costa senza essere danneggiata; la terza è stata trascinata verso l'alto mare e non si sa ciò che le sia successo.

UDITE BENE?

L'importante Ditta OTTL di Londra conosciuta pei suoi lavori sulle malattie d'orecchi ha pubblicato un interessante opera indicando un procedimento semplice e poco costoso per guarire radicalmente la Sordità. Durezza d'orecchi. Ronzii. Scrivete a THE OTTL C°. 31-33, (Serv. C-1) High-Holborn, Londra (W.C.) inviando nella lettera 3 franco-bolli da 0,10 per le spese e riceverete gratuitamente questo prezioso lavoro.

Affrancate con 0.25

L'ERNIA

Voi portate un cinto a molla che vi tortura, lascia fuggire l'ernia, schiaccia l'intestino sotto il cuscinetto.

Voi giudicate che la vostra ernia aumenta di volume. Voi temete lo sprofondamento fatale. Tutti i cinti a molla che voi avete comperati, in luogo di darvi un sollievo, hanno aggravato il vostro male.

Ebbene, noi potete mettere fine alle vostre sofferenze. Noi siamo felici di darvi delle prove schiaccianti:

Il signor **Fantini Giuseppe**, onorabile commerciante d'**Asgel**, soffriva di un'ernia da più di 30 anni. Tutti i cinti lo torturavano, nessun cinto che contenesse l'ernia, che vanne voluminosissima e pericolosa. S'indirizza al signor **Glaser**, il celebre specialista di Parigi, ed il 28 maggio 1913, così gli scrisse: «Dopo di avere portato giorno e notte, senza nota alcuna, il vostro meraviglioso apparecchio, ho ritrovato la forza e la salute. Vi dò l'autorizzazione di pubblicare questo meraviglioso risultato».

L'egregio signor **Guzzetti Celestino**, di **Rivara Vercellese**, scrisse al signor Glaser, il 27 aprile 1913: «Sono felice di dirvi, che grazie al vostro apparecchio sono guarito, autorizzandovi a pubblicare una lettera per rendere servizio a quelli che l'ernia tortura».

Voi che soffrite, indirizzatevi col signor Glaser. Noi vi garantiamo che voi potete avere completa fiducia nella sua discrezione. Alcun nome, nè alcuna lettera non sono pubblicati senza autorizzazione.

Le molle tortorano, i cinti di elastico si allungano e perdono la forza. Non settate per venire a provare quest'apparecchio, senza molle e senza elastico, che garantisce la contenzione delle ernie le più voluminose, all'Istituto Ortopedico J. Glaser, 7, via Andrea Provana, piano primo, e 31, via Maistat (vicino alla Chiesa di San Massimo), aperto tutti i giorni, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19. Domeniche e feste solo fino a mezzogiorno.

N.B. — Nell'avenue l'entrata, 7, via Andrea Provana, essendo chiusa dopo le ore 8 di sera, passare in Via Maistat, 31, nel cortile, scala a sinistra.

[redacted]

La famiglia SORISIO, DE BERNOCHI, e parenti tutti, profondamente commossi, ringraziano sentitamente quanti vollero prendere parte alla loro sventura e rendere l'ultimo tributo d'affetto al loro amatissimo

Terenzio Sorisio

Ottiglio, 20 ottobre 1913. (A

[redacted]

Le famiglie CEVA DI NUCETTO e congiunti tutti della compianta

Contessina

Luigia Ceva di Nucetto

sentitamente ringraziano quanti vollero porgere l'ultimo tributo di affetto alla cara estinta, accompagnandone la salma all'ultima dimora, e tutti quelli che in tale luttuosa circostanza inviarono condoglianze.

Torino, 21 ottobre 1913. 858

[redacted]

Dopo soli tre giorni di malattia, spirava fra le braccia dei suoi cari l'agricoltore

ROMOLO BRUNO

d'anni 4

Straziati dal dolore ne danno l'annunzio i genitori avvocato CARLO e MARIA BRUNO con la figlia GIULIANA, la bisnonna ALLEGRA BEDARIDA, i nonni cav. ROMOLO BRUNO e la consorte VITTORIA ed i figli EVASIO ed ALICE; i nonni CLEMENTE BEDARIDA con la consorte ALBINA e figli MARCO con la moglie ANNA e figli GUIDO; ALFREDO; LUISA; la zia ISABELLA BRUNO ed i parenti tutti.

Si dispensa dalle visite e si ringrazia anticipatamente le cortesi persone che vorranno partecipare al loro cordoglio.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 23, alle ore 9,30, partendo da via Saluzzo, 54. 4879

[redacted]

Cesare Galvagno

Maggiore in ritiro

d'anni 80

mancava ai vivi in Serralunga di Alba, alle ore 20 di ieri.

Danno la triste notizia la moglie CAROLINA GIOELLI; le figlie ANGIOLINA e FELICINA; il genero cav. dottore ENRICO ZERMAN, capitano nei RR. Carabinieri; i cognati avvocato LUDOVICO e cav. dottor professore PIETRO GIOELLI. 909

L'accompagnamento funebre avrà luogo domani, 22, in Serralunga di Alba, alle ore 16.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Serralunga di Alba, 21 ottobre 1913.

[redacted]

IGINIO LAURELLA

d'anni 63

rendeva improvvisamente [redacted] ieri mattina la sua anima a Dio.

Con animo straziato, la figlia CANDIDA, EDVIGE, VITTORIA, MATILDE, BICE; la nipotina, i cognati, i nipoti e parenti tutti ne danno il dolorosissimo annuncio.

La sepoltura avrà luogo Giovedì 23 corrente, ore 9, partendo da via Gioberti, 65. (A

Non si mandano partecipazioni speciali.

[redacted]

Appendice della *Stampa* (135

La guerra dei "Camisardi"

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

D'un balzo monsignor Luigi si era levato in piedi e atterrito, sbalordito, guardò coloro che si trovavano accanto a lui, poi, passandosi una mano sulla fronte, come per cacciarne un'allucinazione o un sogno:

— Faribole!... Mistouflet!... di Chadefaux!... Giovanni Cavalier!... — balbettò.

— Sì! sì! tuoni dell'aria! — aveva mormorato l'ex-maestro d'armi, di cui la commozione paralizzava l'eloquenza.

— Ah! Gesù Maria! Sire! siete voi! — balbettava Mistouflet, che si era inginocchiato come davanti a un idolo...

— Sire! — diceva di Chadefaux, profondamente inchinato.

Solo Giovanni Cavalier si avanzò a testa alta, poi piegando un ginocchio, dinanzi a colui che era stato il sostegno del protestantesimo, il protettore dei suoi fratelli:

— Sire, — disse gravemente, — i disegni di Dio sono così impenetrabili che noi lo accusiamo, non riconosciamo la sua giustizia, ma io lo benedico, io, il figlio di quel vagabondo, al quale, per il riposo del suo corpo, voi avete dato un angolo di terra santa... di quel povero essere, del quale voi avete consolato l'ultimo momento di agonia, dandogli, per la salvezza della sua anima, la speranza nel perdono divino; io lo benedico per avermi scelto ad essere tra coloro che vengono a voi nell'ora che la Sua onnipossente volontà vi apre le porte della prigione, vi rende alla libertà, alla felicità, vi ridà il grande regno dei vostri illustri avi...

— La libertà? La felicità? — ripetè monsignor Luigi, che era prossimo a svenire sotto l'effetto della viva commozione che di un tratto l'aveva assalito.

— Sire! — disse Giovanni Cavalier, raddrizzandosi, — i minuti sono preziosi... bisogna che fuggiate al più presto!

— Fuggire?... E' dunque un'evasione?

— Eh! tuoni dell'aria! Sire! — interruppe Faribole, che non poteva frenare a lungo la lingua, — non saprei spiegarvi esattamente una cosa della quale non comprendo nulla neppure io... ma che Vostra Maestà si degni di leggere questo!

E consegnò il foglio munito del sigillo reale, al prigioniero.

Monsignor Luigi appena ne ebbe letto il contenuto, disse con voce vibrante:

— Ebbene, io comprendo tutto... io... perchè tutto non è l'opera di colui che, una volta ancora, ha rischiato la sua vita per salvare la mia!... Yvona, Yvona...

— Ah! tuoni dell'aria! — mugì Faribole e lanciò un pugno alla sordina a Mistouflet.

— Come mai, caro mio, siete così bestia da non avere pensato a questo?

— E' vero, padrone, — fece umilmente Mistouflet, il quale avrebbe potuto tuttavia osservare che la bestialità era stata loro comune.

— Non c'è dunque da esitare, signori, — fece monsignor Luigi, — rechiamoci a Versailles, senza perdere un minuto, perchè chi sa a qual prezzo la mia cara compagna ha comprato l'ordine dal re!...

— Sire, — fece premurosamente Faribole, — dei cavalli aspettano Vostra Maestà, Chadefaux con Giovanni Cavalier, che vi saranno di scorta, nella corte del mio palazzo...

— Avete un palazzo?

— Eh, perbacco! Sire! il Governatore della Bastiglia non è alloggiato in una bicocca!... Io sono bene impiantato, tuoni dell'aria!

Malgrado la gravità della situazione, monsignor Luigi non potè trattenere un sorriso, ma subito preso dall'ansia di trovare la chiave dell'enigma, di essere rassicurato sulla sorte di colei che eragli tanto devota, afferrò il suo cappello e si gettò un mantello sulle spalle.

— Sire! — disse Faribole, che aveva tracciato rapidamente qualche parola su un foglio di carta, che consegnò al prigioniero: ecco un ordine di lasciar passare voi ed i vostri compagni...

— Ma e voi?

— Vi domanderò il permesso di esercitare ancora un poco queste funzioni, che hanno la virtù di divertirmi immensamente... Mistouflet ed io dobbiamo parlare d'affari di Stato e di altre cose col mio amabile predecessore, che deve mancarsi in nostra assenza...

— Sia! Partiamo!... Ma mi giurate di non commettere inutili imprudenze, Faribole?

— Delle imprudenze, Sire?

«Ah! perbacco! Non posso, nelle mie funzioni, dare un così cattivo esempio ai miei subordin

La lotta elettorale a Torino

NEL III COLLEGIO

L'on. Casalini e la democrazia

L'impresa libica ha riportato il socialismo italiano alle antiche tradizioni marxiste e catastrofiche e in tal guisa lo ha allontanato da tutti i partiti affini, coi quali aveva per tanti anni e in tante occasioni marciato di conserva. La caratteristica delle attuali elezioni generali politiche è appunto questa: che il socialismo dichiara di volersi fare da sè.

Non poteva avvenire diversamente, data l'impostazione assunta dai socialisti nel 1912 e nel corrente anno. Sino ad allora i socialisti con Ferri, con Turati, con Bissolati, pur mantenendo la propria fisionomia, non sdegnavano di mescolarsi alla vita nazionale, cooperando a quell'opera complessa di elevamento delle classi e del paese che sembrava ad essi pure strettamente connessa con l'elevamento del proletariato.

Con la guerra libica, ogni collaborazione deve cessare. Il proletariato — per i socialisti ufficiali — è avulso dalla nazione. Esso critica ogni azione nazionale, ma non deve e non può contaminarsi con dei contatti. Nell'*Avanti!* del 4 agosto 1912 sta scritto: « Specialmente nel campo della politica coloniale noi neghiamo in maniera « assoluta la possibilità di qualsiasi legame « solidale fra lo Stato e il proletariato. Perchè anche nell'Eldorado, col regime della « proprietà privata, i lavoratori saranno « sottoposti allo sfruttamento, non meno di « ciò che accade loro in patria e nei liberi « paesi di immigrazione ».

E quando dei critici incalzano, parlando degli interessi generali della nazione, il Partito socialista ufficiale è condotto, per la penna di uno dei suoi teorizzatori, a dichiarare (*Avanti!* 8 ottobre 1912): « La politica estera è della classe dominante, « cioè della « nazione »; che va dal Banco di Roma al più evanescente patriottismo romantico o filosofico. E Tripoli pure. E la Triplice pure. E l'equilibrio del « Mediterraneo pure. La classe lavoratrice, « così com'è plasmata, non c'entra... I socialisti che accettano la guerra, o che « suggeriscono positivi indirizzi di politica « estera, non fanno che *porsi nei panni della nazione, cioè dello Stato* ».

Data una concezione così antiquata, era inevitabile che il partito socialista si isolasse nel paese. Nel luglio 1912, al congresso di Reggio Emilia, Bissolati, Bonomi, Cabrini e Podrecca vengono espulsi. E ad essi seguono Canepa, Nofri, Trapanese, De Felice ed altri ancora, fondando il partito socialista riformista.

Ma non meno aspro doveva essere il distacco con tutti i partiti di democrazia, i quali si ostinavano a ritenere il proletariato come una parte integrante della nazione. E difatti sull'*Avanti!* del 14 dicembre 1912, troviamo l'articolo editoriale dal titolo... non equivoco « Al marcinpiede! » in cui, dopo avere avvertito che oggi la democrazia italiana non è « che la decolorazione, l'attenuazione, la degenerazione, negli uomini e nelle idee, del socialismo », alcchè « tutti i transfughi e i *rabagas* — grandi e piccoli — del socialismo vestono oggi la comoda livrea dei democratici », aggiunge: « Fra socialismo e democrazia c'è stata una violenta ma benefica scissione, quando l'impresa di Tripoli ha dimostrato che « non esistono partiti affini al partito socialista, e che questo affinismo era una specie di mimetismo di cui si giovavano i parassiti del Partito Socialista. Durante la guerra, tanto per non perdere la popolarità e non diminuire le tirature dei propri giornali, la democrazia italiana ha ballato allegramente il trescone col « nazionalisti e non ha levato mai la voce « in difesa di quei socialisti che l'avevano « sino a ieri, in qualche modo, valorizzata...

» Ora, ecco che succede. La democrazia « torna al suo vecchio estremismo. Nulla « è cambiato. Non c'è più la guerra, ma « ci sono le conseguenze della guerra. Il « Partito Socialista si mantiene su quella « piattaforma antiguerresca, che non ha « mai abbandonato da 14 mesi, e la democrazia — la donna del marciapiede della « politica italiana — torna ad ammiccar « coll'occhio e a profferirsi con lusinghe e « moine di sperimentata amatrice. Cerca « un cliente, un maschio..... I socialisti non « hanno ritirato nulla, ma è la democrazia « che spontaneamente offre i suoi servigi ai « « nemici della patria ». E' evidente. La democrazia vuole riconciliarsi col Partito « Socialista, per averne l'aiuto nelle prossime elezioni: ma il partito deve lasciarla « al marciapiede ».

"Il partito radicale manda un saluto all'Armata,,
(dall'*Avanti!* del 23 novembre 1911).

"La Democrazia Italiana,,
(dall'*Avanti!* del 6 marzo 1912).

E non è questo uno sfogo momentaneo, bensì una volontà, un programma ben deciso.

Difatti, nel n.o del 31 dicembre 1912, l'organo ufficiale del partito... ufficiale con l'articolo di fondo precisa ancora il suo pensiero. Non sono più i soli democratici che questa volta vengono presi di mira, ma tutti gli altri « affini ». Gettati a mare i sindacalisti, per tanta parte favorevoli essi pure all'impresa libica, leggiamo: « Può darsi « che il Partito socialista non conti più « gran cosa nella vita politica italiana; ma « è certo che il Partito repubblicano conta « ancora di meno. La sua esistenza è divenuta una specie di mito. Bisogna credere « che esista, ma darne le prove è alquanto « difficile. Non insistiamo. Sarebbe crudele ».

E, dopo avere dimostrato ancora la suprema necessità morale di ridare al Partito socialista il suo carattere di « universalità », così conclude l'*Avanti!*: « Non si « può essere disorientati quando gli avvenimenti con la loro ferrea logica c'impongono non sola tattica, che noi riassumiamo « in questa formula superba e precisa: « *D'ora innanzi il Partito socialista italiano fa da sè* ».

I partiti « affini », i « simpatizzanti » ne vengano nota.

"La guerra libica ha scavato un abisso fra la Democrazia ed il Socialismo,,
(dall'*Avanti!* del 4 / ottobre 1911).

L'ex-deputato Albertini per Giuseppe Depanis

Dicevamo ieri che conforta lo spettacolo meraviglioso di concordia dato dal partito costituzionale in tutti i Collegi di Torino in genere e nel III Collegio in ispecie.

Riceviamo ora dal comm. Giacomo Albertini, ex-deputato del III Collegio, questa lettera, che fa grandissimo onore a chi la scrisse:

« Ricordando la simpatia e la deferenza di cui mi circondarono gli amici del III Collegio, in questo momento solenne della nostra vita politica, mi permetto di esortarli calorosamente a votare compatti, domenica ventura, per il candidato costituzionale.

« Esprimendo questo mio vivissimo desiderio, intendo non soltanto di compiere il mio dovere di buon cittadino, ma di rendere pure un meritato omaggio all'ingegno ed al carattere del mio ottimo amico, il Commendatore GIUSEPPE DEPANIS, *il quale rappresenterà degnamente in Parlamento la nostra città Torino.*

« GIACOMO ALBERTINI ».

Giuseppe Depanis
parla in una riunione di commercianti ed esercenti

Nel salone di via Principe Amedeo, 28 *bis*, il comm. Giuseppe Depanis ha parlato in una riunione di esercenti e commercianti indetta da un gruppo di Associazioni cittadine. Fu presentato dal cav. Voglietti con affettuose parole e con l'espressione dell'augurio più fervido per una grande vittoria nel nome delle idealità costituzionali.

Il comm. Depanis esordisce con un ringraziamento ai promotori della riunione e dice che era vivo in lui il desiderio di trovarsi tra gli esercenti e commercianti che sono tanta parte della vita cittadina. E' giusto che il candidato si tratti a contatto con le varie classi di cittadini per esprimere le sue idee e udire il pensiero di chi deve rappresentare, poichè questo scambio infonde maggior vigore alla lotta.

Tre argomenti — soggiunge il comm. Depanis — stanno particolarmente a cuore degli esercenti e commercianti torinesi: quello che si riferisce al servizio metrico decimale; quello relativo alla tassazione dei liquori e delle bevande alcooliche fabbricati entro cinta; l'altro relativo alla legge contro l'alcoolismo.

In una riunione dell'8 ottobre, promossa dalla Confederazione degli esercenti, questi a mezzo di tre mamorati hanno espresso quali fossero le loro idee e i loro desiderii. Essi, alla forma più energica adottata dai genovesi, preferirono quella di una dimostrazione chiara e semplice delle proprie impressioni.

Gli esercenti essenzialmente criticano, nel primo argomento, che la facoltà concessa dal Decreto di legge di servirsi di recipienti non bollati fosse prolungata di cinque anni per studiare quei provvedimenti che potrebbero lenire le deficienze lamentate. Vi sono disposizioni che, applicate, produrrebbero certamente danni ai commercianti ed esercenti e molestie ai clienti. E' necessario che gli uni e gli altri siano rispettati e difesi nella loro onestà, ma le forme che si vorrebbero adottate non sono affatto le più indicate. Già di per sè stessa la vigilanza dei consumatori varrebbe assai più allo scopo di alcune disposizioni della legge.

Per quanto si riferisce al metodo di tassazione delle bevande fabbricate entro la cinta daziaria, il sistema adottato urta col principio fondamentale del nostro regime daziario e già il sindaco senatore Rossi ebbe a dichiarare al cav. uff. Ronco che il Comune di Torino non si sarebbe valso di questa legge d'eccezione.

Sul terzo argomento relativo alla legge contro l'alcoolismo, il comm. Depanis rileva che furono esentati le Cooperative di consumo, i Circoli di divertimenti, ecc., che nella Commissione non furono ammessi i rappresentanti della Camera di Commercio e del Comizio Agrario; che infine è sorto il sospetto che mediante cavillose interpretazioni della legge si rendesse nullo il diritto della concessione delle attuali licenze.

Il comm. Depanis, a tale proposito, nota che le modificazioni e le riforme richieste sono eque e moderate, poichè esercenti e commercianti non domandano l'abrogazione della legge. Intendono che la libertà riconosciuta a Circoli e Cooperative sia realmente circoscritta e tale esenzione cessi quando Circoli e Cooperative lasciano consumare le bevande alcooliche a quelle che non siano soci.

L'oratore afferma perciò, indipendentemente dalla sua elezione, che egli farà quanto gli è possibile perchè tutte queste disposizioni siano chiarite in modi che non si venga recar danno alla benemerita classe degli esercenti.

Egli ricorda che queste disposizioni furono la conseguenza delle pressioni esercitate dal Partito socialista: furono Turati e Beltrami che mantennero il regime di favore per le Cooperative ed ottennero l'introduzione di esso nella legge.

Il comm. Depanis tocca quindi altri punti legislativi di interesse diretto per i commercianti e gli esercenti: il progetto di legislazione sociale riguardante l'arbitrato obbligatorio nei casi di conflitto tra capitale e lavoro; il regime tributario, quello doganale e quello ferroviario.

Sul regime fiscale le condizioni finanziarie dello Stato non consentono certe mirabolanti promesse fatte da qualche candidato. Non bisogna ingannare. Se si verrà alla riforma tributaria, è dovere del rappresentante politico di contribuire a vigilare perchè le nuove eventuali imposte non si aggravino sui commercianti e sugli esercenti e non inceppino il libero svolgimento dell'attività di queste categorie.

L'oratore passa quindi a parlare del regime doganale, il quale si compendia in tutto uno scambio di rapporti tra consumatori e produttori.

Un provvedimento quindi deve essere ponderato in tutte le sue conseguenze, perchè sono necessarie reciproche compensazioni tra gli Stati interessati.

Proseguendo nel suo discorso, il comm. Depanis, sempre ascoltatissimo, accenna al problema delle comunicazioni ferroviarie, sostenendo il bisogno urgente di migliorare i rapporti ferroviari di tutto il Piemonte. Fra l'altro dice che bisogna affrettare il completamento della Torino-Cuneo-Nizza e ottenere che sulla linea del Cenisio la trazione elettrica sia applicata in tutta la sua potenzialità e si addivenga alla posa del doppio binario.

Il comm. Depanis soggiunge che egli non ha l'abitudine di promettere molto: procurerà invece con fermo ed indefesso volontà di fare molto.

— Noi abbiamo di fronte — esclama — un Partito che invoca la libertà ma l'invoca perchè vorrebbe impiantare la lotta di classe.

La promessa di tutelare i legittimi interessi degli esercenti l'ho fatta non perchè si tuteli una classe sola a scapito dell'altra, ma perchè tutte quante le classi debbono, secondo il mio pensiero, collaborare per il benessere comune.

Il Partito che abbiamo di fronte tende a sopprimere invece la libertà individuale per instaurare la tirannia collettivista.

Dinanzi a questa constatazione devono scomparire le discrepanze e le antipatie personali e tutte le forze del Partito nostro hanno il dovere di riunirsi in un fascio solo, saldissimamente.

Il sindaco senatore Rossi, con parola schietta e affascinante, ha stabilito, nell'assemblea dell'Unione Liberale Monarchica, nettamente e chiaramente il significato della lotta intrapresa, ed il comm. Bocca, presidente della Camera di Commercio, ha fatto altrettanto con la nobilissima lettera inviata ai giornali. Al sindaco senatore Rossi ho già espresso all'Unione Liberale la mia viva riconoscenza e sono lieto di esprimere qui tra voi uguale sentimento per il comm. Bocca. Egli è degnissimo sotto tutti i rapporti di rappresentare Torino in Parlamento, e se io fui designato ai vostri suffragi, debbo l'altissimo onore semplicemente alla mia anzianità, dinanzi alla quale il comm. Bocca si è ritirato.

E' con grandissima gioia che io rinnovo al Sindaco ed al comm. Bocca l'espressione della mia gratitudine, perchè voi avete imparato a conoscerli e ad apprezzarli entrambi.

Il Partito Costituzionale è più vivo e più forte che mai ed essere stato designato a rappresentarlo mi è motivo di orgoglio; ma questa concordia, piena ed intera, va al di là della mia modesta persona. Essa mira degnamente a difendere quei principii che, mediante i sacrificii dei nostri padri, fecero libera e una la Patria, e che, se noi vogliamo, la renderanno forte, rigogliosa, rispettata e grande! ».

La chiusa del discorso del comm. Depanis è accolta da uno scroscio d'applausi che dura lungamente. Egli aveva parlato con forma semplice, piana e chiarissima e più volte l'uditorio l'aveva interrotto con vivo e cordiali approvazioni.

Nel I, nel II e nel IV Collegio

Pochi giorni ci separano dalla giornata della battaglia elettorale. E' dovere di tutti gli elettori costituzionali dei cinque Collegi di Torino dimostrare, nella prova alla quale sono chiamati dalla nuova legge, quella disciplina che sola può portare alla vittoria sul nome dei candidati liberali proposti dall'Associazione Monarchica e resi alle masse elettorali per la operosità politica e per la rettitudine dimostrata in pubblici uffici. Se ci occupiamo particolarmente della lotta nel terzo Collegio, ciò non significa che minor entusiasmo e minore disciplina noi non chiediamo per gli altri quattro Collegi. Quello che noi diciamo contro il candidato socialista ufficiale del terzo Collegio va, naturalmente, ripetuto, parola per parola, contro i candidati dello stesso Partito nel 1.o, nel 3.o, nel 4.o e nel 5.o Collegio di Torino.

Nel 1.o Collegio, contro l'on. Edoardo Daneo si presentano un socialista ufficiale, Mario Benetto, ed il prof. Gitti, radicale. Per quanto la posizione elettorale dell'on. Daneo sia fortissima, è assolutamente necessario che tutti gli elettori vadano a votare, poichè, come abbiamo detto, nel 1.o Collegio vi sono tre candidati e bisogna in modo assoluto evitare il pericolo che il Daneo, per flaccheza del Corpo elettorale, possa entrare in ballottaggio. Non occorre a ripetere qui le benemerenze dell'onorevole Daneo. Egli è troppo noto. La sua vita pubblica troppo conosciuta perchè abbiamo bisogno di tessarne la biografia. Ricorderemo soltanto che egli è uno dei più illustri parlamentari, che fu ministro ed autore della legge Daneo-Credaro, che tanti benefici portò all'Italia. Perciò gli elettori possono con sicura coscienza affermarsi sul suo nome.

Nel 2.o Collegio, contro l'on. Oddino Morgari si porta Luigi Grassi, anch'egli rappresentante schietto del popolo. Contro Oddino Morgari, sebbene l'appartenere egli ai socialisti ufficiali, gli elettori del II Collegio oppongono un fondatissimo appunto ed è che l'on. Morgari ha lasciato per due anni il Collegio per occuparsi al di là dell'Oceano dei suoi interessi privati. Noi non rimproveriamo affatto Oddino Morgari di aver cercato onestamente di crearsi un patrimonio ed una posizione sociale: l'appunto che gli facciamo si è che abbia cercato questi mezzi lontano dall'Italia, cioè in un modo incompatibile con il suo dovere di deputato. Non si può rappresentare un Collegio come quello 2.o di Torino e starsene tranquillamente in Giappone per due anni. Chi assume il mandato politico deve adoperarsi a costo di ogni sacrificio i deputati, a qualsiasi partito appartengano, che non vanno alla Camera sono come ufficiali che non vanno in caserma e come impiegati che non frequentano l'ufficio. L'on. Morgari, viaggiatore di commercio in Giappone e nel Nord-America, è rimasto assente da Torino, da Roma, dall'Italia in un periodo classico e grave della vita nazionale. Egli stesso non può non riconoscere d'aver mancato ai suoi doveri di uomo pubblico.

L'on. Morgari, *socialista ufficiale*, ha per avversario — la candidatura radicale ha poco seguito — un uomo uscito, come lui, dal popolo, attivissimo e entusiasta. La candidatura di Luigi Grassi è un'autentica candidatura popolare. L'ex operaio, che è attivo della bandiera liberale nel V collegio, ha conquistato, con la semplicità della sua propaganda, un largo favore tra gli umili lavoratori. Morgari ha in lui un temuto avversario: la vivacissima lotta che Grassi combatte ogni giorno, merita l'appoggio di tutti i costituzionali. La vittoria del Grassi — nella quale i suoi amici sperano — potrebbe scuotere la significativa sconfitta di una delle più popolari personalità del socialismo ufficiale italiano.

L'on. Felice Paniè, che deve lottare nel 4.o collegio contro due socialisti, l'avv. Repaci della ala riformista e il tipografo Filade Gay, del gruppo *ufficiale*, ha una solida base. Organizzazione alacre della più vasta e autorevole organizzazione liberale della nostra città, il Paniè ha adempiuto alla Camera, modestamente ma coscienziosamente, il suo dovere. Mentre il cosidetto Partito socialista, ormai diviso in sètte, non ha saputo concentrare in questo collegio i voti di *tutti* i compagni su un unico nome, e dà così testimonianza dell'insanabile sua decadenza, i liberali, nella disciplinata e concorde affermazione sul nome dell'uscente deputato costituzionale, daranno un'altra volta la dimostrazione della perenne vitalità dell'idea liberale e la prova di quella disciplina che è la causa delle più sopre ma anche delle più belle e utili vittorie.

L'on. Paniè ben merita che gli elettori costituzionali del IV collegio con compatta disciplina si rechino alle urne e riconfermino in lui il mandato politico che ha sempre tenuto con onore e con dignità.

Nel V Collegio

L'on. Ferrero di Cambiano dinanzi ai suoi elettori

L'adunanza promossa dal Comitato del V Collegio dell'Unione Liberale Monarchica, nel teatro Trianon, per udire il discorso-programma dell'on. Ferrero di Cambiano, è riuscita veramente imponente. La vasta sala e la sovrastante galleria erano in ogni angolo affollatissime, e lo sarebbero state egualmente se la loro capacità fosse maggiore; molti furono coloro che, essendo giunti ultimi, poterono trovare posto ognuno nelle sale attigue. Per evitare il ripetersi degli incidenti avvenuti in occasione del discorso di Giuseppe Depanis, per il tentato assalto dei socialisti alla sala, l'Unione aveva opportunamente organizzato un rigoroso servizio di controllo all'ingresso, onde impedire il passaggio ai non muniti di biglietto d'invito. Questa precauzione valse, inoltre, a evitare incidenti spiacevoli, fu però causa di un inconveniente di altra natura: impedì, cioè, agli ultimi giunti di udire l'intero discorso, inquantochè, quando già l'oratore era quasi alla metà delle sue fatiche oratorie, alla porta premevano ancora moltissimi degli accorrenti, desiderosi di dare un contributo di perseveranza e di buona volontà alla manifestazione. Fra i presenti nell'imponente assemblea erano molte personalità, e in numero grande i professionisti e gli operai. Larghissima rappresentanza giunsero pure dai Comuni del Collegio, particolarmente da Moncalieri e da Chieri.

Alle 21,15, il presidente del Comitato del V Collegio, cav. Navone, apparve sul palcoscenico, insieme al candidato, e il loro apparire fu contrassegnato dai convenuti da un prolungato applauso. Ristabilitosi il silenzio, il cav. Navone ringraziò con brevissime frasi l'uditorio, la cui presenza egli saluta, come il migliore dei presagi per la vittoria dell'egregio uomo, che da diciannove anni esercita con tanta nobiltà il mandato legislativo.

Le parole del presidente vengono accolte da nuovi applausi.

L'oratore inizia, quindi, subito dopo il suo discorso.

Il discorso

L'oratore, premesso che la sua parola sarà riguardosa, sempre, anche nella sua sincerità, verso persone contrarie ed opinioni diverse, manda un caldo ringraziamento all'Unione Liberale, la quale, pure ricordando che egli appartiene all'opposizione, non ha veduto in lui che il milite fedele e l'esponente del grande partito liberale. Nell'avvenire di questo partito l'oratore dice d'aver fede, malgrado la imperfetta organizzazione sua e la sua poca disciplina. Egli crede poco alla formazione ed azione in Parlamento e nel Paese di due grandi partiti politici nettamente distinti nel campo costituzionale, come furono i Wigs ed i Tories in Inghilterra. Da noi Maggioranza e Governi sono sempre stati di parte media. I nostri Ministeri da qualche anno sono composti di uomini che vengono da settori diversi e che si accordano in un'azione comune di Governo. « Io vedo ancora — dice l'oratore — la nostra futura Camera divisa non in due partiti netti, che, del resto, non risponderebbero all'indole e al pensiero italiano, ma in una grande maggioranza liberale e in due ali estreme, formata l'una, a Sinistra dai partiti più avanzati, formata l'altra, a Destra dai conservatori puri, gli uni che servono di freno agli altri. Così è avvenuto per la immensa maggioranza che sorregge il Governo, e così avverrà all'aprirsi della nuova legislatura, se le cose non muteranno per imprevedute e non augurabili sorprese del suffragio universale.

« Io non penso — dice l'oratore — che possa essere discrimine di parte politica una tendenza o un atteggiamento democratico.

« Se per democrazia intendiamo quello che veramente deve intendersi, il proposito e il conseguire il maggior benessere di tutte le classi, e di quelle soprattutto che più abbisognano di elevazione economica, morale e intellettuale; se per democrazia deve intendersi il sollecitare e l'attuare quei provvedimenti che mirano a quest'altissimo fine civile, io non veggo come possa esservi uomo, come esservi partito, possa esservi Governo che non sia democratico. Sarà questione di misura e di mezzi, ma la tendenza può essere una sola. Nella grande compagine del partito liberale vi possono essere e vi sono diversità di opinioni e di uomini, donde le divisioni in partiti di maggioranza ed in partito di opposizione, senza che nulla di radicalmente diverso o contrario li separi, senità che in molti punti vi possa essere contatto e consenso, senza che venga meno il rispetto delle opinioni e dei propositi degli avversari ».

Perchè è all'opposizione

L'oratore spiega ch'egli è rimasto fedele all'opposizione, non perchè non riconosca dell'uomo politico nel presidente del Consiglio e non convenga con lui e col suo Governo in parecchie cose, ma perchè il suo metodo di Governo gli pare suggerito più dall'opportunità, che dalla meditazione, spesso contraddicentesi ed incerto, qualche volta partigiano e parziale, nei conflitti di lavoro non sempre equanime e rispettoso di libertà, e perchè non ha saputo o voluto, colla grande maggioranza di cui disponeva, ottenere quelle riforme che nel campo amministrativo, finanziario, sociale attendeva il Paese, come il decentramento funzionale e burocratico in tutti i nostri congegni amministrativi; così la riforma tributaria, che dia ai Comuni il mezzo di vivere meno impacciati nelle loro aziende finanziarie, e alle Provincie renda possibile di adempiere i loro compiti, riparando la ingiustizia degli attuali ordinamenti, che tutto fanno pesare l'onere dei bilanci provinciali sulla proprietà fondiaria. L'onorevole presidente del Consiglio ha riconosciute queste malanni, ma non vi ha posto riparo, malgrado gli siano giunti rinnovati e replicati i voti delle Consociazioni e dei Congressi della Provincia e dei Comuni.

Così per le leggi che chiamiamo sociali, e di cui pure mostra ora nella relazione al Re che accompagna il decreto di scioglimento della Camera, di travedere tutta l'importanza, troppo poco ha concretato ed in fatto che non sia opera di precedenti Ministeri, se ne tolga il monopolio di Stato sulle Assicurazioni; sulla vita, che è stato intravveduto e giudicato provvedimento forse più finanziario, che sociale.

E spiegato così l'oratore il perchè egli sia rimasto all'opposizione, afferma che mai la sua opposizione fu sistematica, perchè tutte le volte che il Governo ha fatto appello alla sua cooperazione nell'ambito parlamentare, o negli uffici d'istituti di previdenza e di assicurazioni operaie, egli l'ha data piena e sollecita, e non senza efficacia, come ha dato plauso all'impresa libica.

« E come fu mai sistematica — dice l'oratore — così fu mai partigiana e mai interessata la mia opposizione, dettata soltanto dalla coscienza e dal mio convincimenti.

La critica all'opera del Governo

Cogli stessi intendimenti l'on. Ferrero di Cambiano esamina i propositi del Governo e dice che sulla maggior parte del programma non è possibile dissenso, perchè tutti vogliamo grande e forte il paese. In quanto al passato consenta l'oratore che un impulso vigoroso si è dato alle opere pubbliche, alla costruzione delle ferrovie, alle provvidenze in favore dell'economia nazionale e singolari di alcune industrie: riconosce quindi colla più viva soddisfazione come l'Italia, per l'opera del Ministero Giolitti continuatrice di quella dei precedenti, abbia proseguita la sua marcia ascensionale e progredito sotto tutti gli aspetti; ma non si può nascondere sopra riserve all'uno che si vuole elevare all'opera della passata legislatura e alle leggi più importanti che ne devono eternare la memoria.

L'oratore non si fa eco delle censure che si muovono per come fu condotta l'impresa libica, sulla collaborazione della diplomazia, sul modo col quale l'impresa fu conchiusa colla pace di Losanna, perchè non tutte ci son note, nè le condizioni del momento, nè le esigenze della politica internazionale, limita un fervido saluto al valore dell'esercito e alla fede e alla concordia del popolo italiano.

Ricordando la storia del nostro risorgimento, si duole che le Potenze e la diplomazia intervengano per togliere o diminuire i frutti dei loro sacrificii e del loro valore. S'augura che il buon diritto e la fatalità storica, nolente o volente la diplomazia infelice sempre nei suoi sforzi e nelle sue soluzioni, trionfino per i popoli balcanici come trionfarono per l'Italia. Si rammarica che l'Italia, troppo dedita alla politica d'una nazione vicina, colla quale si trova l'alleanza ma di fronte alla quale vorrebbe indipendenza e reazione ben sentita, si sia alienata la simpatia di popoli che hanno con essa scambi commerciali e rapporti attivi.

Il suffragio universale

Venendo a parlare delle cose nostre interne l'oratore si domanda se il suffragio universale sarà vera gioia.

Egli crede che si avrebbe dovuto attendere gli effetti della nuova legge nella scuola integrale da tutti quei provvedimenti già adombrati che riguardano l'istruzione popolare e l'istruzione professionale. Crede che dovrebbe essere maggiore la difesa dell'elettorato contro la corruzione e la coalizione degli interessi, e degli interessati a sempre commuovere i voti, ed i pericoli del suffragio così improvvisamente allargato, dovrebbero essere mediati dallo scrutinio di lista saviamente organizzato che eleva le competizioni elettorali alla dignità di lotta di principii di idee.

In quanto al monopolio di Stato delle Assicurazioni sulla vita, non si può negare che la riforma è ardita e s'ispira ad un alto concetto di Stato e in un radicale convincimento della massima fiducia nella sua azione e nelle guarentigie che offre. Ma l'applicazione esercita dallo Stato, deve essere fine a sè stessa e non intendere, siano pur nobilissimi, ad altri scopi quelli le pensioni operaie e il finanziamento dello Stato; perchè allora dovendo nel primo caso cercare utili compiendo [illegible]

maro a mio interesse, no viene per entrambe le ragioni di convenienza che le tariffe debbano essere più alte del vero costo di produzione a danno degli assicurati, facendo così pesare sui previdenti un onere che deve invece pesare su tutti i cittadini.

Per un'altra ragione ancora ha l'oratore contrastate le disposizioni di questo disegno di legge, e cioè perchè toglievano alla Cassa Nazionale di Previdenza che pur si diceva di voler favorire, le assicurazioni popolari che in sono tanta parte e strettamente si collegano alle assicurazioni operaie.

Le pensioni operaie

Lungamente s'intrattiene l'oratore a parlare delle pensioni operaie che formano uno dei cardini del programma del Governo e contemporaneamente dell'on. Sonnino. Spiegato il nostro sistema italiano dell'assicurazione libera sussidiata dallo Stato e messolo a confronto con quello tedesco e quello inglese, e dimostrata l'importanza economica e finanziaria della questione, ricorda la tendenza anche fra noi al passaggio dal sistema dell'assicurazione libera sussidiata dallo Stato al sistema della obbligatorietà, che si impone ogni giorno di più di fronte alla imprevidenza e alla riluttanza degli operai a valersi dei benefici della Cassa Nazionale. Ma impensierisce l'onere gravissimo che ne verrebbe al bilancio dello Stato, sicchè anche dai più arditi innovatori e dai più autorevoli patrocinatori della obbligatorietà, nomina a ragion d'onore l'on. L. Luzzatti, si propone di andarvi per gradi e per speciali categorie di età e di lavoratori. Si perderebbero i benefici della previdenza libera, educatrice delle masse operaie, ma si renderebbe sicuro il beneficio delle pensioni.

L'oratore, esaminato il progetto dell'on. Sonnino, illustrato nella sua lettera agli elettori, sistema che s'accosta del tutto a quello inglese, si dice dolente di non essere d'accordo con l'eminente uomo di Stato perchè il suo, come il sistema inglese, non è assicurazione, non è previdenza, ma è pubblica assistenza che si può comprendere in Inghilterra dove vige da tempo antico la carità legale, ma non è da proporre e patrocinare in Italia dove altre sono le tradizioni, altra per buona ventura l'educazione.

E d'altra parte donde si trarrebbe questa somma dal nostro bilancio?

L'oratore si dice quindi completamente d'accordo su questo punto col programma del Governo svolto dall'on. Nitti nel suo discorso a Mura Lucano, come pure sull'obbligatorietà dell'assicurazione per le malattie, colla quale si potrà meglio riordinare la questione degli infortuni, delle malattie professionali, dell'assicurazione delle puerpere, e di quell'urgente problema della spedalità, che si fa grave dovunque in Italia.

L'oratore s'augura che avvengano presto quelle modificazioni annunciate nella legge sulle Assicurazioni di Stato da recarsi alla legge costitutiva della Cassa Nazionale di Previdenza, che, rispettandone l'autonomia, dovrà renderla sempre più salda e robusta e raccomanda all'on. Nitti la riforma della legge sul riconoscimento delle Società di mutuo soccorso per rendere queste mutualità più robuste, capaci di adempiere quelle funzioni che noi loro assegniamo per le assicurazioni di malattia e di vecchiaia in concorso con quegli altri istituti che la legge potrà creare.

E soffermandosi sull'Istituto Nazionale di Credito per le Cooperative, l'oratore dice che esso sarà provvido per le Cooperative, ma che però v'ha una lacuna nelle sue funzioni.

Esso non provvederà al credito per le case popolari, come faceva il disegno presentato dall'on. Luzzatti. L'oratore chiede al Governo che nel suo programma vi sia pur questo di riassestare un disegno di legge sulle case popolari, che ne aumenti le franchigie fiscali, che assicuri loro il credito, estendendone il beneficio non solo alle Cooperative e agli istituti di case popolari, ma a tutti coloro i quali costruiscano esse economiche nei limiti e alle condizioni determinate dalla legge.

Sul contratto di impiego e di lavoro e sull'arbitrato obbligatorio, l'oratore consente con quello che ne hanno detto l'on. Presidente del Consiglio e l'on. Nitti.

Problemi ferroviari e agricoli

L'Italia ha compiuto miracoli nelle sue opere pubbliche, sia dal lato tecnico che dal lato finanziario; ma bisogna continuare senza posa, bisogna intensificare le comunicazioni ferroviarie e stradali. A noi torinesi incombe di vegliare che al Frejus sia data tutta la sua potenzialità, d'insistere per avere la direttissima fra Torino e Savona e che si solleciti la costruzione della Cuneo-Nizza, di preparare il futuro per nuovi valichi alpini e per comunicazioni più dirette colle grandi vie internazionali, di migliorare gli orari.

Gli interessi dell'industria e del commercio non devono essere disgiunti da quelli dell'agricoltura, dobbiamo assicurarle col credito agrario i mezzi di coltura e il capitale occorrente per le semenți, i concimi e quant'altro occorre per render la produzione più intensa; dobbiamo diffondere l'istruzione agraria e renderla più pratica; dobbiamo diffondere le mutualità agrarie con il bestiame, per la granicoltura e le cooperative per la produzione, per la lavorazione e lo smercio dei prodotti all'interno e all'estero; dobbiamo difendere il bestiame dalle malattie e migliorarne le razze e aumentarne la produzione di tanto inferiore in Italia, anche ai bisogni del consumo; e così come il bestiame, difendere le piante dai parassiti che le minacciano.

La scuola deve essere rinvigorita, dando la più larga applicazione alla nuova legge sulla istruzione elementare e riformando nell'interesse ed un tempo della scuola e degli insegnanti quella scuola media che è la base della cultura nazionale.

In quanto agli armamenti di terra e di mare, essi sono necessari alla difesa e alla grandezza del Paese e per essi ogni sacrificio è possibile e doveroso.

Il problema tributario

L'oratore lamenta che nella relazione del presidente del Consiglio sia stata troppo concisa la parte che si riferisce alla finanza. Egli ritiene che per mantenere il pareggio saranno indispensabili provvedimenti di non lieve momento: ed è doveroso dire tutta e nella la verità al Paese, per prepararlo agli indispensabili sacrifizi.

A questo proposito l'oratore è d'opinione che, prima di addivenire ad una imposta di Stato o globale, come altri la chiamano, sia progressiva, come altra volta ha proposto l'on. Giolitti, o sia degressiva, come suggeriva l'on. Luzzatti, è necessario di perequare le maggiori imposte attuali, per non sovrapporre ingiustizie nuove alle antiche; e che prima di imporre una tassa globale, tanto più se progressiva, convien pensare a diminuire le aliquote presenti, che sono le più alte che si abbia in tutto il mondo tributario. Il resto, a prescindere da un aumento di tributi a beneficio dello Stato, rammenta che si impone una riforma tributaria in rapporto alle finanze degli enti locali.

La conclusione

L'on. Ferrero di Cambiano conclude il suo discorso riconfermando la sua antica immutata fede liberale.

Nemico d'ogni giacobinismo — egli dice — comprendo e consento ogni opinione onestamente espressa e le voglio assicurata la tutela delle leggi; quindi rispettata la fede religiosa in tutte le sue manifestazioni, e assicurata la Chiesa in ogni sua azione lecitissima di fronte alla indiscussa sovranità dello Stato, colla larga e sincera applicazione della legge delle guarentigie.

I miei vent'anni di vita parlamentare stanno a provare che ai miei convincimenti e alla mia professione di fede mi è informato sempre la mia azione, ed è perciò che da parti diverse, altri direbbe contrarie, mi son venuti e mi vengono aiuti e simpatie delle quali altamente mi onoro perchè liberamente concesse e perchè fidenti soltanto nella mia rettitudine e nella mia equanimità.

Il discorso, denso di argomentazioni, che attestano la famigliarità dell'egregio uomo coi più elevati problemi della nostra vita politica e sociale, è stato ascoltato con deferente raccoglimento, interrotto frequentemente da applausi, che in diversi punti si elevarono alla tonalità di una impressionante ovazione. Alla chiusa, poi, gli applausi furono ripetuti a lungo. Moltissimi dei presenti vollero ancora avvicinare l'oratore ed esprimergli personalmente i loro auguri. L'imponente folla scomparve [illegible] sala [illegible]

Dimostrazione nella via

Dopo la conferenza l'on. Ferrero di Cambiano fu accompagnato da un foltissimo gruppo di elettori alla sede dell'Unione Liberale Monarchica in via Genova. Egli fu fatto segno a vivissime manifestazioni di simpatia e quando entrò all'Unione gli applausi scrosciarono impetuosi e calorosissimi.

L'on. Ferrero di Cambiano, in preda alla commozione più intensa, s'affacciò al balcone. Dalla folla una voce si levò chiarissima a dire:

— Contro tutta la campagna ignobile di denigrazione vi sia di conforto questa dimostrazione di affetto!

Una ovazione accoglie queste parole.

L'on. Ferrero di Cambiano allora, rivolto alla folla intenta esclama:

— Io sono lieto ed orgoglioso di questa dimostrazione che mi ripaga di molte amarezze. Vi ringrazio e vi prego di considerarmi sempre a vostra disposizione. Io sono sospinto da un desiderio solo: quello di collaborare con tutte le mie forze alla grandezza di questa nostra Patria amata!

L'uditorio prorompe in un applauso che dura qualche minuto, e la dimostrazione ha termine.

Deplorevoli atti di violenza

Abbiamo già narrato che in Borgo Vittoria, l'altra sera, durante e dopo la riunione elettorale per la candidatura Grassi sono avvenuti episodii incresciosi e dolorosi.

Più deplorevole di tutti fu l'atto inqualificabile compiuto da un forte gruppo di socialisti ufficiali che sulla strada di Circonvallazione aggredirono — è la parola esatta — un gruppo di costituzionali, contro i quali fu lanciata una fitta sassaiuola.

Il geometra Emanuele Velasquez che è vice-presidente della sezione della « Unione Liberale » di Lucento, fu colpito in pieno volto, tanto che più tardi dovette essere accompagnato dall'agente Dadda e dal signor Luigi Pinasa all'Ospedale di San Giovanni, dove i medici gli riscontrarono la frattura complicata dell'osso nasale e lo giudicarono guaribile in venti giorni.

E' la prima volta che a Torino, in periodo di lotta elettorale, avvengono di simili fatti.

Il sistema inaugurato da alcuni energumeni non depone certo in favore della loro educazione politica e dimostra una volta di più che per certi individui la tanto vantata « libertà di parola » non è che una frase vuota di senso.

Una energica protesta del candidato Grassi contro la condotta dei socialisti

Luigi Grassi ci comunica questa sua protesta:

« Richiamo l'attenzione di chiunque abbia sentimenti civili, sulla barbara condotta dei socialisti nella lotta elettorale del II Collegio, che si abbandonano ai più vigliacchi atti di teppismo contro chi si permette di avere opinioni politiche diverse dalle loro. Protesto contro il diffamatore e triviale linguaggio tenuto dai conferenzieri socialisti di fronte al popolo ignaro, non educato, ma corretto da tale turpe linguaggio.

« Protesto contro la sistematica *caccia all'uomo*, iniziata dagli incivili socialisti, che ad ogni nostra riunione ci seguono, ci provocano, ci insultano senza alcun riguardo, con ferocia selvaggia, locchè ha già dato come risultato parecchi feriti, fra i quali abbiamo da deplorare quello del costituzionale geom. Emanuele Velasquez, che fu proditoriamente colpito al viso con una sassata che lo obbligherà al letto per oltre venti giorni.

« Deploro che questa sistematica intolleranza politica possa avvenire nella nostra civile Torino per opera e colpa di quel partito, che sulle pubbliche piazze e sui giornali protesta invocando sempre maggiori libertà; mentre in fatto è il partito più settario ed intollerante che appesti la vita politica nazionale.

« Con questa condotta il partito socialista dimostra di essere in fatto un partito retrogrado, che ha per insegna il manganello ed il coltello!

« Che il popolo sano, il popolo onesto intenda, giudichi ed agisca per il suo onore, per il suo interesse.

LUIGI GRASSI ».

Comizio repubblicano sciolto sconci squilli

In piazza Carlina hanno tenuto un comizio anche i repubblicani. Parlarono parecchi oratori e fra questi Ting, Gallo, il quale, parlando della Repubblica Romana del 1849, si fece interrompere. Vi furono le solite proteste da parte degli oratori, ed il funzionario di servizio sciolse il Comizio senz'altro.

In piazza Madama Cristina

Per la candidatura del dottor Casalini ha parlato ieri sera in piazza Madama Cristina, in pubblico comizio, l'on. Oddino Morgari, il quale, premesso che la presente lotta non deve assolutamente rivestire un carattere personale, ma esplicarsi nel puro campo delle idee, ha esposto il programma massimo del Partito socialista con una carica a fondo contro il capitalismo, le spese militari e specialmente contro l'impresa libica.

Il comizio si è svolto però senza incidenti ed ha avuto termine alle 22.

Per le candidature costituzionali

Il Comitato della regione Poligono, nella solenne adunanza tenuta la sera del 18 corrente, per discutere in merito al candidato da eleggere nelle prossime elezioni, ha deciso all'unanimità di votare per l'on. Felice Pasio.

***

Il Gruppo Nazionalista Torinese, riunitosi per decidere del proprio atteggiamento nei Collegi della nostra città, approvò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Gruppo Nazionalista Torinese, nella imminenza delle elezioni politiche, deplorando ogni scissione delle forze costituzionali, antipatico esempio di perniciosa indisciplina, esprime la propria fiducia nel leale e profondo patriottismo del forte popolo torinese, che non può certo smentirsi al cimento della rinascenza nazionale affermatasi nella guerra di Libia; si augura che tutti i liberali sinceri ritrovino nella presente lotta contro l'arrivismo radico-riformista e contro la demagogia rivoluzionaria, la saldezza e l'energia delle loro più belle vittorie; e delibera conseguentemente di appoggiare i candidati costituzionali, il cui programma meno si discosta dall'indirizzo dell'Associazione Nazionalista ».

In preparazione delle elezioni

La nomina degli scrutatori

La Commissione elettorale, presieduta dall'assessore comm. Cauvin, a cui si sono aggiunti, a norma di legge, i due consiglieri eletti con maggiori voti ed i due consiglieri ultimi eletti nella minoranza, procedette alla nomina degli scrutatori per la composizione dei seggi elettorali. Per poter completare il lungo elenco comprendente 624 nomi, la Commissione dovette tenere due lunghe sedute. Una nuova seduta terrà ancora stamane, per poter procedere ancora ad un nuovo esame dell'elenco e addivenire alla sua definitiva approvazione. Come è noto, l'ufficio di scrutatore è obbligatorio. I seggi, a quanto si sa, sono riusciti composti di tre scrutatori costituzionali e di uno socialista.

Per i segretari delle sezioni elettorali

L'Unione Liberale Monarchica « Umberto I » ci comunica:

« Si avvisano tutti i signori che abbiano i requisiti necessari per fare il segretario delle Sezioni elettorali, e che intendono prestare l'opera loro nella giornata del 26 corrente ottobre di volersi inscrivere entro giovedì, 23 corr., nell'apposito stanco aperto presso la [illegible] Unione, via Genova, 11 ».

Cronaca Cittadina

L'inaugurazione della croce granitica

dove si combattè la battaglia della Marsaglia

Sulla grande pianura che si stende a ridosso dei colli, tra Piossasco, Orbassano e la Volvera, in mezzo ai campi ognora di recenti seminagioni, ove una cascina detta Marsaglia ricorda antiche gesta gloriose di combattenti, ieri mattina ebbe luogo l'inaugurazione d'una Croce marmorea sulla quale fu scritto:

« In questi campi — il 4 ottobre 1693 — le truppe di Vittorio Amedeo II di Savoia — soverchiate dal numero dei Francesi — difesero fino all'ultimo l'onore di Savoia — speranza d'Italia ».

« Victis et victoribus in Deo resurrecturis ».

La cerimonia riuscì solenne perchè, oltre ai rappresentanti del Governo, dell'Esercito e del Clero, vollero con nobilissimo intendimento aderire e onorare di loro presenza il colonnello austriaco comandante il 2° reggimento Dragoni, barone Von Carlo Peche con l'addetto all'Ambasciata, principe Lobkowitz, ed il colonnello francese Gondrecourt.

Gli intervenuti

Sulla breve spianata, ove fu eretto un padiglione, si trovavano di buon'ora i componenti il Comitato: generale Lodovico Laderchi, professore Adalgiso Marini, conte Giriodi di Monastero e avvocato Leone Marini, i quali ricevettero verso le dieci le Autorità: il viceprefetto di Torino, conte Frutteri di Costigliole, i generali Brussati, Segato, Escard ed il generale Cerri in rappresentanza del Municipio di Torino; il cardinale Richelmy; i colonnelli comandanti i reggimenti 76.o, 49.o e 92.o; i consoli austriaco, tedesco e francese; il sindaco di Orbassano, cav. Audisio con la Giunta; il comm. Carbone, sindaco di Cumiana; il vicequestore cav. Fedele coi segretario particolare del questore, rag. Donvito; i rappresentanti del Municipio di Pinerolo avv. Brignone e dottor Maffei; i sindaci ed i parroci di Bruino, Piossasco, Volvera, ed il signor Sebastiano Giuliana per Sangano; molti ufficiali d'ogni arma; le Società di Piossasco: Filarmonica, Tiro a Segno, Militari, Operai; il Battaglione allievi tiratori con fanfara, ecc. ecc.

Alle autorità ed agli invitati che giunsero dalle strette e disagevoli strade, per lo più in automobile ed in vettura, fecero sia i bersaglieri ciclisti comandati dal capitano Barberis, mentre la musica della Volvera intonava giocondi inni patriottici.

Ma lo spettacolo più commovente, più significativo fu quello che offerse il popolo. Il grande popolo della montagna e della pianura, devoto alle tradizioni, esultante alle celebrazioni della potenza e del valore. Il popolo discese dai casolari lontani e non affaticato pel lungo cammino, tutta la gente delle fattorie disseminate qua e là fra le macchie rosse dei vigneti, consapevole di ciò che si stava compiendo.

La cerimonia

Quando tutti si trovarono al loro posto, finiti i cerimoniali e le presentazioni d'uso, si cenno dato da una squilla di tromba, la Croce di granito fu scoperta ed essa apparve alta innanzi al sole fra una profusione di fiori e di palme. Ai piedi del basamento erano state poste (re grandi corone: una italiana con la scritta: « Ai prodi caduti della Marsaglia, l'Esercito italiano »; una austriaca: « Ai prodi camerati caduti, le imperiali armate austro-ungariche »; una francese: « L'armata francese agli Eserciti della Marsaglia ».

Il momento più solenne fu questo. Il Cardinale Richelmy, indossati i paludamenti funebri, avanzò verso il grande masso, benedicendolo, mentre un coro di voci, commossamente, tristemente, accompagnato da un *armonium*, che pareva lontano lontano, intonò il *De profundis*... Il più profondo silenzio era attorno, il più devoto raccoglimento aveva invaso gli animi di tutti i presenti. Il Cardinale Richelmy poi disse: « La Croce ha preso possesso di questi luoghi, sui campi ove un giorno furono la strage e la morte. Quando passerete su questi campi bagnati di sangue, ricordatevi che i vostri fratelli caddero per l'amore della Patria. Questo monumento, il quale rammenta la Croce che Gesù Cristo ha portato sulla terra, sia ora il simbolo della pace universale, di quella pace che godremo tutti un giorno! ».

I discorsi

Un mormorio di approvazione si levò nella folla; quindi prese la parola S. E. il gen. Brusati, A nome dei suoi soldati, egli, che fu inviato dal Ministro della guerra, portò il saluto ai rappresentanti degli eserciti stranieri, alle autorità ed al Clero; si disse orgoglioso di partecipare ad una cerimonia così altamente patriottica, tanto più orgoglioso perchè l'amore di patria ha avuto la sua chiara esplicazione nel grande concorso d'ogni classe di cittadini; e terminò col grido di « Viva il Re ».

Il colonnello francese Goudrecourt, in un breve ma assai caloroso discorso, si disse pure egli felice che l'esercito francese l'abbia inviato a onorare gli eroi caduti. « Mi sia permesso — egli terminò — evocare su queste terre piemontesi la memoria del Duca Vittorio Amedeo II di Savoia e del Principe Eugenio ».

Parlò infine il sindaco di Volvera, Giuseppe Deserafino, promettendo che il suo paese saprà degnamente conservare il monumento che gli viene affidato. Il segretario di quel Comune diede quindi lettura del verbale di consegna, che venne sottoscritto dalle autorità.

Dopo brevi parole del conte Giriodi di Monastero, il Presidente del Comitato, generale Laderchi, al avanzò per ultimo ed a lui spettò il compito di commemorare la battaglia.

L'oratore ricordò come erano un giorno i campi: ora ricchi e rigogliosi, allora squallidi, devastati per le frequenti scorrerie degli eserciti in continua battaglia.

Solo più tardi, qualche più colono, sulle zolle sparse qua e là, veniva in doloroso pellegrinaggio a pregare pei poveri morti, dei quali usciva dalla terra le ossa insepolte.

Il generale Laderchi ha fatto quindi la storia minuta della battaglia del 4 ottobre, narrando per sommi capi tutto il periodo di storia che va dalla Lega di Augusta, formatasi dagli eserciti Confederati d'Europa con il duca Vittorio Amedeo II, contro il Re di Francia, Luigi XIV, fino alla dolorosa disfatta.

Col triplice grido di « Savoia! » l'oratore terminò la sua bella rievocazione storica e così la cerimonia fu compiuta.

Rotte le file dei soldati, il popolo invase il piccolo piazzale e circondò la grande Croce di granito cospargendo il masso degli ultimi fiori.

La battaglia

La guerra, che per tanti anni devastò il Piemonte, incominciò nell'anno 1686, quando le nazioni europee, per porre un argine alla ambizione del Re di Francia — come narra la storia — si strinsero in una grande Lega, detta di Augusta.

A questa Lega appunto, sollecitato dai grandi Regnanti, aderì anche Vittorio Amedeo II, che governava gli Stati di Casa Savoia.

La campagna del 1693 fu iniziata dai confederati, con l'assalto di Casale e colla presa del forte di San Giorgio. Vittorio Amedeo II, deciso ad ogni costo di occupare Pinerolo, attaccò la piccola fortezza di Santa Brigida, che i francesi avevano in passato edificata per sostenere la Cittadella.

La vittoria arrise al valoroso duca di Casa Savoia, il quale riuscì a far sgombrare la fortezza dal conte Di Tessé — che tuttavia la difese da prode — rivolgendosi poscia coi suoi cannoni alla Cittadella, nella quale in quattro giorni vi lanciò quattromila bombe.

Ma tale consumo di forze gli fu fatale. Rimaste logorate ed inservibili le rimanenti munizioni, Vittorio Amadeo II fu costretto a temporeggiare, attendendo i soccorsi che aveva chiesti insistentemente a Torino.

Ed i soccorsi giunsero troppo tardi.

Il maresciallo Catinat, dell'esercito francese, che si era accampato a Fenestrelle, aveva seguito con sgomento i progressi del nemico; ma le sue speranze si rinnovarono sicure quando, per mezzo di spie egli s'era delle gravi condizioni in cui si trovava l'esercito di Vittorio Amedeo e dei suo forzato ripiego in difesa di munizioni.

Il maresciallo francese intensificò i preparativi, fece arrivare truppe dal Delfinato, e alla fine di settembre marciò, agguerrito e ben preparato, alla difesa di Pinerolo, accerchiata dalle soldatesche nemiche. Lasciò Fenestrelle, oltrepassò Cesa e sboccò con settantadue battaglioni, quarantotto squadroni e ventisei cannoni nella pianura. Lo precedeva, scorrendo coi cavalli le campagne circostanti, il marchese di Bachevilliers.

Vittorio Amedeo II seppe della mossa di Catinat e della sua irrompente marcia; lasciata quindi l'impresa di Pinerolo, si dispose ad incontrare il nemico, accampandosi poco lungi da Orbassano, alle cascine delle Marsaglia.

***

Domenico Carutti, nella sua *Storia del Regno di Vittorio Amedeo II*, dice che l'esercito Confederato constava di ventiduemila fra fanti e di quaranta mila il francese. L'illustre storico, descrivendo la battaglia del 4 ottobre, spiega minutamente come si susseguirono i diversi movimenti degli eserciti.

Vittorio Amedeo ordinò in doppia linea: nostri, l'una dietro l'altra. Distese sulla destra ventidue squadroni, appoggiandoli ai boschi della Volvera, in cui vi mise qualche battaglione; compose il centro di venti battaglioni, frammezzandovi sei squadroni di cavalleggeri; e vi collocò sulla fronte ventinove bocche da fuoco; la sinistra, formata da ventisei squadroni, appoggiò imprudentemente alla Chisola, umile torrentello, non atto a sostenerla. La seconda linea era composta di diciannove battaglioni al centro, quindici squadroni a destra e dodici a sinistra; tre battaglioni furono mandati oltre la Chisola, sull'antica via di Pinerolo.

Vittorio Amedeo prese il comando della destra; il principe Eugenio di Savoia quello della sinistra.

Il maresciallo Catinat si spiegò in battaglia tra il Sangone e la montagna di Piossasco, guidando egli stesso la destra, e lasciando al Duca di Vaudomo la sinistra.

Soltanto allora Vittorio Amedeo si accorse di avere commesso errore non portando la sua sinistra verso Piossasco, e non occupando con qualche fanteria le alture, e segnatamente il monticello di San Giorgio, l'unico bensì di riparare, spedendo quattro battaglioni della seconda linea verso la montagnola; ma Catinat lo prevenne.

***

Osservano gli esperti in arte militare che ciò decise in gran parte le sorti della giornata.

Fu l'esercito francese che per primo si mosse alle prime luci del giorno, Vittorio Amedeo sostenne pronto l'attacco, e così impetò si scagliò contro l'ala sinistra del nemico, che parve a tutta prima ripiegare.

Eugenio, violentemente assalito da Catinat, valorosamente si difendeva; ma l'errore commesso da principio nello spiegamento delle truppe ebbe tosto la più amara conferma. Catinat, che si era assicurato sul colle di San Giorgio, incoronato dalle sue fanterie, spinse alcuni battaglioni sull'ala destra e sul fronte dei Confederati: risparmiò avveduamente la sola ala sinistra, costrinse a disfarsi correndo a soccorrere il grosso dell'esercito. E così fu infatti.

La nostra ala sinistra, dovendo stringersi necessariamente verso il centro sotto l'irruenza dei colpi nemici, compì la mossa assai disordinatamente. Di tanta lattura ne ne valsero i francesi, facendo una carica generale. Non bastarono l'eroismo, l'animosa baldanza dei nostri; non bastò l'intervento di Vittorio Amedeo, che, rallentando sul suo campo la battaglia, accorse in aiuto del principe Eugenio: i francesi avevano decisamente in mano la vittoria. L'interposizione dei cavalli fra mezzo le fanterie rese i movimenti di riunione difficili; interrotta la linea, il nemico vi penetrò. Veduta la confusione e la rotta imminente, Vittorio Amedeo fece coi suoi una violenta carica alla baionetta: e fu questa l'ultima strage di quel giorno, che terminò con la ritirata.

Gli alleati perdettero circa diecimila combattenti, fra cui seimila uccisi, la maggior parte delle artiglierie e trenta bandiere. Morirono uno dei figli del marchese Di San Tommaso, il marchese Pallavicino, il conte Chalais, il cavaliere Simoni, ed altri. Gli atti di valore, di abnegazione collettivi ed individuali furono moltissimi. Il marchese Della Chiusa, ferito, e morta quando già era comandata la ritirata, cadde dicendo: « Mi rincresce soltanto di non potere ancora una volta gridare: *Avanti!* ».

I feriti ed i morti dalla parte francese non sommarono a duemila. Catinat fu portato in trionfo sulle bandiere tolte ai nemici, e Luigi XIV gli scrisse testualmente:

« Mi aspettava da voi qualche splendido fatto in Piemonte, ma colla completa vittoria che avete ottenuta avete superato le mie speranze, aumentata la mia stima per voi e provato quanto siete meritevole della mia fiducia nel servire in tal guisa lo Stato ».

Ma non seppero i francesi approfittare della vittoria, nè trarre i vantaggi desiderati dalle popolazioni soggette: incendiarono Piossasco, Scalenghe, Cercenasco e Revello, penetrando quivi in un convento, ove si educavano le primarie fanciulle del Piemonte, e spargendo il terrore e la violenza.

La battaglia della Marsaglia — o di Orbassano, come altri preferiscono chiamarla — lasciò in quelle popolazioni un lungo, doloroissimo strascico di malattie e di miserie: il popolo, abbandonati i campi e le case, resi inabitabili per il lezzo dei cadaveri insepolti, non vi fece ritorno che nella primavera dell'anno seguente, per riprendere la grande e faticosa opera di ristabilimento, sorrisa dalla speranze della pace, che si annunciava non lontana.

***

Tutte le Autorità e gli ufficiali esteri, di ritorno dall'inaugurazione della Croce, si radunarono a colazione all'*Hôtel Milano*. Alle spumante brindarono ai Sovrani ed agli eserciti esteri il generale Brusati, il generale Cerri, il prof. Marini, gli ufficiali francesi ed austriaci.

Col treno delle 15 gli addetti militari esteri, accompagnati alla stazione dal Comitato, ripartivano per le loro sedi.

Per la famiglia del maresciallo Corticelli

Per la famiglia del povero maresciallo Corticelli, misteriosamente scomparso sui monti di Balme, ci sono pervenute le seguenti nuove offerte: A. T., L. 5 — Fano e Pesto, 10 — V. C. A. R., 50 — L. G., 10 — R. A., 5 — Cavaliere Alessandro Gerretta, 5 — L. C., 2 — Rosina Rainert vedova Aschieri, 50 — Alcuni sott'ufficiali artiglieri-fucilieri del presidio di Rivoli, 12 50 — A. G., 2 — Carlo Bracchi, Venezia, 5 — Alcuni sott'ufficiali del 54.o fanteria, 10 — Ditta Silva, 2. — Totale L. 96 50.

A proposito di un caso pietoso

Abbiamo parlato ieri del caso occorso all'avvocato Tonicca. Si è stabilito che si tratta di un attacco di febbre cerebrale; perciò la famiglia provvederà a dirigere l'infelice giovane dai Manicomio.

Nel mercato di piazza Madama Cristina

I negozianti del mercato di piazza Madama Cristina hanno deliberato costituirsi in Società e in una riunione recente hanno dato mandato a una Commissione provvisoria di compilare lo Statuto entro quindici giorni e di convocare un'assemblea per la definitiva approvazione dello statuto stesso.

Piccolo sciopero

Trenta operaie preparatrici di colletti, addette allo stabilimento Maina, hanno abbandonato il lavoro per un negato aumento di tariffe. Sono rimaste al lavoro altre 130 operaie addette allo stabilimento.

Consegna dei certificati agli elettori di Torino

Gli elettori politici dei cinque collegi di Torino che non avessero ricevuto il certificato elettorale entro mercoledì, 22 ottobre corrente, potranno ritirarlo personalmente a partire da giovedì 23 ottobre nel salone d'ingresso al 1.o piano del Palazzo municipale dalle ore 9 alle 17 e dalle 20 alle 22.

Per il collegio di Alessandria

Si sono riuniti ieri sera all'Unione Liberale Monarchica Umberto I gli elettori del Collegio di Alessandria residenti in Torino. In favore della candidatura dell'avv. Carlo Ferrero parlò brillantemente il governo avv. Camillo Bevazzi, assessore comunale di Alessandria, il quale fu assai applaudito. L'assemblea, prima di sciogliersi, votò l'invio di un telegramma al candidato, attestandogli l'unanime simpatia e fiducia.

Per gli elettori del collegio di Oviglio

Gli elettori costituzionali appartenenti al Collegio politico di Oviglio e residenti in Torino, sono invitati ad intervenire stasera, 22 corr., alle ore 20.30, nei locali dell'Unione Liberale Monarchica, via Genova, 11, p. p., per sentire l'esposizione del programma del candidato costituzionale nel detto Collegio e per tutte le altre spiegazioni relative alle elezioni del 26 corrente.

Un comizio radicale

Riceviamo:

Questa sera, mercoledì 22 corr., alle ore 21, nella Galleria Nazionale (via Roma), avrà luogo un comizio promosso dall'Unione radicale torinese, nel quale parleranno i candidati radicali V. Gall, P. Romano e C. Arnò.

La Famiglia Ducale di Genova a Monaco di Baviera

Per Monaco di Baviera sono partiti ieri in automobile, il Duca e la Duchessa di Genova coi figli principi Ferdinando e Filiberto, e principessa Maria Bona. Coll'ultimo treno di ieri sera sono poi partiti per la stessa destinazione i figli più giovani principe Adalberto, principessa Maria Adelaide e principe Eugenio. L'intiera famiglia ducale sarà così ospite della Casa reale di Baviera, a cui appartiene per nascita la duchessa Isabella. I Duchi si fermeranno a Monaco una ventina di giorni. Il principe Ferdinando però farà ritorno nella prossima settimana dovendo il giorno 31 trovarsi a Napoli per motivi di servizio.

Il ministro Nitti

Il ministro di agricoltura, industria e commercio, on. Nitti, è giunto ieri mattina ed ha preso alloggio all'*Hotel Suisse*.

L'on. Nitti è ripartito ieri sera per Roma.

La caduta di un sergente aviatore

Ieri, verso le ore 16,30, il sergente maggiore Balbarini spiccava il volo dall'aerodromo di Mirafiori per compiere un'escursione nei dintorni con un biplano, e già aveva sorpassato in linea dal Sangone, ad una quota di 350 metri, quando improvvisamente il motore si arrestava. L'aviatore con un viso libratò cercò di atterrare in un campo arato, e quando fu alla distanza di circa 10 metri da terra spiccava un salto per evitare l'urto con alcuni fili elettrici. Nella caduta l'aviatore riportava leggere scalfiture ad una gamba, mentre l'apparecchio si capovolgeva rendendosi inservibile. Fatalità volle che nel punto ove cadeva l'aeroplano si trovasse lì quell'istante un contadino, intento ad arare. L'apparecchio urtava contro l'aratro e feriva il cavallo che lo trainava, mentre il contadino si salvava per un miracolo gettandosi a terra.

La vendetta di un cattivo operaio

Alle Ferriere Piemontesi era addetto in qualità di manovale certo Paccolo Carlo Giacomo; individuo ritenuto pericoloso, perchè troppo facile a cedere agli impulsi dell'ira, del che ne è prova una condanna già avuta in passato per omicidio. Poichè pare che oltre all'abitudine dell'ira egli abbia anche quella di essere svogliato sul lavoro, il suo capo l'ing. Giulio Baroni, dopo di averlo redarguito gli inflisse una multa. Ciò è bastato per suscitare nell'animo del Paccolo un desiderio di vendetta. Munitosi di due mattoni si avvicinò all'ingegnere e glie la scagliò sulla testa producendogli lesioni giudicate guaribili in tredici giorni. La delegazione di P. S. di Borgo San Donato informata del fatto procedette all'arresto del feritore.

Incendio

Verso le ore 23,30, per causa sconosciuta appiccavasi il fuoco a della carta straccia e paglia da imballaggio esistente in una cantina della Ditta Vetraria Albano e Maccario in via Gaudenzio Ferrari, N. 11. Un passante visto il fumo uscire dal lucernario, suonò il campanello dello stabilimento svegliando il portinaio che a mezzo del telefono diede tosto l'allarme ai pompieri. Questi giunsero rapidamente ed in poco tempo spensero l'incendio, che causò un danno insignificante.

Ustionato in portineria

Il ragazzino Lamberti Antonio, d'anni 5, abitante in corso Vercelli, N. 38, mentre si trastullava sulla sponda del canale Torino, scorrente nelle vicinanze della sua abitazione cadde nell'acqua, profonda circa 50 centimetri e fu travolto dalla corrente. Alle sue grida accorse certa Ferni-Milan Benedetta, d'anni 42, la quale senza esporsi ad alcun rischio riuscì a afferrare il piccolo sommerso per gli abiti e trarlo in salvo.

Cade scendendo dal tram

Il cameriere Grandolfo Riccardo, d'anni 20, abitante in via Moncalieri, N. 202, scendendo da una vettura tramviaria della S. S. T., ancora in moto in prossimità del Ponte Isabella, cadde al suolo producendosi una ferita lacero-contusa al sopracciglio destro. Una guardia daziaria lì di servizio, l'accompagnò al vicino posto di guardia, dove ebbe una medicazione provvisoria dal dottor Zanne, quindi una guardia municipale con vettura pubblica lo condusse all'Ospedale San Giovanni, i cui sanitari lo medicarono stabilmente giudicandolo guaribile in 8 giorni.

Improvviso malore

Una donna sulla quarantina modestamente vestita fu colta da improvviso malore all'angolo di via Po e via San Francesco da Paola e stramazzò al suolo, rimanendovi distesa priva di favella. Dalle guardie municipali venne accompagnata al San Giovanni, dove fu ricoverata senza che i medici si pronunciassero sulla prognosi.

La disgraziata donna venne più tardi identificata dal marito per certa Maria Cattilino, in Guida Giuseppe, d'anni 54, nativa del Monferrato. Il marito giunse appena in tempo per vederla morire. Essa infatti spirava poco dopo il riconoscimento.

Scendendo da un tram in moto

Il caldaraio Clemente Ferraris, d'anni 50, abitante in via San Paolo, N. 26, scendendo dalla tramvia N. 13, della linea Municipale di San Paolo, mentre il carrozzone era in moto dinanzi alla casa N. 108 di corso Vittorio Emanuele, cadde e andò a battere il capo contro un palo della trazione elettrica prima, e sul selciato poi. L'infelice riportò gravi ferite alla regione frontale ed all'occipite. Trasportato dalle guardie municipali all'Ospedale San Giovanni, vi fu ricoverato con riserva.

Sotto le ruote di un carro

Passando in corso Casale, presso il N. 71, il manovale Ettore Cotino, d'anni 26, abitante sullo stesso corso, al N. 138, cadeva sotto le ruote di un carretto trainato da un cavallo, producendosi una ferita lacero-contusa alla mano destra e contusioni alla gamba destra. Il Cotino fu medicato dal dottor Ferrero, dell'Ospedale San Giovanni, il quale lo giudicò guaribile in dodici giorni.

La vittima dell'epilessia

ULTIME NOTIZIE

Sazonoff a Berlino

Colloqui con Bethmann Holweg e coll'ambasciatore Bollati

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 21, notte.

Il ministro degli Esteri russo Sazonoff è giunto stamane alle 7,38 con l'espresso da Parigi. Si recò subito all'Ambasciata russa con una vettura. All'una ebbe luogo una colazione presso il Cancelliere Bethmann Holweg. Era invitato anche l'Ambasciatore russo a Berlino, il primo Consigliere di Ambasciata ed il generale Tilschov. Dopo colazione, Sazonoff ebbe un lungo colloquio con Bethmann Holweg. Nel pomeriggio Sazonoff ha ricevuto alcuni diplomatici esteri, fra cui il nostro Ambasciatore senatore Bollati, col quale si intrattenne a parlare lungamente. Alla sera vi fu un pranzo di quattordici coperti alla Ambasciata russa, nel partecipareno anche Bethmann Holweg ed il Sottosegretario di Stato Zimmerman in sostituzione del Ministro Von Jagow assente da Berlino. Più tardi Sazonoff partì da Berlino per recarsi a Colonia, nei suoi possedimenti, dove resterà alcuni giorni prima di partire per Pietroburgo.

Su questa visita sono state diramate, da fonte semi-ufficiosa, alcune interessanti dichiarazioni fatte oggi dal ministro degli esteri Sazonoff. Ieri il *Novoie Vremia* recava una intervista che un suo corrispondente da Parigi avrebbe avuto con Sazonoff, nella quale erano dichiarazioni poco favorevoli a qualche Potenza. Sazonoff ammise oggi di avere ricevuto un giornalista russo a Parigi, il quale ha riferito però le sue dichiarazioni sotto altra forma.

« Sopratutto — ha detto — sono completamente inventati i fatti nei quali si potrebbe vedere un attacco contro qualsiasi Potenza ». Sazonoff ha dichiarato di aver intrapreso il viaggio per ragioni di salute, dovendo fare la cura di Vichy.

Il ministro prese questa occasione per parlare nel suo viaggio di ritorno con gli uomini di Stato di Parigi: non volle passare da Berlino senza parlare pure con le personalità dirigenti la politica della Germania e specialmente con Bethmann Holweg per il quale ha la più sincera stima.

Pochi sono i commenti dei giornali sulla sgombero territoriale dell'Albania annunziato ufficialmente anche a Berlino dal rappresentante diplomatico serbo presso la Corte del Kaiser.

La *Vossische Zeitung* occupandosi dei colloqui odierni « della nuova situazione austro-serba, dice che Sazonoff sarebbe la personalità più adatta per calmare un po' l'arroganza serba. La circostanza che Sazonoff si è fermato a Berlino sarebbe, secondo il succennato giornale, un segno che a Pietroburgo si ha interesse di curare buone relazioni fra la Russia e la Germania.

Due giornali semi-ufficiosi, la *Kolnische Zeitung* ed il *Neues Preussische Correspondenz* prendono occasione della questione serbo-austriaca per dichiarare e sostenere che la Triplice alleanza è più unita che mai e che l'Italia e la Germania sono in ogni caso a fianco dell'alleata.

Il risultato della visita odierna è considerato molto soddisfacente.

Sgarbatezze antiaustriache alle cerimonie di Lipsia.?

Un commento inopportuno

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 21, notte.

L'Agenzia Wilhelm, ufficiosissima, che, secondo il *Neues Wiener Journal*, usa portare spesso comunicati dell'ufficio del Grande Cerimoniere di Corte, reca oggi questa sintomatica notizia sulle feste di Lipsia: « Il discorso commemorativo del presidente della Lega patriottica, consigliere Thiem, ha nuociuto alla solennità della cerimonia non avendo egli rilevato in modo degno la partecipazione dell'Austria alla grande battaglia. Se non il rispetto alla storia almeno alla presenza dei rappresentanti dell'Austria avrebbe dovuto indicare a questo signor Consigliere un maggiore tatto ».

Il *Neues Wiener Journal* dice che la forma di questo comunicato, anche se fosse giustificato, è inutile a provocherà altro cattivo sangue in Germania.

« Si tratta — dice il giornale — di una nuova *gaffe* dell'Ufficio Stampa governativo ».

Intanto oggi un deputato nazionale ha interpellato il Governo innanzi alla Camera dei deputati sulla prohibizione emanata dalla autorità militare austriaca di comparire in uniforme alle feste di Lipsia, eccettuati i militari che vi erano inviati.

L'interpellante dice che con ciò si ognano sospetti che l'Austria non avesse voluto partecipare alla festa se non nella parte strettamente necessaria degli inviti ufficiali.

I Duchi di Genova a Trento

(Servizio speciale della Stampa).

Trento, 21, notte.

Stasera, alle 19.45, sono arrivati, direttamente dal castello di Agliè, il principe Tommaso e la principessa Isabella, Duchi di Genova, coi figli Principe di Udine, Duca di Bergamo, Duca di Pistoia e Principessina Bona.

L'augusta famiglia, che viaggia in incognito, parcotta all'*Hôtel Monaco*. Domattina proseguirà, in automobile, per Monaco di Baviera.

Il generale Ameglio

visita Giolitti e Bertolini

Roma, 21, notte.

Stamane il generale Ameglio si è recato a Palazzo Braschi ove è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio, col quale si è intrattenuto circa un'ora. Il generale Ameglio quindi si è recato al Ministero delle Colonie, ove è stato ricevuto dall'on. Bertolini.

La stampa inglese smentisce la mossa di Grey a favore della Serbia

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 21, notte.

L'articolo di fondo della ministeriale *Westminster Gazette*, dove loda la soddisfatta soluzione dell'incidente austro-serbo, in seguito al *dietro front* operato a Belgrado, smentisce implicitamente il *Figaro* e gli altri giornali francesi, i quali attribuivano a sir Edward Grey una mossa a favore della Serbia.

Di questa presunta mossa, che, secondo quei giornali, sir Edward Grey avrebbe ieri sera comunicato a Vienna ed a Berlino, non è trapelata alcuna notizia nei circoli londinesi.

La *Westminster Gazette* dimostra implicitamente che non venne inventata a Parigi, perchè se sir Edward Grey l'avesse fatta, o soltanto ritenuto opportuna, l'organo che più di frequente interpreta il pensiero di lui non avrebbe scritto, cioè, e la *Westminster Gazette* scrive stasera, vale a dire quanto segue:

« La sola Francia appare piena di entusiasmo a beneficio dei serbi e dei greci: l'Austria dopo tutto col suo singolo intervento a Belgrado non fa che porre in forza la decisione delle Potenze nei riguardi dell'Albania, e se col suo intervento ottenne un successo, le altre Potenze non hanno alcun diritto di lamentarsene. Il privilegio di intervenire nella disputa fra gli Stati balcanici non è così degno d'invidia da rendere probabile che le Potenze direttamente interessate vengano a litigio intorno ad esso. Il desiderio generale è di avere un po' di pace che riesca a porre termine al periodo dei massacri e delle guerre. Ora che i serbi hanno ottenuto il compito principale per le Potenze è di agire insieme per la costituzione d'un regime civile in Albania e per impedire incursioni e altre forme di disordini che la Serbia dice di temere. »

Questo è il commento del massimo organo liberale della sera e sembra fatto apposta per somministrare una doccia fredda alla stampa francese.

Gravi e strane accuse contro la Commissione per la delimitazione dei confini albanesi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, notte.

Il *Temps* ha da Giannina: « La Commissione di delegati per la delimitazione dell'Albania del sud e dell'Epiro ha visitato oggi il villaggio di Porova. I Delegati hanno chiesto di penetrare nelle case per interrogare le donne, ma gli abitanti si sono opposti a tale domanda dichiarando che i costumi del paese non permettevano che si entrasse nelle case. Il Delegato tedesco, ciò nonostante, salì una siepe ed entrò nel cortile di una casa. Un ufficiale italiano della gendarmeria ordinò ad un sottufficiale greco di spezzare la porta di una casa, ciò che quest'ultimo si rifiutò di fare dicendo che era contrario al costume del paese. Gli abitanti di Porova, meravigliati della condotta del Delegato tedesco, hanno protestato con grande vivacità e le guardie di città, inastate le baionette sui fucili, hanno scacciato la Commissione. Il Delegato inglese ha chiesto scusa del fatto agli abitanti del villaggio. I Delegati italiano ed austriaco, per mezzo dei loro interpreti, spingono i mussulmani a dichiarare che le Autorità greche li impediscono con la minaccia di esprimere i loro veri sentimenti e reclamano l'invio di truppe italiane ed austriache in quelle regioni. I Delegati vietano le case e si limitano ad interrogare unicamente le donne vecchie. Essi non interrogano mai gli uomini. La Commissione, per mancanza di tempo, non visiterà i villaggi della linea di frontiera contestata, ma limiterà la sua inchiesta ad alcuni di essi che saranno designati dal caso.

« La Commissione fisserà il confine — dice il corrispondente del *Temps* — basandosi su considerazioni strategiche, senza occuparsi nè della nazionalità nè della volontà della popolazione ».

Soldato ucciso involontariamente da un caporale presso Tripoli

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Tripoli, 21, ore 19.

La notizia di una grave disgrazia è giunta da Tarchuna. Il soldato Giovanni Narciso, del 23° fanteria (9ª compagnia) scherzava col Corpo di guardia insieme col suo caporale. I due uomini ad un tratto brandirono i loro fucili; quello del soldato Narciso era carico, mentre l'arma del caporale non lo era. Non si sa come, nè per quale fatalità i due uomini si scambiarono i fucili. Il caporale, credendo di aver tra le mani il suo non carico, sempre continuando lo scherzo, lo puntò verso il Narciso e lasciò scattare un colpo. Il soldato fu colpito quasi a bruciapelo e cadde ricevo morto. Tale è la versione che viene data di fatto. L'autorità militare però ha subito aperti indagini.

S. R.

Gravi irregolarità nel Municipio di Ravenna

Un assessore ed un ex-assessore e tre impiegati denunziati

(Per telefono alla Stampa).

Ravenna, 21, notte.

Oggi sono stati denunziati all'autorità giudiziaria locale un assessore ed un ex-assessore della locale Amministrazione comunale repubblicana e tre impiegati. La denuncia si riferisce ad atti di gravissime irregolarità riscontrati nella gestione amministrativa del Comune. Tali irregolarità ed abusi sono stati rilevati dall'ispettore governativo, che da parecchi mesi compie una ispezione nell'Amministrazione comunale. La denuncia ha prodotto viva e profonda impressione.

Nuovi torbidi a Lisbona

I sindacalisti interrompono temporaneamente le comunicazioni

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, notte.

Secondo informazioni pervenute dalla frontiera portoghese, nuovi disordini di una eccezionale gravità sarebbero scoppiati sul territorio della repubblica. La censura telegrafica arresta i dispacci che danno particolari esatti su questi avvenimenti. Tuttavia l'*Havas* comunica stasera il seguente telegramma da Lisbona:

« Dei disordini di una certa gravità hanno avuto luogo a Lisbona, ma sono stati prontamente repressi. I sindacalisti avevano interrotte le comunicazioni. In diversi punti di Lisbona gruppi di individui hanno cercato di attaccare dei posti di polizia ed alcuni posti della guardia repubblicana. Un grande numero di assalitori sono stati arrestati ed altri hanno la fuga. Un certo numero di persone riunite nelle vicinanze della prigione centrale in un capificio di ricami, sono state pure arrestate dopo una breve lotta con la polizia. Si crede che esse si preparassero a liberare i prigionieri di Limoeiro. Al posto di polizia di Centum Nove i dimostranti sono riusciti a liberare un prigioniero politico. Il Governo era al corrente di tutti questi progetti e crede di essere ora padrone della situazione.

Un telegramma *Reuter* da Lisbona dice poi: « Sembra che un altro complotto monarchico sia stato scoperto. Secondo il giornale *O Mundo*, che pubblica informazioni al riguardo che sembrano attendibili avrebbe dovuto esserci una insurrezione monarchica questa mattina per tempo, ma soltanto poche comitive apparvero per le strade. Una di esse era composta, a quanto si afferma, di poche persone armate di schioppi. I capi del movimento sono scomparsi dalle loro abitazioni.

La calma è tornata?

Londra, 21, notte.

La *Reuter* ha da Lisbona: I rivoluzionari hanno tentato di tagliare la ferrovia e le comunicazioni telegrafiche in vari punti vicino a Lisbona, specialmente il ponte ferroviario dopo Villafranca e Carregado e l'altro ponte ferroviario tra Entroncamento e Torres Novas. Ma tutto il danno prodotto fu sollecitamente riparato. Gli uffici operati a Lisbona sommano a più di 110. Lisbona ha ripreso il suo aspetto normale.

Il sentimento repubblicano sta reagendo fortemente contro i rivoluzionari. Le comunicazioni ferroviarie fra Lisbona ed Oporto, che rimasero temporaneamente interrotte, furono ripresa. Ulteriormente altri arresti sono stati fatti. Si afferma che il signor Almeida, direttore del giornale *Dia*, ha abbandonato Lisbona.

Una *Reuter* da Oporto dice che il governatore civile della città ha fatto affiggere sui muri il seguente proclama: « I membri della repubblica avendo tentato quest'oggi di provocare una insurrezione a Lisbona, il Governo, con l'assistenza della forza armata, ha prontamente represso questo disegno criminale ed onta delle grandi ramificazioni del movimento dissidente esteso per tutto il paese. L'ordine pubblico è però ristabilito in tutto il territorio della Repubblica. Le garanzie costituzionali sono mantenute ma non si è rinunciato ad alcun mezzo i cui impiego possa venire reso necessario dalle circostanze. Mi auguro che tutti i cittadini mantengano l'ordine di cui sono responsabili le autorità costituite. Ad Oporto tutto è tranquillo ».

La notizia di cambiamento di Luogotenente a Trieste è prematura

(Per telegrafo alla Stampa).

Trieste, 21 notte.

Corrono voci, incontrollabile e molto vaghe, circa un cambiamento di luogotenente a Trieste. Posso assicurarvi che la notizia è prematura. Il mantenimento del luogotenente si farà, ma dipende dall'atteggiamento della Camera, nonchè dei deputati tedeschi della Boemia, rispetto al Ministero Sturgkh. Se il Ministero sarà obbligato a dimettersi, allora si avranno anche i movimenti nella Luogotenenza di Trieste e Lubiana.

Domani si avrà l'insediamento del podestà Valerio; la giornata è attesa con vivissimo interesse.

Gravi disordini e incidenti dolorosi nelle Scuole tecniche e normali di Velletri

Roma, 21, notte.

A Velletri gli esami nelle scuole magistrali e normali sono stati turbati da incidenti dolorosi, che profondamente hanno impressionato la cittadinanza. Già un giovanetto, certo Fanfi, per essere stato riprovato agli esami della seconda alla terza tecnica, si esplose un colpo di pistola al petto. Fortunatamente la palla fu fermata da una costola.

Più gravi sono gl'incidenti verificatisi nelle scuole normali, in cui il fermento di protesta degli alunni riprovati agli esami di licenza si è manifestato in modo deplorevolissimo. Due di essi hanno vivacemente invelto contro i professori ed il direttore della scuola, che, giustamente preoccupato, ha avvertito le Autorità di P. S., le quali avrebbero rimpatriato pro-tradizione i due giovani se essi, avvertiti del provvedimento, non si fossero sollevati. Un terzo giovanetto, conosciuto per il suo carattere mite, fu sorpreso nei locali della scuola con una pistola in tasca. Gli agenti, chiamati dal direttore, che si era insospettito del contegno del giovane, lo arrestarono. Solo ora ha potuto avere la libertà provvisoria, in attesa del giudizio per direttissima.

L'Unione Magistrale e le elezioni

Roma, 21, notte.

L'Unione magistrale nazionale ha diramato a tutte le sezioni una circolare in cui le invita a fare una viva agitazione perchè i candidati accettino di includere nel loro programma le seguenti riforme che l'Unione stessa ritiene indispensabili: 1.o Miglioramento delle condizioni economiche degli insegnanti. 2.o Unificazione del regime scolastico per tutti i comuni del Regno. 3.o Laicizzazione della scuola. 4.o Obbligo scolastico eguale per tutti e conseguentemente istituzione delle classi superiori. 5.o Assistenza scolastica intesa e prestata come dovere sociale. 6.o Creazione e sviluppo della scuola popolare. 7.o Riforma della scuola normale e degli istituti pre-scolastici.

L'appello lamenta che il Governo nel suo programma abbia quasi del tutto dimenticata la scuola primaria.

LA CAMPAGNA ELETTORALE

Una protesta del conte Gentiloni contro le astensioni elettorali dei cattolici

Roma, 21, notte.

Il presidente generale dell'Unione Elettorale Cattolica Italiana, conte Vincenzo Gentiloni, comunica all'*Osservatore Romano* che risulta da varie parti che anche talune Associazioni facenti parte dell'organizzazione cattolica, pericolanzando coi fogli liberali in modo non certo conforme alla direttiva pontificia, per aggiungere credito e forza alle loro argomentazioni citano talvolta il parere della Presidenza dell'*Unione Elettorale Cattolica*, quasi che questa fosse in perfetto accordo con loro. Essendo ciò assolutamente contrario alla verità, questa Presidenza tiene a dichiarare che essa non riconosce per suo, nè risponde se non di ciò che ha direttamente e chiaramente espresso assumendone in modo palese la responsabilità.

Probabilmente con questo comunicato si vuol deplorare l'atteggiamento preso dai cattolici di alcuni Collegi veneti, che hanno proclamato candidature clericali pure, contraddicendo al desiderio dell'Unione, a quello di altre organizzazioni clericali che appoggiano (come a Cuneo ed a Mondovì) candidati non benevisi alla Presidenza dell'Unione Elettorale stessa.

Parroco denunciato per propaganda elettorale durante il culto

Torino, 21, notte.

Un telegramma da San Giorgio Canavese annuncia che oggi è stato denunciato all'Autorità giudiziaria, a termini dell'art. 132 della legge elettorale politica, il parroco di Corteregio, per avere in chiesa, con una allocuzione di carattere religioso, incitato gli elettori a votare per il candidato prof. Facelli.

L'art. 132 della legge elettorale politica, in base alla quale è stata presentata la denunzia, dice che sono puniti con la detenzione da 3 mesi a un anno e con la multa da L. 100 a L. 1000, ai ministri di qualsiasi culto che, con allocuzioni e discorsi in luoghi destinati al culto, o in riunioni di carattere religioso, e con promesse o minaccie spirituali, si adoperano a costringere gli elettori a firmare una dichiarazione di candidatura od a vincolare i voti degli elettori a favore od in pregiudizio di determinato candidato, o a indurli all'astensione.

L'ufficiale di picchetto sarà ristabilito in tutte le caserme

Roma, 21, notte.

L'Esercito Italiano dice essere a suo conoscenza che ad analogo quesito formulato dal Ministero della guerra, i comandanti di Corpo d'Armata hanno con unanime consenso, rispetto riconosciuto la necessità di ristabilire l'obbligo per tutti gli ufficiali subalterni del servizio giornaliero di picchetto alle caserme.

ULTIME NOTIZIE TEATRALI

"La principessa bizzarra,, accolta, tra i fischi, a metà del terzo atto

Roma, 21, notte.

Stasera è completamente caduta al Teatro Nazionale la nuovissima operetta in tre atti, rappresentata per la prima volta in Italia. *La Principessa bizzarra*, libretto della principessa Luisa di Sassonia e Paolo Reni e musica di Enrico Toselli. Il teatro, malgrado i prezzi altissimi, presentava un magnifico aspetto. Il migliore pubblico di Roma è accorso a giudicare la piccante novità. Nel pubblico erano largamente rappresentati l'aristocrazia ed il mondo diplomatico. Pure largamente rappresentata era la colonia tedesca a Roma.

La orchestra della serata è la seguente. Il primo atto è ascoltato con benevola attenzione. Si ebbero alla fine, malgrado l'evidente pusillità dell'azione e della musica, tre chiamate, con lievi contrasti, agli artisti. Nel secondo atto furono applauditi il duetto d'amore ed un altro pezzo; ma la seconda parte del secondo atto volse al peggio e procedette tra frequenti zittii e disapprovazioni da parte del pubblico. Il terzo atto ha determinato la catastrofe. Il pubblico ha disapprovato la puerilità e la scurrilità dell'eccessiva parodia che in questo atto si svolge dall'ambiente della Corte di Sassonia. Cosicchè fin dalla prima scena l'ambiente si è fatto ostilissimo. La sfilata dei personaggi dalla Corte di Sassonia è stata successivamente accolta da fischi e da urla. Gli artisti hanno invano cercato di tener testa alla bufera. La scena successiva, in cui la « Principessa bizzarra » da contemporaneamente appuntamento, nella notte di riconciliazione con il marito, a quattro, diversi amanti, è stata ghiottissima occasione ed ancora da fischi. Gli artisti hanno cercato di continuare la rappresentazione, ma il pubblico ha coperto con fischi, urla e grida di « basta! » e grida ironiche, di « fuori l'autore! » la voce degli artisti.

Il contrasto fra il palcoscenico, dove si cercava di continuare la rappresentazione, ed il pubblico, che, quasi tutto in piedi, urlava « basta! basta! », è durato per circa tre quarti d'ora. Finalmente gli artisti hanno dovuto confessarsi vinti ed allora è giuto dato l'ordine di calare il sipario. Il sipario scese così a metà del terzo atto e la rappresentazione è stata senz'altro troncata.

Il fischi ed il vociare in mezzo a grida ironiche di « fuori l'autore! » rivolte al maestro Enrico Toselli.

I commenti sono piuttosto severi. Si può dire che librettisti e compositore si siano dati la mano per creare un'accozzaglia di situazioni ridicole e prive di senso comune e di motivi che, senza essere scurrili, rappresentano però la negazione della musica operettistica. La scemplagine del libretto ha certamente contribuito in modo notevole all'insuccesso di questa sera.

L'esecuzione è stata ottima da parte della Compagnia « La Nuovissima », sotto la direzione di Forzano. Gli artisti hanno sorpreso di infondere vita, che mancava a questa manifestazione d'arte. Questa operetta è destinata a trovare ovunque le stesse disastrose accoglienze di stasera.

Il "Falstaff,, alla Scala

Il completo successo

Milano, 21, notte.

Seguitando a svolgere il suo programma di spettacoli destinati ad onorare Giuseppe Verdi, stasera la Direzione della « Scala » ha messo in scena il *Falstaff*, diretto dal maestro Toscanini ed eseguito nelle parti principali dai baritoni Scotto e Badini, dal tenore Garbin e dalle signore Cannati, Bori, Guerrini e Bertazzoli.

Il teatro era gremito ed il successo si è sin da principio delineato magnifico e completo. Il pubblico ha ripetutamente applaudito il maestro Toscanini e tutti gli esecutori. L'ultima della stagione verdiana sarà *l'Otello*.

Rinaldo Grassi in "Manon Lescaut,,

(Teatro Vittorio Emanuele)

Debbo dire che ieri sera, nella parte di Des Grieux in « Manon Lescaut », Rinaldo Grassi ritrovò il suo pubblico? E che questo pubblico, affollatissimo ovunque, dimostrò a lui con ripetuti applausi e con numerose evocazioni all'onore del proscenio quanto gli fosse tornato grodito il suo ritorno fra noi?

La serata fu un solo successo per lui, per i principali esecutori e per il Del Cupolo, concertatore e direttore d'orchestra.

Ma ciò, ohè all'infuori di ogni bellezza di altro materiale giova a noi constatare si è che Rinaldo Grassi ci parve ieraera più misurato, più uguale, più vario nella ricerca dell'effetto di quanto non ci sembrò altre volte.

Egli sostenne la non facile parte di De Grieux con quello slancio, con quella passionalità, che sono in lui consueti. Ma non, come in qualche altra interpretazione, affidò il successo a pochi momenti di effetti calcolati abilmente, o talora degeneranti nell'enfasi e nella violenza: bensì in una parte alla sua volta, e spesso, epurata e violenta seppe graduare il contributo, così da rimanere semplicemente persuasivo e spontaneo, senza eccessi.

La signorina Della Rizza fu a lui ottima compagna, se anche qua e là abbiamo notato una punta di manierismo, che va oltre i nei e la civetta di Manon, fanciulla galante. E dalla media — poco significante per lei — facciamo parecchi punti non volendo che un'artista così distinta cominciasse a compiacersi di certi suoi particolari.

Gli altri esecutori contribuirono alla loro volta a fare di questa « Manon » un saggio lodevole spettacolo.

Intanto per stasera si annunzia l'*Aida* e per domani la seconda di *Manon Lescaut* con Grassi.

Martedì poi avremo probabilmente la prima rappresentazione dell'attesa *Conchita* della Zandonai. Ma l'opera è difficile e la messa in scena non sarà certamente di facile

"I fratelli Karamazov,,

Dramma in 5 atti di J. Copeau e J. Croué

(dal romanzo di Dostojewski)

Teatro Alfieri - 21 ottobre 1913

I fratelli Karamazov furono l'ultimo romanzo del Dostojewsky. L'arte dello scrittore non arriva più con questo libro alle altezze formidabili del *Delitto e Castigo*, dei *Ricordi della Casa dei morti*, dei *Demoni*, non risorna alla mirabile semplicità di linee di *Povera gente*, non conserva pure in molte delle lunghe, interminabili pagine del poderoso romanzo, la potenza straordinaria di rappresentazione e di suggestione che il poeta e lo psicologo del dolore e del nichilismo dell'anima russa hanno espresso con terribile efficacia. *I fratelli Karamazov* sono il dramma dell'odio, della disgregazione di una famiglia. Un padre brutale-lussurioso, ributtante, tutti violenti e sensuali come Dmitri, o mistici come il mite Alioscha, o sognatori intellettuali, malvagi e implacabili come Ivan, o bastardi epilettici spregiati e avviliti come Smerdiakov; odii e passioni selvagge che scatenano i figli contro il padre, il padre contro i figli, i fratelli contro i fratelli; delle figure che hanno un rilievo straordinario, e vivono con soffi di psicologia shakespeariana; una ricchezza confusa e potente di particolari, la tragedia di una degenerazione che si sviluppa con un crescendo formidabile in una straordinaria tensione ora geniale ora faticosamente greve, ecco il quadro che ci offre il romanzo che questo gigante della letteratura slava ha composto con quello spirito, con quell'anima sua vasta, dolorosa, ora illuminata dalla fede, ora spezzata dalla tristezza disperata dello scetticismo.

Ridurre ad opera di teatro questa vasta materia che nelle pagine del libro si coordina, si accentua, si spiega a salme a mano a mano con la fatalità del processo psicologico è ardua effica. I cinque lunghi atti che due francesi, Jacques Copeau e Jean Croué, hanno tratto da questa drammatica storia e che ieri sera furono rappresentati per la prima volta, non possono certamente riprodurre dinanzi ai nostri occhi e al nostro spirito la vasta complicata narrazione del Dostojevski. Essi non ce ne danno che una figura schematica alquanto sconnessa ed oscura nelle sue intime linee psicologiche. I cavalieri degli uomini — del padre, cioè, dei tre figli Karamazov, e del bastardo Merdiakov conservano ancora alquanto del loro originario rilievo, ma le figure femminili, già così sottili e indeterminate nello stesso romanzo, hanno sulla scena acquistato ancora la loro incertezza, la loro oscurità.

La riduzione, data la difficoltà di tradurre sul teatro ciò che forma la potenza dell'arte psicologica del Dostojewsky, non è fatta senza abilità, senza un senso, anzi, del decoro artistico, ma le linee e gli elementi del romanzo si riducono ad apparire scenicamente nel loro aspetti, nei loro toni più violenti, privi del contorno di quella preparazione, senza la luce di quegli infiniti particolari che hanno la potenza di una invincibile suggestione.

E però il dramma scenico non ci rileva che una parte, non certo la più valida e la migliore, del vasto dramma sociale, psicologico morale che il Dostojewsky ha immaginato. L'impressione che esso produce è varia; il quadro ora è pesante, ora frammentario, ora eccessivamente accorciato. Tuttavia il terzo, il quarto ed il quinto atto che rappresentano il disegno di assassinio del padre, l'ossessione di Dmitri che si sente falsamente accusato del parricidio, la rivelazione che Smerdiakov, lo spettro Bettico, il vero assassino fa al fratellastro Ivan, e la follia di quest'ultimo offrono bene ancora momenti di tragica potenza, ancorchè rimpiccioliti nello schema della riduzione.

Virgilio Talli ha curato l'allestimento del dramma con notevole diligenza: gli interpreti l'hanno recitato con pari fervore. La violenza del Bertone nella parte di Dmitri sono talora anche eccessivi, si danno un tono alquanto melodrammatico alla figura, ma tuttavia l'interprete ha saputo farsi applaudire specialmente nel terzo atto. Così nel quinto la follia di Ivan ricevette efficace espressione dal Lupi; così la passione selvaggia e racchiusa di odio, di vendetta, di paura, e il fisico aspetto dell'epilettico Smerdiakov ebbero dal Giovannini un vivo e suggestivo rilievo. Nella sua non ampia parte la Melato compiè con buon effetto l'interpretazione dei personaggi principali: il Paoli non parve invece trovare il tocco adatto che esprimesse uno dei tipi più difficili ma più possenti del romanzo: quello del padre Karamazov, grottesco impasto di vizio e di vilità.

L'uditorio accolse non senza qualche senso di peso i cinque lunghissimi atti: li applaudì senza esserne profondamente conquistato. Certo, farle del romanziere senza non appare lo così nella misura che giustifichi una più grande e sincera impressione.

dl.

Teatro Carignano

La, già nota al pubblico nostro, attrice giapponese Hanako, colla sua Compagnia del Teatro Imperiale di Tokio, ha dato ieri sera al Carignano una rappresentazione con *Hara-Kiri, In una casa da the* ed *Otake*, tre drammi che le permettono di riprodurre artisticamente tre tipi di morte violenta. Il pubblico in teatro era scarso, ma gli applausi furono insistenti, tanto è impressionante l'arte di questa valorosa attrice, che sa farsi capire anche da chi non ha alcuna famigliarità col giapponese.

Come già si osservò quando la Hanako venne per la prima volta a Torino, essa non è una delle solite attrici da scurrée; essa ha un'arte propria, che scuote e trascina lo spettatore all'applauso. Essa avvince gli spettatori, allorchè il teatro di un lontano paese, finora quasi sconosciuto, con un'arte del tutto speciale, arte finissima ed accurata, con la quale essa rende comprensibile tutto ciò che alla Vuole ne compreso.

La Compagnia del Teatro Imperiale di Tokio passa stasera dal Carignano al Politeama Chiarella. Nell'aristocratico teatro di piazza Carignano inizia il suo corso di recite la Compagnia Gandusio-Borelli-Piperno, con *Maternità* di Roberto Bracco.

ULTIME DI CRONACA

Al Circolo Porta Susa-Borgo S. Donato

Stanotte ad una numerosissima assemblea, nella maggiore sala del Circolo Porta Susa e Borgo San Donato, gli onorevoli Daniele Danieli e Luigi Grassi hanno ieri sera parlato, applauditissimi, riassumendo a larghi tratti il loro programma. Nell'assemblea si osservano cospicue personalità, i consiglieri comunali commendatori Pomba, Albertini, Cauvin, Giovara, Bona, Bosso, Barberis, l'avv. Empirin, Farvocato Margary, il cav. uff. Bosio, il cav. Morosetti, il comm. Montaldo, ecc. ecc.

L'on. Paniè, presidente del Circolo, ha preso per il primo la parola portando un caldo saluto agli intervenuti ed ai due colleghi candidati del 1.o e 2.o Collegio, dove hanno impegnato una gagliarda e vigorosa battaglia. Riassunta brevemente l'opera sua politica, ha invocato, applauditissimo, con parole calde d'entusiasmo, la concordia delle forze costituzionali per il trionfo nella lotta imminente.

L'on. Danco, accolto da lunghi applausi, ha improvvisato un brillante discorso, dimostrando i suoi larghi ideali democratici, illustrando i più urgenti problemi di riforme finanziarie e sociali. Parlando del suffragio, ha insistito sulla necessità di completare ed elevare l'educazione e l'istruzione del popolo, d'una politica alta ed intelligente per le industrie ed il lavoro, d'una legislazione tutta intesa all'elevazione economica del Paese. Ha accennato al problema dominante la politica amministrativa, il decentramento, alla necessità di scuotere le forze produttive del Paese ed aumentare così la sorgenti di reddito per lo Stato, al fine di poter venire a quella riforma tributaria che ora non sarebbe matura.

E Luigi Grassi, salutato da un'acclamazione di viva simpatia, ha parlato a lungo con ardita sperimentalità, dipingendo i sistemi di lotta degli avversari nel II Collegio e di quelli coraggiosi e tenaci che i costituzionali, da lui capitanati, hanno opposto. Ha combattuto il programma dei radicali nella sua enunciazione, ha tratteggiati i capisaldi del suo programma: abolizione del dazio sul grano, graduale e progressiva diminuzione fino all'abolizione dei dazi sugli zuccheri, pensione per la vecchiaia degli operai.

Il cav. uff. Tullio Bosio proponeva poi all'assemblea il seguente ordine del giorno, che fu approvato per acclamazione:

« L'assemblea del Circolo Porta Susa, coll'intervento dei candidati on. Danco, Grassi ed on. Paniè, ed alla presenza di numerosi elettori del 1.o, 2.o e 4.o Collegio, appartenenti alla regione del Circolo, conferma la già acclamata designazione a rappresentanti del detti Collegi gli on. Danco, Grassi e Paniè, ed esprime voti per il trionfo dei loro nomi nelle elezioni del 26 ottobre ».

La colonia chierese pro Giordano

Moncalieri, 21, notte.

Ieri sera ebbe luogo una riunione elettorale per la candidatura Giordano nei locali della Colonia Chierese in Torino. Parlarono il presidente della Colonia, prof. Edoardo Audenino, l'avv. Alfredo Rolando di Borgo Po, l'avv. Marzano, il dott. Morselli ed il cav. Nava per i cattolici. Per ultimo prese la parola, applauditissimo, il comm. Giordano.

Stasera ebbe luogo nella piazza del Municipio a Moncalieri un comizio pro Giordano, in cui parlarono l'avv. Chiandone ed il cav. Nava. Parlò in contraddittorio l'avv. Federici, che fu interrotto a intervallo.

I radicali alla Barriera di Milano

Ieri sera alla Barriera di Milano i radicali tennero un comizio pro candidatura del professor Romano.

Presiedeva il signor Chiara Francesco, che presentò il candidato prof. Romano. Questi espose chiaramente i varii possibili dalla democrazia radicale, soffermandosi principalmente sulla riforma tributaria, e sociale. L'ing. Zanelini chiarì a sua volta il punto di vista del partito radicale in tema di politica coloniale e militare, affermando come il programma socialista non abbia che un contenuto inutilmente negativo di fronte allo stato di fatto odierno.

Accordato il contraddittorio, parlò il signor Rolle per il partito socialista, cercando di confutare gli oratori radicali ed invitando a votare per Mongini; quindi il comizio, a cui intervennero parecchie migliaia di persone, si sciolse.

Il maggiore Piazza si porta in volo sul Colle del Moncenisio e ritorna a Mirafiori

La prova aviatoria, che stiamo per ricordare è una delle più ardite che abbiano finora compiute non solo gli aviatori militari, ma i più audaci piloti del mondo. Il maggiore Piazza, comandante delle squadriglie presso il battaglione aviatori del nostro Esercito, ha compiuto nelle ultime 24 ore un volo meraviglioso, che certo farà epoca negli annali dell'aviazione. Egli, che per primo ha volato sulle terre della Libia, ha voluto con la prova di ieri diventare distintore del più alto *atterrissage*, il noto aviatore, che nella campagna di Libia ha dato tutta la sua opera per la costituzione delle squadriglie di aviatori militari, in parte già composte ed in parte in formazione, ha partecipato alle manovre di cavalleria, quale comandante delle diverse squadriglie. Riferito quindi alla sede del battaglione, ha pensato di mettere in pratica un suo ardimentoso progetto, quello, cioè, di portarsi in aeroplano in uno dei più alti punti della frontiera, ritenendo che l'aeroplano non solo si possa impiegare nei servizi militari che si svolgono al piano o lungo la costa, ma anche sui monti.

Pochi giorni addietro, in una conferenza tenutasi a chiusura delle manovre alpine svoltesi presso il confine orientale, si è detto come impossibile sarebbe stato l'impiego degli aeroplani nelle regioni alpine. Il maggiore Piazza, che, oltre ad essere un aviatore audace, un pilota provetto, un osservatore compito ed un profondo studioso della scienza aeronautica, ha voluto dimostrare il contrario, e deciso di mettere in pratica il suo proposito, non poteva a meno di preparare pur un sicuro successo del suo volo.

Il volo compiuto dal maggiore Piazza merita tutta l'ammirazione di chi si appassiona all'aviazione, non solo, ma di tutti coloro che hanno seguito passo passo i successi dei nostri aviatori militari, e specie di chi fu ed è ancora uno dei migliori piloti.

Lunedì, nel pomeriggio, l'aviatore Piazza si portava al campo di Mirafiori, e salito a bordo di un monoplano *Rivlot*, munito di un motore *Gnome* di 80 HP, dopo avere compiuto un giro sull'aerodromo stesso, si dirigeva verso Rivoli, dove passava ad un'altezza di 2200 metri.

Avvenimento nella Vallata di Susa, il viaggio era calcolato dalla nebbia, ma l'aviatore poteva dirigersi benissimo verso la sua mèta facendo uso della bussola. Aveva lasciato l'aerodromo di Mirafiori alle ore 16; ed in 40 minuti il monoplano aveva raggiunto il Colle del Moncenisio (metri 2084), sul quale si ha brava impressione. Fra la sorpresa di quanti fanno parte di quel distaccamento militare. Dopo avere compiuto ancora un giro sulla frontiera, l'aviatore intraprendeva quella epopea più prossima alle condizioni reali.

Il maggiore Piazza era incontrato dal capitano Contrada, dei b

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.
Sindacato

21 ottobre. — Chiusura ore 15.

Rendita Italiana 3 50 0/0 netto (1906) p. c. mass. 98 90, min. 98 57 1/2.
Id. p. f. c. ap. 98 70, chius. 98 80, mass. 98 90, min. 98 70.
Obbl. Ferr. 3 % p. c. mass. 319 1/2, min. 319.
Azioni Banca d'Italia f. c. ap. 1425, chius. 1428 1/2.
» Banca Commerciale Italiana f. c. ap. 833 1/2, chius. 841 1/2.
» Ferrovie Meridionali f. c. ap. [illegible] chius. 528.
» Eridania f. c. ap. 637, chius. 640.

Molto sostenute oggi le Banca Italia che segnarono una buona ripresa, specie verso la chiusura. Calme con pochi affari le Commerciali. Assai attive e ferme le Meridionali. La Rendita poco trattata seguì l'andamento fermo del mercato.

Rimanente completamente trascurato.

Contegno invariato, da quindici a venti Agenti di cambio nella *corbeille*, che abbandonano ad ogni istante per il telefono e per cercare la contro-partita, ed i cambi trattati solo dagli interessati in gruppo a parte, quindi non quotati, nè pubblicati sul listino. Da informazioni da buona fonte si praticarono i seguenti prezzi: Francia 100 95, Svizzera 100 75, Londra 25 92, Germania 124 65.

Prezzi nominali 21 Ottobre

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

300 Ferrovie Sarde (delle nuova Emissione 1910) (R. decreto 4 agosto 1910) 5 0/0 . . . — —
500 Id. Id., serie C (La emissione 1910) . . . — —
500 Id. Id., serie C (2a emissione 1910) . . . — —

Prestiti.

100 Comune della città di Napoli 5 0/0 . . . 96 —

Cartelle.

500 Credit. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 . . 485 —
500 Credito Comunale e Provinciale . . . 500 —
500 Credito Comunale Prov. (Roma) . . 3 75 0/0 . 470 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese . . . 395 —
500 Ferrovie Meridionali 523 50
500 Id. Secondarie Sardegna . . . . . 250 —
500 Id. Sarde, serie A 323 50
500 Id. Id. Id. B . . . . . 327 —
500 Esercizi ferr. della Sicilia e Società Em. Raj. 320 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Suburb. . . 500 —
500 Ufficio di Navigazione . . . . . 510 —
500 Società Nicaragnese di Sarone . . . . . 488 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . . 485 —
500 Società Cartiere di cellulosa Reale, . . . 488 —
500 Id. Miniere di Montecromina . . . . . 380 —
500 Id. Metallurgica Lane Borgomanero . . . 470 —
500 Id. Miniere e Fonderie . . . . . 480 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici . . 500 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni . . 488 —
500 Id. Id. Id. Acciaierie Prombino e Dalmine 488 —
500 Unione Esercizi Elettrici . . . . . 485 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 ord . . . 500 —
500 Officine Elettriche Genovesi . . . . . 508 —
100 Prestito Provincia di Roma . . . . . 490 —

Cartelle.

100 Credito Fond. di . . . 500 lir. it. Cred. Fond. San Paolo 3 1/2 0/0 499 50 — 4 1/2 0/0 . . 502 50
Id. 3 1/2 0/0 — — 500 lir. it. Id. 4 0/0 . . 452 —
500 Fond. Banco di Sicilia 3 1/2 0/0 . . . 450 —
Id. 3 1/2 0/0 — — 500 lir. Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2 0/0 . . 450 —
500 Fond. C.R.V.E. 3 1/2 0/0 — —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia . . . . . — —
500 Banca Commerciale Italiana . . . . . — —
500 Credito Italiano . . . . . — —
500 Soc. di Banca Italiana . . . . . — —
100 Banco di Roma . . . . . — —
— Banca di Torino (compresidio) . . . . . — —
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese 112 —
500 Società Anonima Ital. Credito Provinciale 168 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . . . — —
500 Id. Id. Secondarie Sardegna . . . . . — —
500 Id. Id. Mediterranee . . . . . 665 —
500 Id. Id. Sicule . . . . . 720 —
500 Id. Id. Pielle . . . . . 600 —
500 Id. Id. Piccole (1a emissione) . . . . . 412 —
500 Id. Id. Id. (2a Id. . . . . 315 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino . . — —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie suburb. . 500 —
500 Società Anonima Tramways Veronesi . . . 480 —
500 Id. Ferroviaria Romana . . . . . 340 —
500 Id. Romana Tramways-Omnibus . . . . . — —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Genova) . . . — —
500 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) . . 710 —
500 Id. Lloyd Sabaudo . . . . . — —

Luce ed elettricità.

100 Società Italiana per il Gas . . . . . 315 —
500 Id. Consumatori Gas Lucca . . . . . 450 —
500 Id. Elettricità Alta Italia . . . . . 506 —
500 Id. Id. di applicazioni elettriche . . . — —
500 Unione Elettrotecnica Italiana (Milano) . . . — —
100 Società Officine elettriche genovesi . . . . . — —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici . . . . . — —
500 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio . . . 96 50

Industrie meccaniche.

500 Società Officine di Savigliano . . . . . 1075 —
500 Id. Ferriere Italiane (Roma) . . . . . — —
500 Id. Ansaldo Officine già Ilatte . . . . . 510 —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) . . — —
100 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel & C. . . — —
500 Id. Fonderie di cratteri (Nebiolo e C.) . . 225 —
100 Id. Ridoppiatrice di Venaria . . . . . — —
50 Id. Fabbriche Italiane di Lima . . . . . 54 —
500 Id. Acciaierie di Terni . . . . . — —
10 Id. Italiana dei Forni (Genova) . . . . . — —
100 Id. Ansaldo, armatorg e C. (Genova) . . . — —
100 Id. Alti forni Gregorini . . . . . — —
25 Id. Minerie industrie meccan. Siluro . . . — —
25 Id. Industrie Metallurgiche «Torino» . . . — —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . . . 126 —
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane . . . . 102 —
100 Id. Ramchiaro F. . . . . 92 —

Industrie automobilistiche.

100 Società Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. . — —
100 Id. M. Ellit. costruz. autom. (Intra) (s.) . . — —
25 Id. Automobili Rapid . . . . . — —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio . . — —
25 Id. Officine Gallo S. Giovanni (Canavese) . . — —
25 Id. Orbetto Turbiniser per autom. e vei. . . — —
25 Id. Fiat-San Giorgio . . . . . — —
25 Id. Mercand Fabbrica autom. (Genova . . . — —
25 Id. Fiam Fabbrica Automobili (Roma) . . . — —
25 Id. Fabbrica Automobili «Italia» (Torino . . — —
25 Id. Ceirano Automobili «Genè» . . . . . — —
25 Id. Carrozzeria Automobili Taurus . . . — —
25 Id. Piemontese Automobili S. P. A. . . . — —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino . . . 415 50
250 Id. Anon. Agricola Ind. «La Codigoro» . . — —
125 Id. Molini e Pastifici Pantanella (Roma) . . — —
50 Id. Italiana dei Oleifici Arideisi . . . . 45 —
100 Id. «Eridania» di Genova . . . . . — —
50 Id. Meridionale Ferrarsi . . . . . 250 —
6) Id. Romana Fabbrica Zuccheri . . . . . — —
250 Id. Stabilimenti Fratelli Marzoni . . . . 25 —
100 Id. Fabbrica cioce, e conf. Venezia e C. . . 103 —
500 Id. Distillerie Italiane (Milano) . . . . — —
100 Id. Ind. Ind. zuccheri indigeni . . . . — —

Industrie varie.

75 Società Cartiera Italiana . . . . . 1140 —
500 Id. Cartiere Meridionali . . . . . 620 —
500 Id. Manifatture Lane Borgomanero . . . 170 —
100 Id. Calci Cantù . . . . . 200 —
50 Id. Anonima Pellami e Cuoi. . . . . 47 —
100 Id. Italiana Ingrassi Penoliero (Roma) . . — —
100 Id. Id. Tessuti stampati (Milano) . . . — —
100 Id. Gas Immobiliare Agricola (Roma) . . — —
500 Id. Istituto Romano di Beni stabili . . . 295 —
500 Id. Milano di Monteponi . . . . . 920 —
100 Id. Mil. Soll. Trezza Albini (Bologna) . . — —
100 Id. Lombarda Imprese Pond. (Milano) . . — —
Compagnia Ital. Grissi Allegri (Venezia) . . — —
50 Id. Giovanni Gilardini . . . . . — —
25 Id. Cotonificio Piemontese . . . . . — —
100 Id. Cotonificio Valle di Lanzo . . . . . — —
100 Id. Metalli Demargherita e C. (Milano) . . — —
100 Id. Trina e grafiti Val Chisone . . . . 200 —

Industrie chimiche

250 Società Carburo di calcio Roma . . . — —
70 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) . . — —
400 Id. Un. it. cons. e fabbr. cons. spirituosi . — —
1000 Id. Fabbriche veratri e Paramatti . . 125 —
100 Id. Anilderia italiana (Milano) . . . — —
75 Id. Concerie italiane Riunite . . . 295 —

N.B. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 21, ore 15:

Consolidato 3,50 0/0 cont. L. 98,60 — Id. id. fine mese 98,75 — Id. id. 3 1/2 1902 cont. 98,10 — Id. id. id. fine mese 98,25 — Ferrovie Mediterranee 265,50 — Credito Italiano 545 — Banca Commerciale 842 — Banco Roma 104,25 — Società Bancaria Italiana 96 — Banca d'Italia 1429 — Lanificio Rossi 1460 — Cotonificio Cantoni 348 — Navigazione Generale 421 — Raffinerie Zuccheri 322 — Beni stabili 285 — Azioni Costruzioni Venete 115 — Acciaierie Terni 1516 — Compagnia Edison 178 — Savigna 187,50 — Elba 157 — Ansaldo 278,50 — Industrie Zuccheri 260 — Cotonificio Veneziano 51 — Ferrovie Meridionali 529 — Cambio su Berlino a vista 124,57 — Id. Francia 100,92 — Id. Londra 25,51 — Id. Svizzera 100,72.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 21, ore 18:

Fermezza. Fin dall'apertura la tendenza si delineò sostenuta ed il mercato migliorò gradatamente per chiudere al massimo. In buona domanda le Banca d'Italia, Meridionali, Eridania e Terni, restando pesanti le Mittel. — Trascurati i molitori. Domandate le Raffinerie e le Industrie, che riprendono in parte il perduto. Marconi deboli, a 90, causa l'annunziato aumento di capitale da eseguirsi da oggi al 15 novembre, (una Azione nuova a lire sterline 3 e 5 scellini ogni quattro azioni vecchie). Cambi stazionari.

Rendita Italiana 3 50, 98 70, 98 75 — Banca 1425, 1427, 1429 — Comit 840, 843, 845 — Credito 540 — Bancaria 95 25 — Banco Roma 101 50 — Meridionali 527, 527 50 — Mittel 264, 265 50 — Rubattino 420, 421 — Raffinerie 331, 333 50 — Industrie 260, 260 50 — Eridania 635, 638 50 — Terni 1512, 1517 — Armstrong 280, 281 — Elba 158, 159 — Savona 181, 183 — Molini 210 — Semolerie 299 — Perriere 114 — Marconi 96 — Italo 53 — Voltri 210.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 21, ore 18:

Rendita Italiana 3 50 cont. 98 775 — Banca d'Italia 1429 — Banca Commerciale 843 — Banco Roma 104 25 — Meridionali 529 — Mediterranee 264 50 — Tramways 651 — Ansaldo 280 — Cines 102 — Gas 947 — Beni Stabili 285 50 — Imprese Fondiarie 1023 — Carburo 600 — Monterotondo 78 — Molini Pantanella 158 — Fondi Rustici 122 50 — Eridania 641 — Terni 1519.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

Rend. franc.	21	20		21	20
3 0/0 amm.	—	—	Argento fino	—	183 01
Id. 3 0/0 perp.	97 10	97 25	Credit Fond.	886	880 —
Id. 3 1/2 0/0	—	—	Suez	4900	4970
Rend. ital.	97 80	97 50	Lots Turchi	—	—
Camb Londra	25 29 5	25 28 5	Ferr. Merid.	522	517 —
Cons. ingl. 2,75	73 3/4	73 3/4	Rend. Spagn.	74 90	74 75
Obbl. Lomb.	332	330	N. prest. Russo	102 50	102 50
Credit Italia	98 1/8	98	R. Russe 1909	98 95	98 75
Turco nuovo	30 47	30 47	R. portoghese	—	—
Banca Parigi	1715	1719	R. di Francia	4880	4830
Tunisino	473 50	474 —	Camb Madrid	105 90	106 05
Egiziano 4 0/0	101 60	102 25	R. Commerc.	—	—
R. augh. 4 0/0	84 35	84 65	R. Serba 4 0/0	81 97	81 75
R. augh. ext.	90 90	91 05	R. Belg. 1909	—	417 50
Banca Ottom.	—	634 —	Form. Piomb.	101 —	101 —
Rend. Arg. 1886	—	—	Sconvise	1838	1835
Id. id. 1900	—	—	Metropolit.	618 —	617 —
Rame a Londra	75 —	74 1/4	Thomson	761	758 —
Brasile 5 0/0	92 —	92 10	Rand-Mines	138 50	140 50
Id. rescission	—	—	De Beers	498 —	494 —
Id. 4 0/0	77 80	—	Chartered	27 50	25 50
Credit Lyonnais	1650	1654	Turkeys	72 75	72 50
Suez	5165	5177	Goldfields	33 —	33 —
Nord Espagne	470	470 —	Randopert.	57 25	57 50
Saragosse	447	445	Gelds Field	—	—
Rio Tinto	1674	1665	Caland	27 —	26 75

Tendenza irregolare.

Borsa di Berlino.

	21	20		21	20
Cambi Londra	20 20	— —	Obbl. di Roma	105 50	104 50
Camb. Parigi	— —	— —	Ferr. Meridion.	— —	— —
Cambi Italia	80 10	— —	Ferr. Mediterr.	— —	— —
Credit. Austr.	198 37	197 25	Banca Comm.	— —	— —
Rendita ital.	— —	— —	Piglietti rend.	216 10	216 10
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	— —	247 25
Cons. prussi.	84 45	84 30	Diskonto	181 75	182 37
Prest. Turca	88 20	88 25	Dortmund	121 87	121 —
Obbl. Ferr. It.	82 60	82 25	Gelsenkirchen	174 87	174 62
Id. Meridion.	— —	— —			

Borsa di Vienna.

	21	20		21	20
Cred. Austr.	668 50	668 50	Lire it. (carta)	94 50	94 70
Lombarde	110 75	107 —	R. Austr. (arg.	80 80	79 05
Rend. Austr.	236 50	236 25	Id. (carta	80 40	79 05
Austriache	668 —	662 —	Union Bank	588 —	585 50
P. Austrogar	3072	3074	R. Austr. n. oro	104 85	104 65
Napol. d'Oro	19 11	19 11	R. Ungher. (oro)	80 80	79 70
Argento Banc	100 —	100 —	Id. 5 1/2 0/0	101 50	101 10
Cambio Parigi	95 47	95 45	R. Pozzi Bassi	516 50	513 —
Id. Londra	24 13	24 13			

Tendenza sostenuta.

Borsa di Londra (chiusura).

	21	20
Consolidato inglese	72 3/4	72 3/16
Rendita Italiana	98 —	98 —
Argento fino	29 1/2	29 5/16
Spagnuole	74 —	74 —
Turco nuovo	80 —	80 —
Egiziane 1885	99 —	99 —
Rendita Giapponese	70 —	70 —
Rendita Russa	74 1/2	74 1/2
Rendita Uruguay	88 —	89 —
Rendita Venezuela	86 —	86 —

Versamenti alla Banca d'Inghilterra Lst. 35.000
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra » 115.000

MERCATI

Bestiame.

ALBA, 18 Ottobre

Buoi, al mirin, la 0,— — Vitelli da macello 10,57 — Id. per allevamento —,— — Maiali 12,60 — Agnelli —,— — Carne, al chilo, 1,85.

IVREA, 17 Ottobre

Vitelli da latte, caduno, da L. 40,— a 70,— — Id. di allevamento da —,— a —,— — Vacche di reddito da 150,— a 400,— — Buoi da —,— a —,— — Vitelle e manzotti da —,— a —,— — Capre da —,— a —,— — Maiali mercanti da 90,— a 115,— — Id. da latte da 30,— a 40,— — Sanati, al chilo, da 1,15 a 1,30 — Vitelli da 0,80 a 0,95 — Maggie da 0,70 a 0,80 — Vacche da 0,60 a 0,80 — Capretti da 0,— a 0,— — Agnelli da 0,— a 0,— — Maiali grassi da 1,28 a 1,35.

MONDOVI', 18 Ottobre

Buoi grassi da macello, al mirin, da 1.. 0,50 a 0,— — Id. da lavoro da 0,50 a 0,— — Manzi da lavoro da 0,— a 0,50 — Vitelli da macello da 11,— a 12,— — Vitelli da allevamento da 0,— a 0,— — Maiali da 11,— a 11,50 — Pecore e montoni da 70,— a 80,— — Agnelli e capretti da —,— a —,— — Maiali magroni da 10,— a 10,50 — Id. grassi da 12,— a 13,— — Id. lattonzoli, per coppia, da 30,— a 60,— — Vacche di reddito, per capo, da 250,— a 500,— — Carne di vitello 1a qualità, al chilo, 1,94.

Cereali.

ALBA, 18 Ottobre

Grano rubabio, all'ettolitro L. 19,75 — Id. nuovo —,— — Meliga 14,75 — Segala —,— — Avena —,—.

IVREA, 17 Ottobre

Frumento, al quintale, da L. 25,— a 26,— — Avena da 20,— a 22,— — Segala da 19,— a 21,— — Meliga nostrana da 17,75 a 19,— — Id. estera da 16,— a 17,— — Fagiuoli da 17,— a 20,—.

MONDOVI', 18 Ottobre

Frumento, al quintale, da L. 26,50 a 27,50 — Segala da 22,— a 23,— — Meliga da 19,75 a 20,25 — Avena da 21,— a 22,— — Fagiuoli superiori da —,— a —,— — Id. comuni da —,— a —,—.

NOVARA, 20 Ottobre

Frumento, al quintale, da L. 25,25 a 26,75 — Avena (fuori dazio) da 17,— a 18,50 — Segala, al sacco di 180 litri, da 16,— a 17,50 — Meliga, da 15,— a 14,— — Fagiuoli, da 24,50 a 22,—.

Foraggio.

ALBA, 18 Ottobre

Maggengo, al mirin, L. 1,15 — Bicetta 1,35.

IVREA, 17 Ottobre

Fieno maggengo, al mirin, da L. 1,— a 1,20 — Id. nuovo da —,— a —,— — Bicetta da 0,85 a 1,— — Terzuolo da 0,80 a 0,90 — Paglia da 0,40 a 0,45.

MONDOVI', 18 Ottobre

Maggengo, al quintale, da L. 11,— a 11,50 — Agostano all'ettolitro da 10,— a 10,50 — Trifoglio da 8,50 a 9,— — Paglia da 3,— a 3,50.

Farine, pane, paste e riso.

ALBA, 18 Ottobre

Grissini, al chilo, 0,40 — Pane 1.a qualità 0,42 — Id. 2.a qualità 0,38 — Id. 3.a qualità 0,35.

IVREA, 17 Ottobre

Riso, al quintale, da L. 36,— a 50,—.

MONDOVI', 18 Ottobre

Farina marca B comune, al quintale, da L. 30,50 a 31,50 — Semola dura da pasta da 42,— a 43,— — Grisino, al chilo, 0,55 — Pane bianco 0,41 — Id. semibianco 0,36 — Id. bruno 0,25 — Paste di semola 0,54 — Id. di farina da 0,44 a 0,47.

NOVARA, 20 Ottobre

Riso nostrano, al sacco, da L. 40 — a 30,— — Id. bertone da 30,25 a —,— — Id. ranghino, mongbetta ed affini da 24,50 a 31,— — Id. giapponese da —,— a —,— — Risone nostrano, al quintale, da —,— a —,— — Id. bertone da —,— a —,— — Id. ranghino, mongbetta ed affini da 22,25 a 21,75 — Id. giapponese nelle varie specie da —,— a —,— — Risetto, al sacco, da —,— a —,— — Mezzagrana da —,— a —,— — Pistino da —,— a —,—.

Frutta e Verdura.

ALBA, 18 Ottobre

Pere, al mirin, da L. —,— a —,— — Mele da —,— a —,— — Pesche da —,— a —,— — Castagne secche —,— — Palate 0,60 — Cipolle 0,60.

IVREA, 17 Ottobre

Castagne verdi, al mirin, da L. 0,60 a 1,— — Id. bianche da 0,— a 0,— — Noci da —,— a —,— — Ciliegie da —,— a —,— — Pesche da 0,— a —,— — Pere da 1,00 a 2,50 — Mele da 1,— a 3,— — Uva da tavola da 0,— a 0,— — Arance da 0,— a 0,— — Patate da 0,00 a 1,30 — Cipolle da 1,— a 1,50 — Cipollini d'Ivrea da 2,50 a 3,50 — Pomidoro da 1,50 a 1,60 — Cavoli da 0,— a 0,— — Fagiuoli da 1,— a 1,50 — Asparagi, al chilo, da 0,— a 0,— — Funghi da —,— a —,—.

MONDOVI', 18 Ottobre

Aglio, al chilo, da L. 0,15 a 0,16 — Cipolle da 0,10 a 0,12 — Carote da 0,10 a 0,11 — Fave fresche da 0,— a 0,— — Pomidoro da 0,03 a 0,06 — Piselli da 0,— a 0,— — Peperoni verdi da 0,18 a 0,20 — Id. rossi da 0,— a 0,— — Patate da 0,12 a 0,14 — Fagiolini da 0,50 a 0,60 — Fagioli verdi da 0,15 a 0,16 — Id. rossi da 0,31 a 0,35 — Porri da 0,11 a 0,13 — Spinaci da 0,15 a 0,18 — Insalata, alla cozzina, da 0,30 a 0,40 — Sedani da 0,30 a 0,50 — Prezzemolo da 0,30 a 0,35 — Coste da —,— a —,— — Melanzane da 0,30 a 0,35 — Finocchi da 0,— a —,— — Cavolfiori da 0,— a 0,— — Cavolini da 0,— a 0,— — Noccioli, al chilo, da 0,— a 0,— — Amarasche da 0,— a 0,— — Ciliegie da 0,— a 0,— — Pesche da 0,— a 0,— — Mele da 0,30 a 0,35 — Pere da 0,25 a 0,30 — Fragole da —,— a —,— — Ribes da —,— a —,— — Nespole da 0,— a 0,— — Albicocche da —,— a —,— — Fichi da 0,15 a 0,17 — Uva nera da 0,25 a 0,30.

Legna e Carbone.

ALBA, 18 Ottobre

Legna forte, al mirin, L. 0,24 — Id. dolce 0,22.

MONDOVI', 18 Ottobre

Legna forte, al mirin, da L. 0,25 a 0,28 — Id. dolce da 0,20 a 0,23 — Carbone vegetale da 0,30 a 1,20 — Falcine, al cento, da 9,— a 4,—.

Pollame, uova e burro.

ALBA, 18 Ottobre

Polli, alla coppia, L. 2,50 — Galline 4,80 — Capponi 5,90 — Uova, alla dozzina, 1,45 — Robiole, al ch., —,—.

IVREA, 17 Ottobre

Polli, caduno, da L. 1,80 a 2,— — Galline da 1,75 a 2,75 — Capponi da 0,— a 0,— — Uova, alla dozzina, da 1,20 a 1,40 — Burro, al chilo, da 2,75 a 2,75.

MONDOVI', 18 Ottobre

Polli, per coppia, da L. 2,80 a 3,00 — Colombi da 1,30 a 1,40 — Galline da 4,50 a 5,— — Capponi da —,— a —,— — Conigli vivi, al chilo, da 0,80 a 0,90 — Uova, alla dozzina, da 1,40 a 1,50 — Burro 1.a qualità, al chilo, da 2,80 a 3,— — Id. 2.a qualità da 2,70 a 2,85.

Vino.

ALBA, 18 Ottobre

Nebiolo, all'ettolitro, 16,— — Barbera 48,— — Dolcetto 38,—.

MONDOVI', 18 Ottobre

Vino 1.a qualità, all'ettolitro, da L. 40,— a 45,— — Id. 2.a qualità da 34,— a 36,—.

Mercati delle uve

Dispacci della Camera di Commercio di Torino
21 Ottobre

ALBA. — Dolcetti Mg. 320 — Barbere Mg. 4320 a L. 2,50 — Freise Mg. 240 — Nebrani Mg. 480 — Nebioli Mg. 4960 a L. 3 60 — Uvaggio Mg. 11.000 da L. 2 a 2,25.

CHIERI. — Freisa Mg. 6000 da L. 1,70 a 2,90.

CHIERI, 20 ottobre. — Freisa Mg. 3170 da L. 1,30 a 2,05, media L. 1,909.

MONDOVI', 15, 16, 17 e 18 ottobre. — Nebrani Mg. 4000 da L. 2,05 a 2,25, media L. 2,15. — Il mosto generale riassuntivo dal 30 settembre al 18 ottobre 1913: Dolcetti Mg. 119.700, da L. 1,75 a 2,40, media generale L. 2,12 — Nebrani Mg. 55.300 da L. 1,80 a 2,25, media generale L. 2,017.

TRINO, 20 ottobre. — Uvaggio, Mg. 33.700, da L. 1 45 a 2 40; prezzo medio generale L. 1 708.

VILLANOVA D'ASTI, 20 ottobre. — Uvaggio media generale L. 1,854.

SOCIETA' TORINESE
Per la stagionatura ed assaggio delle vinaglì Sortebbe
Operazioni del 21 ottobre 1913

	Colli	Qtr.	Ettol.
Operazioni	—	—	—
Trasp.	»	»	—
Giacenze	»	»	1038,36
Lavori	»	»	—
Articoli diversi	»	»	—
Totale Colli	—	Qtr.	2186,36
Esce passato	—	»	—
Vino passato	—	»	—
Totale Colli	—	Qtr.	—

Colli entrati nel mese a causa sopr.

Stagionali . . . . . 2 334 Qtr. 1053,24
Fusti . . . . . » 11 — 133,06

Assemblee di Società Anonime

FABBRICA TELERIE E. FRETTE & C. - MILANO

L'assemblea di questa Società, presenti 16.316 azioni, ha aumentato il capitale da L. 2.700.000 a L. 3.300.000, mediante emissione di 6000 azioni da L. 100 nominali, al prezzo di L. 200. La stessa assemblea ha approvato il bilancio al 31 luglio 1913, che consente un dividendo alle azioni del 15 %.

Fallimenti

Torino. — Perino Giovanni di Domenico, esercente tintoria in Cirie, viale Stazione. Nominato commissario giudiziale l'avv. Calligaris Guido, e rimessa procedura al pretore di Cirie. Attivo denunciato L. 3500; passivo L. 4115 50.

— Berra Daniele fu Francesco, esercente panetteria in Torino, via Moretta, N. 16. Nominato commissario giudiziale l'avv. Boriona Agostino, rimessa procedura al pretore del V Mand. Attivo L. 3000; passivo L. 4843 71.

— Bonardi Andrea, esercente fabbrica di paste in Torino, strada di Pianezza, 54. Nominato commissario giudiziale l'avv. Vittorio Ingaramo, e rimessa procedura al pretore del stand. Attivo L. 416 12; passivo L. 6055 61.

— Gallo e Cena, ditta, e soci Gallo Antonio e Cena Francesco, officina meccanica, Torino, via Pinelli, 6. Conchiuso concordato al 65 % a 10 giorni, accettato da tutti i creditori chirografari della Ditta.

— Fiorio Giovanni, mercialo ambulante, via Brindisi, 4. Fissate il 14 novembre, ore 9, l'esperimento del concordato che propone al 15 %, pagabile appena passata in giudicato la sentenza di omologazione.

— Giovanpini e Groppello, ditta, e soci Giovannini Antonio e Benedetto Groppello, impresari costruttori, Torino, via Pier Carlo Boggio, 134. Nominata la delegazione di sorveglianza nelle persone di Bianchi Emilio, della ditta Bianchi e Vigliello, Varesio Carlo e Galli Antonio; confermato curatore l'avv. Maurizio Rascarino. Attivo L. 46.589 70, di cui L. 33.090 stabili; passivo L. 36 500, di cui L. 34.000 di crediti ipotecari. Havvi una causa in corso, che, se vinta, aumenterà l'attivo di L. 10.000, e si potrà disporre dal 18 al 20 % al chirografari. In caso contrario dal 6 % circa. Cause: mutui a condizioni gravose, mancanza di capitali propri.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 18 — Aggio dell'oro 10 —
Buenos Aires, 19 (sera) — Peseta 97,27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 19 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 103,50.
Londra, 19 — Argento pronto 23 1/4 all'oncia, standard di grammi, titolo 925 millesimi.
New-York, 17 — L'argento si quota a centesimi di dollari 67 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 1

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 5 50.

LOTTO. Il calcolo vince l'azzardo. Vincite sicure. — Scrivere P. G., 1220, posta. c 45606

MACCHINE cucire liquidiamo pezzi incredibili. — via Francesco da Paola, 19. c 45681

OCCASIONE 6 pianoforti 300 a 300; affitti 5 pia. Parisi, Settembre, 60. c 46084

RICERCANSI esclusivisti vendita ogni provincia per Caffè-Cacao igienico-economico grande consumo. Richiedonsi capitali, referenze. Affare di grande convenienza. — Rivolgersi Ciuffi, Galleria Margherita, 2, Roma. 45794

4 ore guadagnanti giornalmente, lavoro facilissimo, adatto signori, signorine. — Casella 600, Napoli. c 45545

Offerte d'impiego 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

CERCASI aiuto commesso quattordici-diciott anni, referenze, istruzione. — Fabbrica piume Locatelli, Garibaldi, 5. c 45715

CERCASI dattilografa esperta-ma, non inferiore 25 anni; — Scrivere casella 1041 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45695

CERCASI signora seria per viaggiare con tamiglia d'artista. — Presentarsi via Mazzini, 4, terzo piano, ascio al mezzo. c 46704

CERCASI ragazzo tiennese e piazzista forte guadagno. — Bobiola, Mille, 3. c 45696

CERCASI signorina italiana pratica corrispondenza commerciale da importante Ditta. Certificati. — Scrivere casella 1967 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45660

CERCO signorina avviata studio dattilografia; dopo breve tirocinio stipendio. — Mercedes, posta. 47720

CERCO cuoca, cameriera; buon stipendio. — Presentarsi Bighone, via Po, 23. c 46726

CERCO subito abile aiutante modista. — Via Carlo Alberto, 24, Dalmondetti. 46699

CONIUGI soli cercano brava cameriera, anche forestiera; pratica stiro, cucito. — Prof. Ottolenghi, Biella. c 45765

DISTILLERIA cerca giovane energico, serio, fabbricante vermouth, liquori; — Scrivere offerte dettagliate Collina, via Pindaro, 3, Torino. c 45791

ISTITUTRICE italiana moderna, cognizioni pianoforte, cercasi Austria per bambina 10 anni. — Scrivere Casella 1700 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45454

LEGATORI. Cerco piegatrici-cucitrici bronzare. — Tipografia Bocca, via San Paolo, 20. c 45797

PERSONA servizio pratica lavori domestici, cucina cercasi da distinta famiglia. — Presentarsi corso Giovanni Lanza, 50. c 45718

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, ne di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alla cassetta.

Domande d'impiego 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 1.

ABILE sarta cercherebbe lavoro giornaliero in famiglia oppure in casa. — Bergadano, via Governato, 21. c 45676

AMMINISTRATORE Casa signorili cerca segretaria di altra Casa. — Scrivere Dilardi via San Secondo, 9. c 44698

CHIMICO farmacista giovane attivo, buona pratica commerciale, cerca impiego presso Farmacia, Ditta produttrice commestibile prodotti chimici; disposto viaggiare. — Giordano, posta, Torino. c 45706

DATTILOGRAFA corrispondente, conoscenza francese, contabilità disponibile. Referenze. — Tricchieri, Francesco Paolo, 1 c 45779

DICIANNOVENNE, bella presenza, licenza scuole commerciali, accompagnerebbesi - Maria Gragia, posta. 45724

DICIOTTENNE distinta famiglia, ottima referenze, licenza tecnica, pratica contabilità, corrispondenza d'ordine, dattilografia, cerca occupazione stabile. — Scrivere casella 1048 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45705

DISTINTA signorina, licenza tecnica, normale, conoscenza francese, dattilografia, cerca occupazioni presso seria Ditta. — Delfina Faccio, corso Firenze, 61. c 45778

DISTINTISSIMA trentaseienne, bella presenza, forestiera, referenze, occuperebbesi dopocolazione. — Dorina, posta, Torino. c 45802

ELETTRICISTA cerca posto manutenzione Stabilimento od Officina elettrica. — Scrivere casella 1054 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45666

FALEGNAME imballatore cerca posto Torino o fuori. Buone referenze. — Scrivere casella 4530 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45696

FATTORINO imballatore, anni 24, alcolista, referenze, cauzione. — C. B., 20, posta. c 45815

FOTOGRAFO operatore fotocalcatore, abilissimo tutto ramo, offresi per serio Studio primo discernimento, referenze, ottimi certificati. — Scrivere: Spartani, Barriera Milano, 49. c 45711

GIARDINIERE giovane, serie referenze, terribile mutilazione piccolo giardino. Preisca milanese, Orbaudro, posto, Torino. c 45798

GIOVANE rentrenne diplomato perito industriale meccanico R. Istituto Tecnd, cerca posto di carriera presso importante Stabilimento industriale Piemonte. — Scrivere casella 1788 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45454

GIOVANE 24 anni, bella presenza, offresi per qualsiasi impiego, purchè decente, anche per l'estero. — Scrivere Basso P., corso Orbassano, 7. c 45771

SIGNORINA, licenza tecnica e commerciale, pratica lavori d'ufficio, avendo recentemente lasciato impiego, lingue, dattilografia